LO STORICO DISCORSO DEL DUCE ALLE CORPORAZIONI
LA FIRMA DEI PROTOCOLLI ADDIZIONALI AGLI ACCORDI DANUBIANI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIII - N. 13 — 29 Marzo 1936-XIV

UNO SPIRITO DI GRANDE CORDIALITA' E DI RECIPROCA COMPRENSIONE HA ANIMATO LE CONVERSAZIONI ITALO-AUSTRO-UNGHERESI CHE SI SON TENUTE A ROMA PER INIZIATIVA DEL DUCE PER REDIGERE L'ATTO ADDIZIONALE AI PROTOCOLLI DEL 17 MAGGIO 1934, CHE E' STATO FIRMATO IL 23 MARZO A PALAZZO VENEZIA, IL CUI TESTO E' STATO RESO NOTO IL GIORNO APPRESSO.

Campari Cordial
LIQUOR
DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

Esce ogni Domenica — Questo numero costa L. 3 - Estero L. 5 — Abbonamento postale

MATTEO MARANGONI **SAPER VEDERE** - Come si guarda un'opera d'arte

Seconda edizione accresciuta. - In-8° su carta patinata, di 320 pagine con 112 illustrazioni . . . . Lire VENTI

SAPER VEDERE significa distinguere in che cosa consiste la vera bellezza di un quadro, di una scultura, di un edificio. Per giungere a ciò, bisogna imparare "a vedere" un'opera d'arte, astraendo dai tanti preconcetti tradizionali che ne impediscono il pieno godimento. MATTEO MARANGONI, con un tono familiare e di profondo calore, aiuta a formare un gusto sicuro e personale. Le osservazioni, gli esempi e gli argomenti da lui addotti schiudono il mondo delle bellezze artistiche in modo affatto nuovo, come una rivelazione.

Via Palermo 12 S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO Galleria V. E. 66

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)

Idrografia politica

— Miracoli della diplomazia fascista: il Danubio è confluito nel Tevere!

La sorella latina

Francia: — Benchè abbia tentato di strangolarti...
Italia: — Non ti dimentichi di me quando hai bisogno di aiuto.

CACHET α BERTELLI

MALI
DI TESTA - DI DENTI
NEVRALGIE
REUMATISMI
INFLUENZA
VINTI CON
ALPHA BERTELLI

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)

Il "libro bianco" inglese

— Perché lo chiamate Libro Bianco?
— Per dimostrare il nostro candore.

La pace in giro

— Un biglietto di ritorno per Ginevra; poi, per l'altra conferenza, chissà dove mi toccherà andare...
— Perché non si provvede di un biglietto a circolazione continua?

DOMENICO TUMIATI

PASSIONARIO PROFANO

RACCONTI - In-16° di pagine 304 . L. 10

L'Autore dei "Drammi del Risorgimento" ha percorso il vasto mondo sulle grandi vie della curiosità avventurosa. E dagli alberghi esotici come dalle capanne, dai treni in corsa come dalle silenziose solitudini tutte le singolarità e le stranezze delle umane passioni inviano echi ed immagini alla sua attenta fantasia.

Soc. An. Fratelli Treves Editori - Milano

DIGESTIONE PERFETTA

con la

TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI

ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI

Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA

Autorizzazione Prof. Venezia N. 18 del 22-2-1928

ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,10
„ „ 100 a L. 6,65
„ „ 375 a L. 12,80

AMARO TIPO BAR
in bott. da 1/2 - 1 - 2 litri

GIOVANNI LINNANKOSKI

FUGGIASCHI

ROMANZO FINLANDESE, seguito dal racconto HILJA, LA PORTATRICE DI LATTE, Traduzione di EVI-ELLI NYSSÖLA e GIUSEPPINA RIPAMONTI. - In-16° di pagg. 224 . L. 4
Rilegato in tela e oro . . . . L. 5

Un dramma di alta moralità in un'atmosfera di poema nazionale; questo breve ed ampio romanzo, di lineare semplicità, viene ad occupare, in rappresentanza della nuova letteratura finlandese, un posto che nella N. B. A. era finora rimasto vacante.

Soc. An. Fratelli Treves Editori - Milano

Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Speziaria all'Orcale d'oro bene dove s'allora si fabbricavano le pillole di Santa Fosca o del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA «EPISTULA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7» NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAGIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

DANTE DINI

L'ULTIMA AMANTE

In-16° di 204 pagg., con sovracoperta a colori di GIUSEPPE PALANTI
Lire OTTO

S. A. Fratelli Treves Editori - Milano

MARIO PUCCINI

SULL'ORLO

In-16° di 268 pagine, con sovracoperta a colori di BRUNETTA
Lire DIECI

S. A. Fratelli Treves Editori - Milano

Arch. UGO TARCHI **L'ARTE ETRUSCO-ROMANA** NELL'UMBRIA E NELLA SABINA

In-4° su carta patinata, con 611 fotografie e ricostruzioni originali. Rilegato in mezza pelle, tela e oro . . Lire CENTOCINQUANTA

Questo magnifico volume è il primo della gigantesca opera intrapresa dall'Autore, che si intitolerà L'ARTE NELL'UMBRIA E NELLA SABINA: ed esamina l'arte del periodo etrusco-romano, dall'architettura alla scultura, dalla pittura alle arti minori. Le nitide fotografie, per lo più inedite, si alternano con artistiche, sapienti ricostruzioni, alle quali il TARCHI ha potuto giungere soltanto attraverso una faticosa ricerca, di città in città, di paese in paese, per un lungo periodo di anni.

TREVES

ABBONATEVI A

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

IL SOLO SETTIMANALE ILLUSTRATO CHE OFFRA LA DOCUMENTAZIONE COMPLETA DELLA VITA NAZIONALE E DEL MONDO. RASSEGNA DELLA POLITICA E DELL'ATTUALITÀ, DELLA LETTERATURA E DELLA SCIENZA, DEL TEATRO E DEL CINEMA, DELLA MODA E DELLE ARTI, DELLA RADIO E DELLO SPORT

OGNI FASCICOLO DI ALMENO 40 PAGINE IN NERO, CON CIRCA 100 FOTOGRAFIE, CON PAGINE FUORI TESTO IN ROTOCALCO, IN DOPPIA TINTA O IN TRICROMIA, CONTIENE UNA NOVELLA E UNA PUNTATA DI ROMANZO ORIGINALI E DISEGNI DI ENRICO SACCHETTI, DI M. DUDOVICH, DI MARIO VELLANI-MARCHI, DI TABET, DI BRUNETTA, DI MATELDI, DI MORELLI, DI BAZZI, DI ZUEFF, ECC.

In ITALIA, nelle COLONIE e in ALBANIA l'abbonamento anticipato costa

PER UN ANNO
Lire 140

UN SEMESTRE
Lire 74

UN TRIMESTRE
Lire 38

L'abbonamento annuale dà diritto a ricevere gratis tutti i numeri speciali, compreso quello di Natale dedicato agli ITALIANI CHE HANNO ILLUSTRATO ALL'ESTERO CON LE LORO OPERE E IL LORO GENIO IL NOME DELLA PATRIA. Magnifico volume di oltre cento pagine illustrate in nero, rotocalco e tricromia.

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 3/16.000 usando il modulo qui unito.

AI NUOVI ABBONATI 1936 OFFRIAMO
IN **OMAGGIO** IL **NUMERO DI NATALE** DEDICATO AGLI

ITALIANI NEL MONDO

IL PIÙ RICCO DOCUMENTO STORICO DELLA LUCE CHE L'ITALIA HA PROIETTATO ATTRAVERSO I SECOLI - **170** PAGINE **20** TAVOLE F. T. IN TRICROMIA, ROTOCALCO, LITOGRAFIA E DOPPIA TINTA. - PER I NON ABBONATI **LIRE QUINDICI**

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. 140.
eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. 3/16'000
intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI
Via Palermo 10 - MILANO

Addì (1) _____ 193__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

N. _____
dei bollettario ch. 9

Indicare a tergo la causale del versamento.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.* 140.
Lire Centoquaranta (in lettere)
eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. 3/16'000 *intestato a,*
S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - Via Palermo 10 - MILANO
nell'ufficio dei conti di MILANO

Firma del versante *Addì, (1)* _____ 193__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Tassa di L. _____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

Mod. ch. 8-*bis*
(Edizione 1935-XIII)

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta *di un versamento*
di L. 140.
Lire Centoquaranta (in lettere)
eseguito da _____
sul cc N. 3/16'000
intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI
Via Palermo 10 - MILANO

Addì(1) _____ 193__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

L'Ufficiale di Posta

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

ABBONATEVI A

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

È la rivista preferita dalle famiglie italiane: indispensabile a chi vuol tenersi al corrente del movimento spirituale storico e cronistico della vita contemporanea. Mantiene questo primato da 63 anni, ed ha fra i suoi collaboratori ordinari gli scrittori più insigni in ogni campo: da LUIGI PIRANDELLO a SEM BENELLI, da VIRGILIO BROCCHI a GRAZIA DELEDDA, da SABATINO LOPEZ a LUCIO D'AMBRA, da DINO ALFIERI a LUIGI CHIARELLI, da ROSSO DI SAN SECONDO a BRUNO CORRA, da GIUSEPPE BOTTAI ad AUGUSTO DE MARSANICH, da ANGELO GATTI a SALVATOR GOTTA, da SEBASTIANO VISCONTI-PRASCA a CORRADO ZOLI, da ROBERTO FORGES DAVANZATI a MARIO MISSIROLI, da ANTONIO MARAINI a PIERO TORRIANO, da CONCETTO PETTINATO a ITALO ZINGARELLI, da MASSIMO BONTEMPELLI a RAFFAELE CALZINI, e gli specialisti più reputati nel campo delle lettere, delle scienze, del teatro, della critica storica: da S. E. MAURIZIO RAVA al gen. A. BALDINI, da FILIPPO CRISPOLTI a RICCARDO BACCHELLI, da GINO SAVIOTTI a SILVIO D'AMICO, da TITTA ROSA a MARCO RAMPERTI, da CARLO GATTI ad ANTONIO MONTI, ecc. Nell'Africa Orientale siamo rappresentati da MARIO APPELIUS e da VALENTINO VECCHI e vi si trovano nostri inviati speciali per i servizi di reportaggio fotografico.

ALL'ESTERO: in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Città del Vaticano, l'abbonamento costa come in Italia, purché il versamento avvenga a mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» presso gli Uffici Postali.

Negli altri paesi l'abbonamento costa

PER UN ANNO
Lire 240

UN SEMESTRE
Lire 125

UN TRIMESTRE
Lire 68

La differenza in confronto del costo in Italia corrisponde alla maggior spesa di affrancazione postale.

Spazio per la causale del versamento. (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici).

Abbonamento per l'anno 1936

all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

da spedire al seguente indirizzo:

Nome _____

Via _____ *N.* _____

Città _____

(Scrivere molto chiaro e grande)

Parte riservata all'Ufficio dei conti.

N. _____ *dell'operazione.*

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. _____

Il Contabile

18

F.T.E.

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale. Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

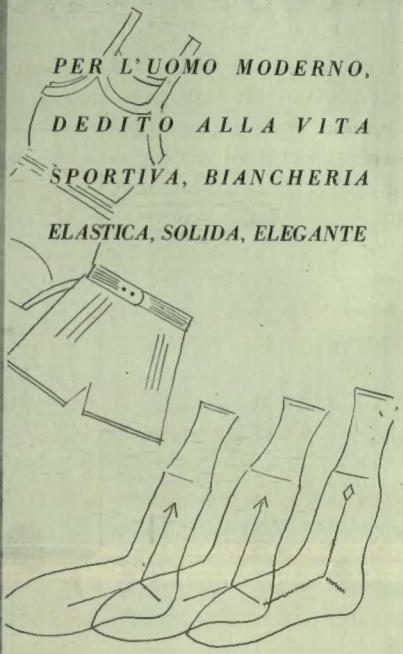
I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti rispettivo.

L'ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

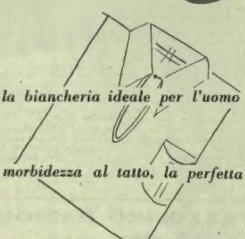
I versamenti eseguiti presso gli Uffici Postali dei CAPOLUOGHI di PROVINCIA sono GRATUITI.

Presso gli altri Uffici Postali costano soltanto: L. 0,40



PER L'UOMO MODERNO,
DEDITO ALLA VITA
SPORTIVA, BIANCHERIA
ELASTICA, SOLIDA, ELEGANTE

Bemberg



La biancheria **Bemberg** *è la biancheria ideale per l'uomo moderno. La resistenza, la morbidezza al tatto, la perfetta lavabilità, sono le doti caratteristiche delle confezioni.*

BEMBERG S.A. GOZZANO MARCA DI FABBRICA

MAGLIERIE • CALZE • TESSUTI . Bemberg

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:
Italia, Colonie e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali" in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania,
Anno **L. 140** *Semestre* **L. 74** *Trimestre* **L. 38**
Altri Paesi
Anno **L. 240** *Semestre* **L. 125** *Trimestre* **L. 68**
Direzione e Redazione: Telefono 16.851
Amministrazione e Pubblicità: Telefoni 17.754 - 17.755

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - **MILANO**

C/C. Postale N. 3/16.000
Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

SPECTATOR: *L'autonomia economica premessa dell'autonomia politica* — GIOVANNI BIADENE: *Le giornate romane dei ministri austriaci e ungheresi* — C. M. FRANZERO: *La sicurezza dell'Europa non è possibile senza l'Italia* — RAFFAELE CARRIERI: *Ottocento, Novecento e via dicendo* — VARO VARANINI: *Orme di Roma in Africa* — MARIO APPELIUS: *Verso l'epilogo della battaglia dei quattro ras* — GHERARDO GHERARDI: *Piccole fantasie e grandi realtà* — G. CASTELFRANCHI: *L'industria del caucciù sintetico* — MIS.: *Le nuove creazioni italiane* — RICCARDO BACCHELLI: *Campagna contro i briganti* (novella) — GRAZIA DELEDDA: *La Chiesa della Solitudine* (romanzo)

La delegazione austriaca e ungherese a Roma — Sulle aspre vie verso la capitale etiopica — Avvenimenti sportivi — Uomini cose e avvenimenti — Le novità che il cinema prepara — Settimana illustrata — Furia di acque devastatrici negli S. U. d'A. — Avvenimenti sulla scena lirica e drammatica — Pagina dei giochi — Notiziario — Bottega d'allegria — Libri, critici e autori.

DIARIO DELLA SETTIMANA

18 MARZO - *Roma*. Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato n. 158:
Il Maresciallo Badoglio telegrafa:
A sud del lago Ascianghi la nostra aviazione ha individuato due apparecchi etiopici di tipo « Potez » con tinteggiatura mimetica fermi nella piana di Ciolle Amadir.
Nonostante la violenta reazione di cannoncini controaerei i nostri apparecchi, portandosi a bassa quota, riuscivano a colpire in pieno quelli etiopici e a distruggerli.
Fra i numerosi capi presentatisi in questi ultimi giorni con loro armati, per sottomettersi ai nostri comandi militari, sono segnalati il deggiac Amaret Gheresillassi ex-governatore del Tembien e precettore di un figlio di ras Sejum e il deggiac Berhè Hagos, figlio del defunto ras Hagos e capo della regione Ambarà.
Nulla di notevole sul fronte somalo.

19 MARZO - *Roma*. Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato n. 159:
Il Maresciallo Badoglio telegrafa:
Nulla di speciale da segnalare sul fronte somalo e su quello eritreo.
Un nostro apparecchio da bombardamento dell'Eritrea è stato colpito dalla artiglieria antiaerea Oerlikon (marca svizzera) e ha potuto riguadagnare le nostre linee malgrado che tutti gli uomini dell'equipaggio, meno uno, siano rimasti feriti.

Napoli. Nel lasciare il Comando della Divisione « Volturno » il Principe di Piemonte dirama il seguente ordine del giorno:
« Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati!
Chiamato dalla sovrana benevolenza al comando del Corpo d'Armata di Napoli, lascio la Divisione Volturno, *cui ho dedicato per due anni la mia attività di Comandante e alla quale mi avvincono profondi legami spirituali. Il mio rincrescimento è temperato dal pensiero che non mi distacco del tutto dai bei Reggimenti della Volturno e dalla sicurezza che essi sapranno ancora, come sempre, agire e operare con passione e con fede e seguirmi, se necessario, dovunque. I due anni di lavoro in comune compiuti in piena serenità di spirito nella più stretta cooperazione, alimentata da schietto cameratismo, hanno trovato nella nuova atmosfera italica — vivificata dal sacrificio e dalla gloria, resa più limpida dalle rivendicazioni e dalle conquiste — il campo spirituale migliore, le aspirazioni morali più elevate. Serbiamo con devozione e rafforziamo questo nostro invidiato patrimonio, che con la forza delle armi servirà a dare maggiore potenza e maggiori allori alla Patria nostra e alimentiamo le anime forgiate al più elevato senso del dovere con i ricordi delle glorie passate e presenti.*
Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati!
A voi tutti il mio cordiale, affettuoso saluto. Ai vice Comandante della Divisione, ai Comandanti di Reggimenti e a quanti hanno con me collaborato, il ringraziamento vivissimo per l'opera svolta. Affido la Divisione al generale Viscontini, il cui passato di guerra e di pace mi dà la sicurezza che la Volturno continuerà nelle sue magnifiche tradizioni, conservandosi un compatto e saldo strumento di guerra.
Prima di lasciare il Comando rivolgo con voi il pensiero a S. M. il Re, alle glorie della nostra Patria, che sotto la guida sapiente del Duce vibra e palpita di romana bellezza, a coloro che con la vita e col sangue l'hanno resa più grande, ai combattenti in A. O., che riaffermano la volontà e il valore italico, ai Caduti in terra straniera oggi offesi dall'oblio e dall'ingratitudine di chi dal loro sacrificio trasse alimento a resistere e a vincere.
Viva il Re! UMBERTO DI SAVOIA ».

20 MARZO - *Roma*. Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato n. 160:
Il Maresciallo Badoglio telegrafa:
Normale attività di aviazione sul fronte eritreo.
Un apparecchio etiopico avvistato sul campo di Dabat a nord-est di Gondar è stato distrutto dai nostri aerei.
Sul fronte somalo due nostri apparecchi hanno eseguito una ricognizione sul territorio a nord di Neghelli lungo la direttrice di Addis Abeba bombardando il ghebi e importanti depositi del centro logistico di Goba.

Roma. Ricevuti dal Duce e accolti dal saluto cordiale della cittadinanza, giungono il Cancelliere austriaco signor Schuschnigg e il Presidente del Consiglio ungherese signor Gombös. I due uomini di Governo sono accompagnati dai rispettivi ministri degli Esteri.

Parigi. Le spoglie mortali di Eleuterio Venizelos vengono trasportate nella chiesa greca di via Bizet dove alla presenza della colonia ellenica al completo, l'archimandrita impartisce l'assoluzione. Si notano le corone di Re Giorgio II e del Governo di Atene.

Roma. Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato n. 161:
Il Maresciallo Badoglio telegrafa:
Intensa attività di aviazione sui due fronti.
Null'altro di importante da segnalare.

Roma. In seguito ai nuovi accordi economici conclusi tra l'Italia e l'Albania uno scambio di telegrammi riaffermanti i sentimenti di amicizia dei due popoli avviene tra il Capo del Governo italiano e il Presidente del Consiglio dei ministri albanese.

23 MARZO - *Roma*. Con vibranti dimostrazioni e cerimonie si festeggia il XVII anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento. Il Duce presiedendo l'Assemblea nazionale delle Corporazioni pronuncia un grande discorso nel quale espone il « piano regolatore » della nuova economia italiana.

Roma. Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato n. 162.
Il Maresciallo Badoglio telegrafa:
Il 21 corrente un nostro apparecchio, avvistato un altro aeroplano etiopico tipo « Fokker », sul campo di Dabat, lo ha attaccato e distrutto. In quattro giorni sono così stati distrutti quattro apparecchi nemici.
Il giorno 22 nostri apparecchi hanno bombardato e distrutto, a Dabat, due capannoni adibiti a deposito di munizioni.
Prosegue incessante sino alle linee più avanzate la sistemazione logistica dei territori occupati. Sul Tacazzè è stato ultimato un ponte della lunghezza di 110 metri.
Al nostro Comando militare dello Tzellemti, oltre il Tacazzè, si sono sinora presentati per fare atto di sottomissione capi, notabili e clero di 53 paesi delle regioni adiacenti, consegnando le armi.
Sul fronte somalo l'aviazione ha effettuato un bombardamento a massa su Giggiga. Gli impianti logistici, magazzini e depositi, sono stati distrutti.

Londra. Si riunisce il Comitato dei Tredici, al termine della seduta si dirama il seguente comunicato:
« La seduta del Comitato dei Tredici è durata due ore e mezzo. Durante la discussione, che si è svolta in seduta segreta, il Consiglio dei Tredici ha preso atto delle risposte dell'Italia e dell'Abissinia all'appello loro rivolto il 3 marzo.
« Quindi ha dato incarico al presidente De Madariaga, che sarà coadiuvato dal segretario generale Avenol, di assumere informazioni presso le due parti e di prendere tutte quelle iniziative che potranno essere utili per mettere in grado il Consiglio dei Tredici di provocare, al più presto, nel quadro della Società delle Nazioni e nello spirito del Covenant, la pronta cessazione delle ostilità e il ristabilimento definitivo della pace ».

24 MARZO - *Roma*. Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato n. 163:
Il Maresciallo Badoglio telegrafa:
Situazione invariata su ambedue i fronti. Su quello eritreo un nostro apparecchio, durante la manovra di partenza, è precipitato. L'equipaggio, composto da quattro uomini, è deceduto.

25 MARZO - *Roma*. Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato n. 164:
Il Maresciallo Badoglio telegrafa:
Sul fronte eritreo una nostra colonna operante nel bassopiano occidentale ha occupato l'abitato di Caftà senza incontrare resistenza ed accolta festosamente dalla popolazione. Numerosi armati della regione hanno chiesto di essere incorporati nelle nostre bande.
L'aviazione ha svolto azioni di esplorazione offensiva su tutto il fronte ed ha condotto sistematici attacchi contro le forze nemiche.
Ieri mattina 30 apparecchi dell'aviazione della Somalia hanno nuovamente bombardato con azione di massa e con formazione e disciplina di volo perfette, l'importante centro logistico di Giggiga, completando l'azione distruttiva del precedente attacco.
Sono stati distrutti i seguenti obbiettivi: auto-reparto militare dove erano parcati numerosi automezzi, il ghebbi, nel cui recinto trovavansi altri automezzi e cataste di materiale; la dogana, coi relativi depositi; molti magazzini e depositi dell'armata di ras Nassibù e vari edifici civili e militari.
In ciascuna delle azioni di bombardamento, alle quali ha partecipato il Comandante dell'aviazione della Somalia, ogni apparecchio ha raggiunto le 5 ore di volo sopra una distanza di oltre 400 chilometri dalla base di partenza e sono state lanciate sul bersaglio circa 12 tonnellate di alto esplosivo.
Da parte nostra nessuna perdita, nonostante la vivace reazione antiaerea nemica.

« L'Illustrazione Italiana » è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano.

SPAZZOLINO RAZIONALE PER DENTI - SISTEMA DOTT. VECCHIOTTI
(Brevetto N. 325419)
Adatto per detergere scientificamente le arcate dentali, anche all'interno. Non scolla la gengiva - Evita le abrasioni della corona e del colletto.
A titolo di propaganda, se il Vostro fornitore ne fosse sprovvisto lo riceverete franco di porto raccomandato, dietro rimessa anticipata al DOTT. ADO VECCHIOTTI - ASCOLI PICENO
Tipo piccolo: setole nere . . . L. 7.— setole bianche . . L. 7.50
Tipo normale: setole nere . . L. 9.— setole bianche . L. 9.50

IMPARATE AD USARLO! EVITA I DANNI CHE POSSONO DERIVARE DA TECNICA ERRATA O DA MEZZO MECCANICO POCO RAZIONALE.

Istruzione e tecnica per l'uso annessa ad ogni spazzolino in vendita

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana tra il 29 marzo e il 4 aprile 1936-XIV comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

OPERE

Martedì 31 Marzo, ore 20,15: *Parsifal*, dramma mistico in tre atti di Riccardo Wagner. Trasmissione dal Teatro alla Scala. Concertatore e direttore maestro Gino Marinuzzi. Interpreti: Giuseppina Cobelli, Ettore Parmeggiani, Luigi Rossi Morelli, Tancredi Pasero, Duilio Baronti, Giovanni Giampieri. Stazioni del gruppo Roma.

Mercoledì 1° Aprile, ore 20,35: *La forza amorosa*, opera in tre atti di Riccardo Zandonai. Trasmissione dal Teatro alla Scala. Concertatore e direttore maestro Giuseppe Del Campo. Interpreti: Pia Tassinari, Camilla Rota, Nino Bertelli, Carmelo Mauger, Giuseppe Nessi, Vincenzo Bettoni, Luigi Nardi. Stazioni del gruppo Torino.

Sabato 4 Aprile, ore 20,35: *Trittico* di Giacomo Puccini: *Il tabarro*, opera in un atto di Giuseppe Adami; *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi*, opere in un atto di Giovacchino Forzano. Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera. Stazioni del gruppo Torino.

Giovedì 2 Aprile, ore 20,35: *Mignon*, opera in 4 atti di Ambrogio Thomas. Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera. Stazioni del gruppo Roma.

CONCERTI SINFONICI

Domenica 29 Marzo, ore 17: Concerto sinfonico diretto dal maestro Bruno Walter. Trasmissione dall'Augusteo. Musiche di Haendel, Respighi, Brahms. Tutte le stazioni.

Venerdì 3 Aprile, ore 22,15: Jazz sinfonico diretto dal maestro Tito Petralia. Stazioni del gruppo Torino.

MUSICA DA CAMERA

Lunedì 30 Marzo, ore 20,55: Musica da camera. Arpista Ada Ruata Sassoli. Musiche di Bach, Gluck, Zipoli, Galliel, Zecchi, Masetti, Tournier, Salzedo. Stazioni del gruppo Roma.

Mercoledì 1° Aprile, ore 22: Musica da camera. Violinista Arrigo Serato, pianista Artalo Satta. Musiche di Beethoven, Scarlatti, Rieti, Rota e Franck. Stazioni del gruppo Roma.

Giovedì 2 Aprile, ore 21,15: Musica da camera: violinista Maria Borgo, pianista Luigi Gallino. Musiche di Corelli, De Falla, Chopin. Stazioni del gruppo Torino.

CONCERTI VARIATI

Lunedì 30 Marzo, ore 21,45: Concerto della banda del Corpo degli Agenti di P. S. diretto da Andrea Marchesini. Musiche di Rossini, Puccini, Germani, Respighi, Giordano, Marchesini. Stazioni del gruppo Roma.

Martedì 31 Marzo, ore 20,35: Concerto della Società Mandolinistica Leccese diretta dal maestro Ugo Marzini. Musiche di Manente, Luporini, Mascagni, Martini e Rossini. Stazioni del gruppo Torino.

Martedì 31 Marzo, ore 21,35: Concerto dei Cantori Livornesi « Pietro Mascagni » diretto dal maestro Giuseppe Rapallo Cianetti. Stazioni del gruppo Torino.

Venerdì 3 Aprile, ore 21: Concerto vocale in occasione del Decennale O. N. B. trasmesso dalla R. Accademia di Santa Cecilia. Trasmissione da tutte le stazioni.

Venerdì 3 Aprile, ore 22: Concerto orchestrale diretto dal maestro Ferdinando Previtali, musiche di Beethoven, Vivaldi, Pergolesi, Debussy, Rossini. Stazioni del gruppo Roma.

OPERETTE

Domenica 29 Marzo, ore 20,35: *Shimmy verde*, operetta in tre atti di Valente e Tagliaferri. Stazioni del gruppo Roma.

Lunedì 30 Marzo, ore 20,35: *Il conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti di Franz Lehar, diretta dal maestro Tito Petralia. Stazioni del gruppo Torino.

TRASMISSIONI VARIE

Domenica 29 Marzo, ore 20,35: Folclore tripolino. Trasmissione da tutte le stazioni.

Venerdì 3 Aprile, ore 20,35: Ciclo di conversazioni sull'arte: Michelangelo, onorevole Antonio Maraini. Da tutte le stazioni.

Venerdì 3 Aprile, ore 20,50: S. E. Renato Ricci: Il Decennale dell'Opera Nazionale Balilla. Da tutte le stazioni.

PROSA

Domenica 29 Marzo, ore 20,35: *Isolato C.*, tre momenti radiofonici di Ettore Giannini e Mario Ceisi. Regia di Alberto Casella. Stazione del gruppo Torino.

Mercoledì 1° Aprile, ore 20,35: *L'elogio del furto*, commedia in tre atti di Dante Signorini. Adattamento radiofonico di Gherardo Gherardi. Regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma.

Venerdì 3 Aprile, ore 21,45: *Al pianoforte*, commedia in un atto di G. Giacosa. Regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

Sabato 4 Aprile, ore 21,30: *Da galeotto a marinaio*, commedia in un atto di Arturo Rossato. Regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Roma.

Sabato 4 Aprile, ore 21,35: *Il tribunale degli angeli*, commedia in un atto di Enrico Ragiusi. Regia di Federico De Maria. Stazione di Palermo.

TRASMISSIONI PER IL BACINO DEL MEDITERRANEO

Segnaliamo per la settimana che si inizia il 30 marzo: Lunedì la rubrica « La giornata della donna » dedicata ad Ermilia Foà Fusinato; martedì una trasmissione per I Balilla dal titolo *Perché?*; mercoledì una conversazione sul tema: « Corpi dell'esercito Italiano »; particolarmente rivolta ai fasti del « Granatieri »; giovedì una illustrazione delle « Rappresentazioni classiche di Siracusa »; venerdì nella « Storia della civiltà mediterranea » una rievocazione della figura di « Cicerone »; sabato una trasmissione intitolata: « Le forze armate dell'Impero Etiopico ».

Nel quotidiano *Calendario storico artistico letterario delle glorie d'Italia*, saranno ricordati: Mino da Fiesole, Francesco Anzani, Luigi Cherubini, Alberto da Giussano, Carlo Piaggio.

Nel prossimo numero inizieremo la pubblicazione del nuovo romanzo di Michele Saponaro: BIONDA MARIA

« Com'eri bella, o giovinetta, quando... » Chi è che pur non avendolo mai letto, almeno una volta non abbia sentito cantar nel cuore il bel verso mammano? Musica eterna del tempo perduto, evocazione di quel che poteva essere e non è stato e non sarà mai più. E mai non sapremo come sarebbe stato. Ma in questo nuovo romanzo di Michele Saponaro ascoltiamo piuttosto la canzone del tempo ritrovato. Giorgio Murra, il giovane pittore povero e selvatico che n'è il protagonista, più avventurato degli altri, finisce col trovare nella realtà operosa la Bionda Maria del sogno suo giovanile. Con un'anima, come egli dice, emigrata per un errore dell'ordine supremo da tempi e luoghi lontani, nato per inseguire il cinghiale nella macchia e per cogliere il fior delle ninfe sbocciate dalla corteccia degli alberi favolosi, egli è stato travolto in un'avventura contemporanea bizzarra e assurda. Gliela crea, come per sortilegio, un ebreo antiquario e mago, una specie di bonario e folle Mefistofele. E l'avventura, dopo avergli dato una nuova agiatezza e una celebrità fittizia, lo trascina di terra in terra, di frenesia in frenesia, sbattendolo contro tutti gli spigoli di un'esistenza altisonata e ossessionata, finché non le rigetta, col cervello in frantumi e il cuore intatto, su una spiaggia fiorita e sotto il cielo sereno, dove gli aspetti della natura accoglienti e la gente laboriosa e l'accordo degli istinti con i sentimenti gli ridonano il senso della vita sana e attiva. Romanzo di tessitura larga, in cui è rappresentato il crollo dei vecchi scenari di un mondo caotico e illusorio, ma essenzialmente lirico e antiborghese nella vita del suo irrequieto protagonista. Questo pittore di genio Giorgio Murra, spavalido e ingenuo, orgoglioso e amaro, è certamente il personaggio più vivo dei romanzi di Saponaro; e le due donne, diverse e sovi, che lo accompagnano dall'idillio selvaggio dell'inizio all'idillio familiare della fine, traverso il dramma convulso dell'ironia e della beffa, son due creature che ricondurranno al lettore l'indimenticabile Fiorella.

Il romanzo sarà illustrato da Enrico Sacchetti.

Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250)

Pineta di Sortenna

PRIMO SANATORIO ITALIANO

Dottor AUSONIO ZUBIANI (m. 1250 sul mare)

INAUGURATO NEL 1903 COMPLETAMENTE RIMESSO A NUOVO

Casa di cura di Primo Ordine colle più moderne applicazioni della scienza, dell'igiene e dei comfort.

Oltre cento Camere a mezzogiorno — Modiche condizioni di soggiorno

Direttore: Dottor EDOARDO TARANTOLA

COLLEGIO DI CONSULENZA:

Prof. UMBERTO CARPI, R. Università Milano — Prof. ARRIGO PERIN, Direttore Sanatorio Vialba — Prof. MARIO REDAELLI, Primario specialista operatore, Sanatorio di Garbagnate e di Lagnano — Prof. GAETANO RONZONI, Direttore dell'Istituto Ifalologico Milanese — Prof. TEMISTOCLE DELLA VEDOVA, Otorinolaringologo R. Università di Pavia — Prof. CARLO VALLARDI, R. Università di Milano, Medicina generale — Prof. CARLO BASLINI, Oculista R. Università di Milano.

Qualunque consulente specialista desiderato, è graditissimo alla Direzione del Sanatorio

Indirizzo postelegrafonico: PINETA DI SORTENNA (Ufficio nell'Istituto)

LETTERATURA

* Domenico Tumiati autore della *Rossa Sulana* e dei drammi del Risorgimento ha percorso il mondo anche sulle vie della ricerca scientifica e della curiosità avventurosa. E dagli alberghi esotici come dalle capanne, dai treni in corsa come dalle silenziose solitudini tutte le singolarità delle umane passioni suscitano immagini nella sua attenta fantasia: *Passionario profano*, che sarà edito da Treves in questi giorni, le raccoglie in una serie di divertenti racconti.

* Uscirà prossimamente nella « Biblioteca di Cultura Politica » dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura un volume di Giuseppe De Michelis: *La crisi mondiale e il corporativismo*. Del pari in corso di stampa è il volume di Alessandro Lessona: *La missione dell'Italia in Africa e quello di Amedeo Giannini: I rapporti tra l'Italia e l'Inghilterra che saranno distribuiti prestissimo ai dodicimila soci dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura.*

* Segnaliamo ai nostri lettori alcune importanti novità di Casa Treves: *Un mondo in frantumi* di Mattia Limoncelli, quattrocentoventisei sentenze in cui il mondo appare veramente riflesso come in altrettanti frantumi di un grande specchio. Acuto spirito critico, attenzione sempre desta, facilità di felici sintesi: ecco il filo ideale che accompagna il lettore nella grande varietà di osservazioni, di pensieri e di appunti riuniti in questo nuovo e originalissimo libro.

* *L'arte etrusco-romana nell'Umbria e nella Sabina*, dell'arch. Ugo Tarchi: questo volume è il primo della vasta opera che s'intitolerà *L'arte nell'Umbria e nella Sabina*, ed esamina l'arte del periodo etrusco-romano, dall'architettura alla scultura, dalla pittura alle arti minori. Le nitide fotografie, per lo più inedite, si alternano con artistiche, sapienti ricostruzioni, alle quali il Tarchi ha potuto giungere soltanto attraverso una faticosa ricerca, di città in città, di paese in paese, per un lungo periodo di anni.

* Dopo il *Times* ecco che pure l'*Observer* di Londra si occupa del recente romanzo di Riccardo Bacchelli *Il reddimante*, definendolo un romanzo delizioso. Quest'opera dunque ha raggiunto meritatamente larga fama internazionale, di cui fanno fede anche le molte richieste di traduzione pervenute da ogni parte all'autore.

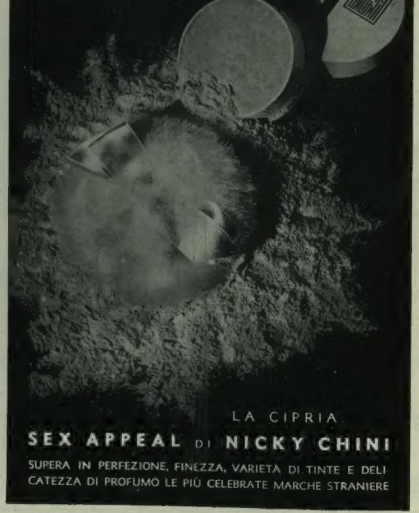
* L'on. Giuseppe Tallarico ha scritto per le edizioni dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura un prezioso volumetto dal titolo *Le stazioni e gli alimenti solari*, che continua degnamente la serie inaugurata dallo studio di Ferruccio Lantini intitolato *La donna nella resistenza economica della Nazione*. L'on. Tallarico, scrittore e scienziato di chiarissima fama, riesamina in questo suo scritto tutto il problema dell'alimentazione umana dimostrando come l'azione antisanzionista coincida, anche in questo campo, col reale benessere degl'Italiani.

* Fra le Guide bibliografiche della « Leonardo », pubblicate a cura dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura, dopo il volume di Nicolò D. Evola, *Origine e dottrina del Fascismo*, è uscita recentemente la guida bibliografica di Roberto Forcella, *d'Annunzio (1888)*, che continua le due precenti pubblicate dalla « Leonardo » e precisamente quelle contrassegnate con i numeri 25-26-27 e con i numeri 37-38-39 del titolo rispettivo di *d'Annunzio (1863-1923)* e *d'Annunzio (1864-1888)*. Con questa pubblicata ora il Forcella procede nella sua scrupolosa opera bibliografica che gli è valsa la lode del Poeta e di quanti s'interessano agli studi dannunziani. L'Istituto Nazionale Fascista di Cultura conta di pubblicare prestissimo altri importanti lavori bibliografici.

* È stato pure pubblicato da Casa Treves, nella « Nuova Biblioteca Ateneo » un romanzo di Giovanni Linnankoski intitolato *Fuggiaschi*; un dramma di alta moralità in un'atmosfera di poema nazionale; breve ed ampio romanzo, di lineare semplicità.

* È uscito, nella collezione di Bemporad « La storia romanzesca », un nuovo volume di Paolo Nelli con la vita di *Ninon de Lanclos*. È un libro storicamente interessante e letterariamente molto piacevole. La figura della celebre cortigiana ne balza viva col suo carattere, le sue amicizie e i suoi amori, la sua eterna gioventù. L'autore l'ha rievocata, come egli stesso confessa, come gli è stato possibile ricomporla fra le pagine dei libri che hanno parlato di lei: non facendo, dunque, un'opera originale, ma una variazione su un tema già noto. Il volume contiene inoltre qualche bella illustrazione con ritratti celebri di Luigi XIII, Condé, Richelieu, Voltaire, ecc. ecc.

* Uscirà tra pochi giorni, pubblicato da Mondadori, un nuovo libro di Alfredo Panzini: *Il ritorno di Bertoldo*. In esso si parla della campagna. Non della campagna nella quale il borghese degli uffici cerca un insolito scenario per la gita di Ferragosto; e nemmeno della campagna che il ricco signore prende d'assalto con automobili aerodinamiche; ma della campagna dove si lavora, dove si zappa, si semina, si concima, si miete, si trebbia, si raccolgono gli innumerevoli frutti che letificano la nostra mensa. Chi ne parla è Alfredo Panzini. Occorre dire con quale poetica grazia, con quanto spirito un



poco malizioso? I titoli dei capitoli possono dare un'idea dell'estrosa ricchezza della nuova opera del grande scrittore: « Cause personali dell'amore alla terra - Il gran passaggio della sapienza degli antichi - Concimi chimici - La proprietà della terra - Il vino - Ancora il vino e i preti - Il grappolino morto - Storia di una patata - Chiese di campagna - Il contadino - Giochi di parole - La casa - Luce diffusa - Come mangia il contadino - Continua il tema della pappatoria - Oltre i fagioli - Il podere di Bertoldo - Il cancello - Erminia tra i pastori - Considerazioni intorno al rastrello ».

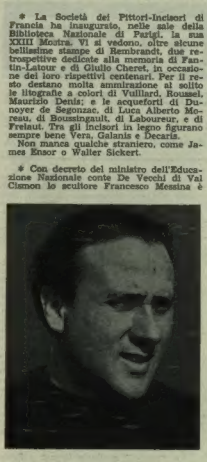
* Le biografie di sovrani e le memorie di grandi statisti destano sempre un interesse vivissimo, giacché permettono di entrare, diciamo così, fra le quinte della storia, di conoscere da vicino i protagonisti di eventi memorabili, di penetrare in quel particolare mondo ove le forze che muovono la politica delle Nazioni, concretandosi in figure umane, trovano le loro contrazioni risolutive. La mondadoriana collezione delle « Scie », già ricca di volumi di memorie, si adorna ora in questi giorni della *Storia della mia vita* della Regina Maria di Romania, figlia del duca Alfredo di Edimburgo (secondo figlio della Regina Vittoria) e della granduchessa Maria di Russia, sposata a diciassette anni, nel 1892, col futuro Re di Romania, chiamata al trono nell'anno cruciale 1914, questa regina ha avuto un'esistenza quanto mai avventurosa. Nel suo libro si riflettono le vicende di mezzo secolo di vita politica e mondana, e sfilano quasi tutti i sovrani d'Europa, dalla regina Vittoria agli ultimi due zar di Russia, dall'imperatore Guglielmo ai nostri Sovrani, da Francesco Giuseppe alla regina poetessa Carmen Sylva. Scrittrice singolarmente viva e colorita, la Regina Maria dà con pochi tratti i caratteri dei singoli personaggi e la particolare atmosfera nella quale vissero. Il volume, che è una miniera di notizie interessanti e di aneddoti curiosi, è illustrato da belle fotografie in gran parte inedite.

BELLE ARTI

* La Società dei Pittori-Incisori di Francia ha inaugurato, nelle sale della Biblioteca Nazionale di Parigi, la sua XXIII Mostra. Vi si vedono, oltre alcune bellissime stampe di Rembrandt, due retrospettive dedicate alla memoria di Fantin-Latour e di Giulio Chéret, in occasione dei loro rispettivi centenari. Per il resto destano molta ammirazione al solito le litografie a colori di Vuillard, Roussel, Maurizio Denis; e le acqueforti di Dunoyer de Segonzac, di Luca Alberto Moreau, di Boussingault, di Labourieur, e di Freiaut. Tra gli incisori in legno figurano sempre bene Vera, Galanis e Decaris.

Non manca qualche straniero, come James Enzor o Walter Sickert.

* Con decreto del ministro dell'Educazione Nazionale conte Ai Vecchi di Val Cismon lo scultore Francesco Messina è



Francesco Messina.

stato nominato direttore della R. Accademia di Brera.

Di questo giovine artista che s'è acquistato una bella rinomanza con opere veramente notevoli, *L'Illustrazione Italiana* si è recentemente occupata in occasione dell'inaugurazione del monumento di Cristoforo Colombo a Chiavari.

* A Torino, nella Galleria Martina il pittore e ceramista Alessandro Pandolfi ha ordinato una sua mostra di ceramiche a gran fuoco, dove l'abilità del tecnico e la virtù del pittore bene s'accoppiano, esplicandosi in motivi variati e piacevoli, desunti per lo più dalla natura e dal costume abruzzese.

* L'Ente turistico della Libia, in accordo con il Sindacato Nazionale delle Belle Arti, ha bandito un concorso per un cartellone di propaganda turistica della Libia. Le opere concorrenti dovranno pervenire alla E.T.A.L. in Tripoli, entro il 5 maggio 1936-XIV.

* La Galleria del Milione è incontestabilmente la più attiva di Milano.

Chiusa, con ottimo successo di critica e di pubblico, la Mostra postuma di Garbari, e mentre già s'annunziano, per i prossimi mesi: la mostra di « Quattro pittori » della Rivista L'Orto di Bologna, a quella di Mauro Reggiani, e infine quella dedicata alla memoria di Edoardo Persico; ecco una buona esposizione di Ezio d'Errico. Il quale è artista ingegnoso, multiforme e particolarmente appassionato ai problemi d'arte grafica.

* Il giorno 25 del prossimo aprile, festa di San Marco, s'inaugurerà a Venezia la Mostra Settecentesca di Palazzo Rezzonico, dove si vedranno le collezioni, che, da un secolo in qua, son passate dalle case patrizie venete in proprietà del Comune: un complesso, d'opere mirabili e d'esemplari rarissimi, unico al mondo.

* Singolarmente interessanti ed istruttivi riescono alla lettura i *Ragionamenti sulle Arti figurative* che Gino Severini pittore di fama oramai stabilita e premiato alla Seconda Quadriennale Nazionale, pubblica di questi giorni nella « Collezione Hoepli ». Oltre le tante e assennatissime considerazioni sulla tecnica, sulla pittura religiosa e murale, sulla modernità (« esser moderno non vuol dir niente; quel che conta è tornare alle leggi dell'arte con uno spirito nuovo »), su vari pittori dell'300 e del '900 e sulla necessità di ritornare al buon mestiere; ciò che più attrae in questo libretto (« aureo », ha scritto Oppo) è il fondo autobiografico e appassionato, che sempre ci si sente, sia scoperto che dissimulato.

Attraverso questo schietto e interiore travaglio dell'artista, il quale, satisfatto dal più vivo bisogno di conoscere e spiegarsi i segreti e le ragioni dell'arte, e durante una lunga pratica di vita parigina, ha sperimentato e osservato, dal futurismo al cubismo al surrealismo, i più avventurosi e recenti movimenti artistici, noi possiamo quasi ricostruire, dall'intimo, una storia compiuta e giustificata della pittura moderna. Libro di passione, insomma, e d'insegnamento.

* Un collezionista di Lione pretenderebbe aver scoperto un dipinto di Leonardo, segnalato come sconparso, e recante l'effigie del giovane Melzi. La prova dell'autenticità, secondo lo scopritore, risulterebbe da certi segreti contrassegni e minutissimi disegni con le iniziali L.V., analoghi a quelli che si possono scorgere nel « Cenacolo » di Santa Maria delle Grazie, a Milano.

* Nel Palazzo delle Belle Arti di Bruxelles, il pittore Constant Permeke, ch'è fra i più riputati della giovane scuola belga, ha esposto un numeroso gruppo di quadri, rappresentanti l'ultimo periodo della sua attività, facendosi ancora una volta ammirare — specialmente nella pittura di paese — per il suggestivo vigore della sua poesia.

* Ancora a Bruxelles si sta preparando una importante esposizione delle più recenti opere di James Enzer, il quale è considerato uno dei più grandi pittori del nostro tempo.

* A Trieste, sotto gli auspici del Sindacato delle Belle Arti, il pittore triestino Dyalma Stultus ha aperto una sua mostra personale presentando un numeroso gruppo di quadri di vario soggetto.

« Artista corposo, concluso, realistico, non quanto ai soggetti, ma quanto alla potenza che hanno su di lui la solidità e la compagine del mondo reale. La mostra di Stultus è tutta reazione contro l'arte fuggevole, nervosa, svaporata o reticente ». Così scrive Silvio Benco.

* Il Sindacato degli artisti italiani di Parigi ha tenuto la sua seconda esposizione organizzata da Brunelleschi, Calvanesi, De Chirico, De Pisis, Sepo e Gaioni. Vi hanno partecipato, oltre i nominati, Severini, Tozzi, Campigli, Paresce, Saporetti, Cesetti, Tamburi, Corbellini, Orazi, Capacci, Medici, Leonor Fini, Edvige Campogrande ed altri ancora.

NEL MONDO DIPLOMATICO

* Delle importanti conversazioni diplomatiche svoltesi a Roma in occasione della visita dei ministri di Austria e di Ungheria si parla in altra parte della rivista. Ci limitiamo qui ad accennare che per l'occasione sono venuti alla capitale il gr. uff. Gabriele Preziosi, nostro ministro a Vienna, e il principe don Ascanio Colonna, nostro Ministro a Budapest.

* Il Capo del Governo italiano e l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale S. E. Ulrico von Hassell hanno firmato, a Palazzo Venezia, la Convenzione fra l'Italia e la Germania per il riconoscimento e la esecutorietà delle sentenze pronunciate in materia civile e commerciale dalle autorità giudiziarie dei due Stati.

* Mentre tutte le grandi Potenze tengono in Etiopia personale diplomatico e consolare ridottissimo, la Gran Bretagna si concede il lusso di un Ministro, di un Primo segretario di Legazione, di un Segretario orientale, tre Addetti militari e sei Consoli. Dodici persone mentre la

Non si accresce il proprio sapere

leggendo poche righe di un buon libro in qualche raro momento di fervore culturale.....

non si migliorano e non si conservano gli attributi della propria estetica con l'uso saltuario di qualche buona crema!

Voi dovete seguire con diligenza un metodo che rispetti il principio fondamentale di ogni trattamento: la *detersione* e nel quale siano giustamente equilibrati gli altri due elementi essenziali: la *nutrizione* e la *tonificazione.*

La qualità della vostra pelle ed il suo stato di conservazione suggeriranno l'uso appropriato dei diversi prodotti.

LA CASA BICIDI, PER PRIMA IN ITALIA, HA AFFRONTATO IL DELICATO PROBLEMA DELLO STUDIO PROFONDO E COSCIENZIOSO DI UNA GAMMA COMPLETA DI PRODOTTI DI TRATTAMENTO ESTETICO ITALIANI.

VOI POTETE ESSERE CERTE DI CONSERVARE, MIGLIORARE, CREARE LA VOSTRA BELLEZZA, USANDO IL TRATTAMENTO BICIDI.

Nel nostro opuscolo "Esaltate la vostra bellezza" troverete molti consigli utili. Richiedetecene una copia che vi sarà inviata subito, in omaggio.

Bicidi

SELECTA

SOC. AN. IT. PRODOTTI BICIDI - VERONA

IL DOLCE CHE SA DI PRIMAVERA
CHIEDETELA IN TUTTI I NEGOZI CHE
VENDONO PANETTONE MOTTA

Francia non ne ha che cinque, la Germania quattro, gli Stati Uniti tre. Uno dei tre Addetti militari britannici — secondo quel che si dice — sarebbe il braccio destro del Negus.

* Coll'intervento di rappresentanti del Corpo diplomatico e di altre personalità della vita politica austriaca, il conte Giuseppe Volpi di Misurata ha tenuto, all'Istituto italiano di cultura di Vienna, una interessante conferenza sul tema: « La missione storica dell'Italia nel Mediterraneo ».

* Mercè l'azione del Console generale d'Italia ad Anversa, on. comm. Michelangelo Zimolo, il Corpo consolare di quella città che comprende oltre cinquanta tra Consoli generali e Consoli, ha risolto il dissenso che da tempo esisteva tra le diverse categorie di carriera e i Consoli onorari e che, a causa della giustificata suscettibilità degli uni e degli altri, rendeva poco armonica l'intesa del Corpo consolare. In occasione dell'assemblea generale annuale, tenuta sotto la presidenza del comm. Zimolo che è il decano dei Consoli, un accordo è stato raggiunto con soddisfazione di tutti coll'approvazione di alcune modifiche allo statuto del Corpo consolare. È seguito un pranzo coll'intervento delle famiglie dei Consoli e del personale dei Consolati. Il signor Sousa Mendes, Console generale del Portogallo, ha espresso al Console generale d'Italia il più vivo ringraziamento di tutti i colleghi.

* Forse non a tutti è noto che i capisaldi del Trattato di Locarno, diventato argomento di tanta attualità, sono stati dettati dal compianto Cardinale Gasparri. Lo ha rivelato il rettore dell'Università scozzese di Glasgow sir Daniele Stevenson in una intervista concessa all'United Presse. In occasione della Conferenza internazionale delle Camere di Commercio tenuta a Roma nel 1923, venne votato un ordine del giorno sulla situazione nella Ruhr, augurando migliori relazioni tra la Francia e la Germania. Venne suggerito che di questo ordine del giorno fosse data notizia ufficiale al Vaticano: difatti una delegazione composta di sir Stevenson, del delegato americano e del delegato britannico, si recò in Vaticano dove fu ricevuta dal Cardinale Gasparri, allora Segretario di Stato presso la Santa Sede. Il quale consentì a compilare un memorandum a conclusione del colloquio avvenuto. Il giorno seguente la delegazione venne ricevuta da Pio XI, il quale ordinò poi che il memorandum fosse comunicato a tutti gli agenti diplomatici del Vaticano. I delegati non avevano sperato tanto!

* Secondo notizie da Addis Abeba il Negus preparerebbe un vasto movimento diplomatico ispirato alle necessità della nuova situazione creata dagli avvenimenti militari e politici delle ultime settimane. Al Consolato di Gibuti sarebbe destinato Aiela Gabré, che è ritenuto il più abile diplomatico abissino. L'attuale Console, Andague-Massel, verrebbe destinato alla direzione dei traffici attraverso la Somalia inglese.

La notizia diramata dalla « Reuter » che Yesus Afe Work, già Ministro di Etiopia a Roma e da poco giunto a Gibuti da Addis Abeba, si era imbarcato diretto a Ginevra per svolgervi una importante missione affidatagli dal Negus, è priva di fondamento. Afe York si trova sempre a Gibuti e fonti partita tra una settimana diretto in Egitto per proseguire per Gerusalemme.

NOTIZIARIO VATICANO

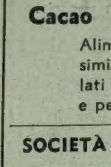
* Nella Sala del Concistoro il Papa ha ricevuto 180 infermiere della Croce Rossa Italiana che hanno compito gli esercizi spirituali nella chiesa di Santa Caterina sotto la direzione di mons. Rusticoni, Vicario generale dell'Ordinariato Militare. Tra esse erano la marchesa Torgiani, direttrice generale, le ispettrici, marchesa Misciatelli, principessa Cristina Giustiniani Bandini, la signora Bergena Volpi e altre. Il Papa ha loro rivolto un affettuoso discorso.

* Il Pontefice ha creato una nuova Nunziatura Apostolica nella Repubblica del Guatemala, nominando Nunzio S. E. mons. Alberto Levame, arcivescovo titolare di Cherosneso di Zechia. Ha nominato Delegato Apostolico dell'Iran don Alcide Marina, delle Congregazioni delle Missioni, elevandolo in pari tempo alla sede titolare arcivescovile di Leopoli di Fenicia. Mons. Marina, lombardo — è nato in provincia di Piacenza nel 1877 — gode di molta notorietà per le varie cariche che ha rivestito, tra cui quella di Superiore e professore del Collegio Alberoni di Piacenza. Un nuovo Delegato Apostolico è stato pure nominato per la Siria, nella persona di padre Remigio Lepréte dell'ordine dei Frati Minori, elevato alla Sede titolare arcivescovile di Rusio.

* Il Cancelliere Federale austriaco dottor Schuschnigg e il Primo Ministro di Ungheria Gömbös sono stati ricevuti in udienza dal Pontefice: il primo lunedì mattina 23 marzo, il secondo martedì. Entrambi erano accompagnati dai rispettivi Ministri rappresentanti degli Stati presso la Santa Sede e dai Membri delle Legazioni. Partiti dalla sede delle rispettive Legazioni sono stati ricevuti in Vaticano con gli onori dovuti al loro grado e il Papa li ha tenuti in affabile colloquio per circa mezz'ora.

* Nella Sala del Concistoro, affollatissima di suore e di religiosi in ispecial modo della Liguria, ha avuto luogo la lettura del Decreto che proclama l'eroicità delle virtù della suora Maria Giuseppa Rossello fondatrice dell'Istituto delle Figlie di Nostra Signora della Misericordia di Savona. Tra le numerosissime personalità presenti erano i cardinali Laurenti e Rossi, la sorella del Papa donna Camilla Ratti, i parenti della futura beata Rossello Rosso. Ha letto il decreto il segretario dei Riti mons. Carinci ed ha pronunciato il discorso di ringraziamento mons. Pizzardo, nativo di Savona, segretario degli Affari Ecclesiastici Straordinari. Il Papa nella risposta ha ricordato la coincidenza della lettura del Decreto con le feste di Savona, dicendosi letizissimo della sua presenza anche in quel luogo per mezzo del suo Legato.

* Presso il cardinale Segura y Saenz, Ponente della Causa di Canonizzazione del Beato Andrea Bobola, martire della Compagnia di Gesù, è stata tenuta la Congregazione dei Riti Antipreparatoria. In essa, i Prelati ufficiali e i Consultori hanno discusso e dato il voto su due miracoli proposti dalla Postulazione per la Santificazione. Il Bobola, di nazionalità polacca, fu martirizzato dai scismatici russi nel 1657. La causa è stata riassunta nel luglio 1924. Il corpo del Martire fu rinvenuto dopo 45 anni dalla morte e fu tro-



CASA FONDATA NEL 1901

Biscotti al PLASMON

Farina al PLASMON
maltizzata vitaminica

Pastina · Crema di riso
Cacao · Cioccolato
al Plasmon

Alimenti ipernutritivi digeribilissimi squisiti. - Speciali per ammalati - convalescenti - bambini e per persone di gusto fine.

SOCIETÀ DEL PLASMON - MILANO
VIA ARCHIMEDE, 10

BELLEZZA E FRESCHEZZA DELLA GIOVENTÙ si riesce a mantenere con un mezzo semplicissimo; cioè con il bellette che KHASANA offre a tutte le signore. Una leggera applicazione di tale crema dona come per incanto un aspetto giovanile e dà alla signora la certezza di dominare per attraenza.

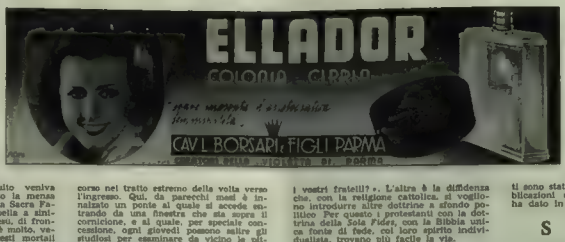
L'acidità intralcia le Funzioni Normali dello Stomaco

Quasi tutti i malesseri digestivi, dai piccoli bruciori di stomaco fino alle ulceri gastriche le più gravi, devono la loro origine alla soverchia acidità del succo gastrico. L'acido si accumula nello stomaco, provoca la fermentazione degli alimenti ed intralcia il funzionamento normale dell'apparecchio digestivo. Al fine di evitare delle gravi malattie, non trascurate lo stomaco quando vi sentite dei malesseri digestivi, perfino se leggeri, ma prendete un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un po' d'acqua dopo i pasti. Quest'antiacido neutralizza quasi istantaneamente l'eccessiva acidità, arresta la fermentazione degli alimenti, raddolcisce le mucose irritate ed assicura una digestione facile e senza nessun dolore. La Magnesia Bisurata, che vien preparata tanto in polvere che in tavolette, è del tutto innocua e facile a prendersi. Si trova in vendita in tutte le Farmacie al nuovo prezzo ridotto di Lire 4.95 od in grandi flaconi economici a Lire 8.10 il flacone.

(Aut. Pref. Firenze N. 7827-3-3-28 VI)

Prodotto fabbricato interamente in Italia
dall'Anonima Italiana L. Manetti H. Roberts & C. - Firenze

vato incorrotto. Durante la guerra europea fu dai russi asportato dalla chiesa di Pinsko e collocato in un museo di mummie. Poi, per opera di un padre gesuita, fu rintracciato e riconosciuto e, dopo lunghe trattative venne rilasciato dalle autorità sovietiche e trasportato in Roma, in Vaticano, alla fine del 1923. In quella occasione fu nuovamente sottoposto ad una ricognizione canonica. Al principio del 1924 fu trasportato alla chiesa del Gesù e provvisoriamente esposto entro un'urna sormontata da baldacchino, nel presbiterio a destra dell'altare di San Francesco Saverio. In seguito veniva definitivamente sistemato sotto la mensa dell'altare, nella Cappella della Sacra Famiglia che è la seconda cappella a sinistra della stessa chiesa del Gesù, di fronte alla Cappella ove, or non è molto, veniva deposta l'urna con i resti mortali del Beato Pignatelli, recentemente beatificato da Pio XI. Con la decisione della Congregazione, che si ha ragione di ritenere affermativa, siamo già all'ultima fase del processo di Canonizzazione che potrà aver luogo anche dentro il corrente anno. Il Bobola sarà proclamato Santo.



* La Suprema Congregazione del Sant'Uffizio ha messo all'indice tre libri del prof. Paolo Ettore Santangelo insegnante nel Liceo Carducci di Milano. Essi sono: *Lutero*, Corbaccio, Milano; *Vita di Gesù*, Laterza, Bari; *San Paolo*, Laterza, Bari. Il primo uscito nel 1932, i secondi nel 1933. *L'Osservatore Romano*, nel spiegare le ragioni della condanna così si esprime: « Libri simili meriterebbero piuttosto il disprezzo che la condanna, ma trattandosi di audaci negazioni di ogni dogma cristiano e di gravi attentati contro la religione cattolica, l'Autorità ecclesiastica non poteva restare indifferente. E intervenuta quindi con una solenne riprovazione, almeno per proteggere contro una libertà che è delittuosa e per impedire, in quanto essa può, che un docente delle pubbliche scuole approfitti della sua qualifica e della sua missione per ingerire più facilmente nelle menti dei semplici e degli incauti le sue bestemmie.

* La Principessa Maria di Piemonte ha compiuto una lunga e attenta visita alla Cappella Sistina accompagnata dal Direttore delle Pitture Vaticane prof. Biagio Biagetti, interessandosi anche ai lavori di restauro e di rafforzamento che sono in corso nel tratto estremo della volta verso l'ingresso. Qui, da parecchi mesi è innalzato un ponte al quale si accede salendo da una finestra che sta sopra il cornicione, e al quale, per speciale concessione, ogni giovedì possono salire gli studiosi per esaminare da vicino le pitture michelangiolesche. La Principessa pure ha voluto salire sul ponte dal quale ha osservato da vicino, col più vivo interesse, i due quadri che rappresentano il Diluvio e l'Ebrezza di Noè oltre alle meravigliose figure del profeta Joele e della Sibilla Delfica. Dopo oltre un'ora, lasciata la Sistina, ha visitato la Cappella Paolina recentemente restaurata nei due grandi affreschi di Michelangiolo.

* Anche nello scorso anno la Chiesa cattolica ha progredito nel Giappone col ritmo lento ma regolare che si mantiene da oltre dieci anni. Il numero complessivo di cattolici, durante l'anno 1934-35 è salito da 103.271 a 105.660, segnando un aumento di 2389, contro i 2778 dell'anno 1933-34. Anche le proporzioni del progresso nelle singole circoscrizioni ecclesiastiche non hanno subito notevoli cambiamenti. Tiene sempre il primo luogo l'Archidiocesi di Tokio, che è la più popolata, con 457 conversioni. Segue, per numero di abitanti e di conversioni (di adulti), la Diocesi di Osaka, con 220. Viene al terzo posto il Vicariato Apostolico di Sapporo, che ha 9 milioni di abitanti meno di Osaka, con 215 conversioni. Un dotto studioso giapponese padre Tolenka ha fatto un profondo esame per conoscere le cause del così lento propagandarsi della religione cattolica in Giappone e ne rileva tra l'altre due principali. Una nel fatto che il Giappone si sente superiore, dal punto di vista morale, agli occidentali che si dicono cristiani e non lo sono che di nome, per cui, al missionario cattolico che lo accosta il giapponese dice: « Voi venite qui per convertirci, non potreste tornare a casa vostra e convertire i vostri fratelli? ». L'altra è la diffidenza che, con la religione cattolica, si vogliono introdurre altre dottrine a sfondo politico. Per questo i protestanti con la dottrina della *Sola Fides*, con la Bibbia unica fonte di fede, col loro spirito individualista, trovano più facile la via.

* Nella missione di Osaka in Giappone, si è spenta, all'età di 84 anni, Madre Bernardina, antica superiora delle Suore del Bambin Gesù. L'ultima superstite del gruppo di quattro religiose che giunsero nel Giappone chiamate da mons. Petitjean, del 1877. Nella sua lunga esistenza, come direttrice dell'orfanatrofio, di scuola elementare e di collegio secondario femminile, durante epidemie, inondazioni, incendi, terremoti, seppe, colla sua abnegazione, guadagnarsi stima e simpatia di autorità e di popolo. Più volte posta negli elenchi civili delle persone più benemerite della città, nel giugno del 1929 ebbe il raro privilegio d'essere ammessa a presentare i suoi omaggi al Mikado, venuto per qualche giorno ad Osaka. I suoi funerali riuscirono imponenti.

* I due missionari francescani catturati dai comunisti il 29 dello scorso maggio, nel lebbrosario cattolico di Mosimien, provincia dello Szechwan, vicino al confine col Tibet, si trovano nelle vicinanze di Yachow, nella stessa provincia, prigionieri delle truppe rosse. I comunisti li hanno incaricati della cura ed assistenza dei loro feriti ed ammalati. Essi sono i francescani, P. Pegoraro (italiano) sacerdote del Re e frate Pasquale Nadal (spagnuolo). Questa informazione è giunta con una lettera di mons. Pietro Silvano Valentin, Vescovo Coadiutore del Vicariato di Talsienlu, nel cui territorio si trova il lebbrosario di Mosimien, ed è la prima notizia attendibile che si è avuta del due poveri missionari dopo la loro cattura.

* La direzione e l'amministrazione della *Illustrazione Vaticana* hanno offerto in onore del giornalisti italiani ed esteri residenti a Roma un banchetto che per il numero e la qualità degli intervenuti è riuscito una simpatica manifestazione di cordiale e animata intellettualità. Hanno fatto gli onori di casa il comm. Peruzzi amministratore e il comm. Margotti redattore capo. Questo ha dato lettura di una simpaticissima lettera del direttore conte Della Torre impossibilitato ad intervenire. A tutti i presenti sono state distribuite le artistiche pubblicazioni che la *Illustrazione Vaticana* ha dato in omaggio ai suoi abbonati.

SPORT

* *Olimpiadi*. Gli americani del nord stanno alacremente attrezzandosi per la più larga e potente partecipazione ai Giuochi di Berlino. Già si sta delineando la formazione delle squadre rappresentative dei vari sport: ma la squadra che desta maggior interesse e curiosità è quella dell'atletica leggera, per la notevole inclusione di atleti di colore. Alcuni cinque atleti negri sono pronosticati vincitori sicuri di altrettante gare olimpiniche, e con l'aiuto dei velocisti negri, gli americani ritengono di poter vincere anche la staffetta 4 per cento. Evviva la purezza della razza americana! — L'apposito comitato di propaganda dei Giuochi Olimpici lavora instancabilmente per richiamare sempre più l'attenzione del popolo tedesco sulla prossima grandiosa manifestazione mondiale. A questo proposito si è allestito anche una mostra ambulante, munita di scelto materiale di propaganda ed integrata da proiezioni cinematografiche e da conferenze illustrative, grafici, quadri, ecc. La mostra in tutta la Germania ha avuto gran successo.

Ad esempio a Lipsia in una sola giornata i visitatori raggiunsero la forte cifra di 20 000. Questa cifra dimostra che l'intenzione di propagandare l'ideale olimpionico fra le masse, è perfettamente raggiunto. — Una particolare cura i tedeschi dedicano pure al corpo musicale che il giorno dell'inaugurazione ufficiale dei Giuochi, dovranno eseguire gli inni delle 48 Nazioni partecipanti, inni che dovranno essere ripetuti durante la cerimonia dell'alza bandiera alla proclamazione dei vincitori di ogni gara.

— È da segnalare che il C. O. N. Italiano

(Continua a pag. 540)

"Non sprecate i vostri doni"

...ELIZABETH ARDEN

Crema Detergente Ardena . . . . . da Lire 20 a 65 —
Tonico Ardena per la Pelle . . . . da Lire 17 a 120 —

Elizabeth Arden V'insegna come preservare intatta la Vostra bellezza:

- **L'epidermide, se mantenuta costantemente pulita, non diviene mai ruvida.**

Elizabeth Arden ha profuso tempo ed incessanti ricerche per portare alla perfezione assoluta una crema che deterga l'epidermide **in profondità**, e non superficialmente, ed un tonico che che pur rimuovendo la crema carica d'impurità **non disseccbi la cute.** Così nacquero la CREMA DETERGENTE ARDENA ed il TONICO PER LA PELLE. L'impiego combinato di questi due preparati Vi procurerà una sensazione di deliziosa e tersa freschezza e lo specchio che mai non mente rifletterà la Vostra immagine dalla carnagione chiara e trasparente.

- **L'epidermide, se mantenuta costantemente soffice, non diviene mai rugosa.**

La creazione dell'emolliente ideale costò ad Elizabeth Arden veglie e fatiche laboriose. Voleva un emolliente che non ingrassi i tessuti: ed ecco sorgere la CREMA VELVA ARDENA che ammorbidisce la cute, crema calmante per eccellenza. Volle ancora un prodotto per epidermidi asciutte ed avvizzite: ed ecco l'inimitabile ALIMENTO ORANGE che nutrisce i tessuti e cancella le rughe.

Crema Velva Ardena . . . . . da Lire 20 — a Lire 120 —
Alimento Orange per la Pelle . . . da Lire 20 — a Lire 96 —

Elizabeth Arden
SOC. AN. ITALIANA
Via Vittorio Veneto, 62 - ROMA
Laboratorio in Milano

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIII - N. 13 — 29 marzo 1936 - A. XIV

133° GIORNO DELL'ASSEDIO ECONOMICO

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

LO STORICO DISCORSO DI MUSSOLINI, IL 23 MARZO ALL'ASSEMBLEA DELLE CORPORAZIONI. «LO SLANCIO VITALE DEL POPOLO ITALIANO NON FU E NON SARA' FERMATO DALLE RETI PROCEDURISTICHE DI UN PATTO CHE INVECE DELLA PACE RECA ALL'UMANITA' LE PROSPETTIVE DI GUERRE SEMPRE PIU' VASTE». - IN ALTO LA CONCLUSIONE DEL CONVEGNO DANUBIANO DI ROMA: MUSSOLINI E GOMBOS (DIETRO DI LORO IL CANCELLIERE SCHUSCHNIGG) FIRMANO I PROTOCOLLI ADDIZIONALI A QUELLI DEL 17 MARZO 1934.

IL DISCORSO DEL DUCE ALL'ASS

L'AUTONOMIA ECONOMICA PR

È risaputo che l'Italia è stato l'ultimo paese d'Europa a mettersi sulla via dell'autarchia economica. Essa si è anzi opposta con tutte le sue forze alle tendenze protezioniste che levavano barriere doganali insuperabili fra le varie nazioni, ha combattuto come meglio ha potuto la politica dei contingentamenti, indicandone i danni e i pericoli, ha cercato di moderare gli inconvenienti derivanti dalle proibizioni del commercio delle valute. Un ordine del giorno votato tempestivamente dal Gran Consiglio fissava le direttive della politica italiana in questo campo e richiamava i governi d'Europa al necessario senso della solidarietà. Non è colpa dell'Italia se i suoi suggerimenti non sono stati ascoltati e se gli Stati si sono sempre più imbottiti nei procedimenti dell'economia chiusa.

Due cause hanno obbligato l'Italia a mettersi su una via che essa aveva sempre deprecato: l'esempio degli altri, che hanno determinato la sua azione, non essendo concepibile che un paese pratichi la libertà economica quando tutti gli altri si studiano di bastare a se stessi, limitando in ogni modo le importazioni, e poi le così dette sanzioni. È su questo aspetto del problema che il Duce ha particolarmente insistito nel grande discorso pronunziato nell'annuale della fondazione dei Fasci all'assemblea nazionale delle Corporazioni. A parte l'inaudita iniquità giuridica e morale dell'assedio economico, che segnerà una vergogna incancellabile per la Società delle Nazioni e per gli Stati che hanno subito la prepotenza britannica, sta di fatto che tale assedio ha richiamato gli italiani al senso esatto della realtà. Più e meglio di qualsiasi considerazione teorica, esso ha mostrato loro che non esiste libertà politica, che non esiste vera autonomia politica, quando manchi l'indipendenza economica. L'esperienza di tutti i giorni dimostra che una politica estera degna di questo nome presuppone un'economia capace di bastare a se stessa.

Si dice, con questo, che l'Italia debba chiudersi in sé e costituire l'utopistico Stato mercantile chiuso vagheggiato da Fichte? Affatto: e il Duce, nel suo discorso, che resterà una pietra miliare nel corso della Rivoluzione, ha fissato con mirabile precisione la natura e i limiti di tale autarchia. Nessuno pensa di addivenire all'abolizione degli scambi con l'Estero, che, controllati dallo Stato, resteranno un aspetto permanente dell'economia. Si tratta unicamente e semplicemente di assicurare al Paese la sua indipendenza in quei settori che interessano alcune attività fondamentali. Primeggiano, fra questi, quelli riguardanti la difesa nazionale.

Le così dette sanzioni hanno mostrato l'urgenza e la vastità del problema e questo spiega lo slancio col quale il popolo italiano, sotto la guida e la disciplina del Duce, si è accinto alla sua soluzione. Dovunque si studia, si lavora, si esperimenta per conseguire lo scopo. E nessuno s'illuda che, terminate che siano le sanzioni, si ritorni alla situazione precedente il 18 novembre. L'Europa troverà, nell'Italia, un paese in parte preparato a fare a meno di certe materie prime e di certi manufatti e sulla via di rendersi indipendente da molte altre importazioni. È stato vinto per sempre il pregiudizio del liberismo, è stata abbandonata quella mentalità, propria di altri tempi, dei tempi degli scambi facili e dell'abbondanza, che reputava un dovere indeclinabile la ricerca dei prodotti al massimo buon mercato, anche se tale ricerca comportava la dipendenza [illegible] e la [illegible] di produzioni nostrane. D'ora innanzi si dovrà produrre in casa nostra quanto è assolutamente indispensabile. Eventuali maggiori costi dovranno essere riguardati e serenamente accettati come il costo di un bene inestimabile, l'autonomia politica, conseguenza certa dell'autonomia economica. Non è detto che, in un secondo tempo, si possano, mercè i perfezionamenti della tecnica e la disciplina corporativa, ottenere anche dei prezzi bassi, anche capaci di muovere la concorrenza ai prodotti stranieri sui mercati mondiali, se questi verranno aperti.

Si tratta, come sempre, di un problema di volontà e di capacità, di vincere e di dominare la natura con la scienza e la tecnica. Il progresso umano si svolge da tempo immemorabile in questa direzione. D'altra parte non è affatto vero che l'Italia sia priva di materie prime. In quel prezioso esame che il Duce ha fatto delle risorse naturali del nostro Paese, sono indicati senza possibilità di equivoco, i nostri limiti, ma anche le nostre possibilità. E queste sono tali da legittimare la certezza che i mezzi sono adeguati agli scopi. Ancora una volta resta provato che il Fascismo contrassegna il progresso della Nazione italiana anche nel campo della produzione oltre che in quello dei valori politici e morali.

Quali debbano essere i modi di tale emancipazione economica risulta chiarissimo dal discorso del Duce. È lontanissima, intanto, da tale programma, qualsiasi tendenza socialistica. L'ordinamento corporativo segna il passaggio dall'economia liberale all'economia libera, perché tale è l'economia disciplinata dagli stessi produttori attraverso le corporazioni.

L'intervento dello Stato si afferma e si determina in quei settori, e non sono molti, che interessano «l'esistenza e la sicurezza dello

Dopo lo storico discorso pronunciato dal Duce all'Assemblea delle Corporazioni una imponente massa di popolo vibrante di passione patriottica e di fede fascista si è adunata in Piazza Venezia, dove l'esposizione, al balcone centrale del Palazzo, del labaro del Partito significava il ritorno del Capo dal Campidoglio

Patria». Non si vede per quale ragione lo Stato debba lasciare assolutamente autonome certe industrie, che sono rivolte alla produzione di strumenti di cui lo Stato è il massimo e, talvolta, l'unico acquirente. «V'è anche una ragione di ordine squisitamente morale che ispira le nostre considerazioni. il Regime fascista non ammette che individui e società traggano profitto da quell'evento che impone i più severi sacrifici alla Nazione. Il triste fenomeno del pescecanismo non si verificherà più in Italia». Parole di cui non sfuggirà ad alcuno il profondo significato morale, e che attestano, fra l'altro, la decisa volontà del Regime, di raccorciare sempre più «le distanze fra le diverse categorie di produttori, i quali riconosceranno la gerarchia del più alto dovere e della più dura responsabilità».

Solo nel più alto dovere e nella più dura responsabilità si affermeranno le gerarchie degne del comando, solo nel riconoscimento da parte del popolo di questa altezza morale le gerarchie trarranno il prestigio e l'autorità. È anche sotto questo profilo che va considerata la riforma costituzionale di cui ha parlato in termini così alti il Capo del Governo. L'attuale Camera dei deputati sarà sostituita da un'assemblea diversa, che sarà denominata «Camera dei Fasci e delle Corporazioni». Questa nuova assemblea, ha precisato il Duce, sarà assolutamente «politica», poiché quasi tutti i problemi dell'economia non si risolvono se non portandoli sul piano politico. Giustissimo e perfettamente detto. La valutazione strettamente economica dei problemi interessanti la produzione compete alle

EA NAZIONALE DELLE CORPORAZIONI

ESSA DELL'AUTONOMIA POLITICA

Corporazioni, votate alla ricerca dell'optimum economico, pur senza perdere mai di vista gli aspetti politici e di equilibrio generale dei problemi stessi; mentre alla Camera, che rappresenta la nazione nel suo sviluppo, e ne interpreta le finalità prossime e remote, spetta di istituire delle «scelte» fra una serie innumerevole di beni e di possibilità, che non di rado trascendono il momento presente e debbono sempre inserirsi nel processo storico della Nazione. Non esiste problema economico che non assuma carattere politico quando la sua soluzione è subordinata ai fini della Nazione concepita come una vivente unità. Bastano queste sommarie annotazioni per mettere in luce la definizione che della nuova Camera ha dato il Duce, che sarà politica, «eminentemente, anzi «assolutamente» politica, anche se il suo reclutamento si effettuerà attraverso le Corporazioni. Non sarà, quindi, la sua origine che ne segnerà il carattere, ma il suo compito, che sarà di equilibrio e di sintesi. Equilibrio di interessi, cioè superamento degli interessi nel loro aspetto egoistico, di individui o di classi, e sintesi di valori politici e morali, che si riassumono in una permanente lotta per la civiltà.

Altissime acclamazioni sono continuate fino al momento in cui il Duce apparve al balcone. L'ovazione si è fatta più vibrante mentre il Duce salutava col gesto romano. «Non importa — ha detto — se oggi il cielo non è completamente sereno lo vi dico che il bello non può tardare, e non tarderà». Le sue parole hanno suscitato un entusiasmo indescrivibile.

È muovendo da questa concezione integrale di valori politici e di valori morali, di fini nazionali e di fini di civiltà universale, che il Duce ha potuto con piena coscienza della storia riaffermare i diritti dell'Italia alla sua naturale espansione. «Il sacrificio affrontato dal popolo italiano in Africa è un immenso servizio reso alla civiltà e alla pace del mondo e anche a quelle vecchie troppo sazie Potenze coloniali, che hanno commesso l'incredibile errore storico di ostacolarci. L'Italia, in Africa, conquista dei territori, ma per liberare le popolazioni che da millenni sono in balìa di pochi capi sanguinari e rapaci». Ed è anche per questo, è soprattutto per questo, che il territorio conquistato dai nostri soldati «è e dovrà essere alla patria». Nessuno s'illuda di poter defraudare il popolo italiano delle posizioni conquistate con tanti sacrifici di valore e di mezzi di ogni genere. Non esiste procedura ginevrina, non esiste insidia societaria, che possano piegare l'inflessibile volontà dell'Italia fascista. L'iniziativa del Comitato dei tredici, rivolta a comporre il conflitto italo-etiopico non potrà non tenere conto, se non vorrà smarrirsi nelle astrazioni, di questi dati di fatto, di queste posizioni acquisite. Non si vede come il Comitato e, più ancora, la Società delle Nazioni, potranno collaborare efficacemente alla pace, persistendo nelle sanzioni e nell'inaudita calunnia dell'«aggressione» italiana.

È nell'interesse dell'Europa, di quelle stesse Potenze che hanno voluto ostacolarci nel nostro compito di civiltà, che l'Italia risolva nel modo migliore e più rapido l'impresa africana. È nell'interesse dell'Europa e delle Potenze occidentali, poiché l'Italia è un elemento essenziale all'equilibrio europeo. La vicenda di questi mesi l'hanno dimostrato con l'eloquenza dei fatti. Invano si tentò di creare un nuovo equilibrio prescindendo dall'Italia; invano, perché tutte le manovre e tutte le escogitazioni in questo senso si infransero contro la realtà, che è più forte di ogni malvolere degli uomini.

A Londra, a Parigi, a Belgrado, un po' dovunque, si è cercato, nelle scorse settimane, di preparare una sistemazione dell'Europa danubiana e balcanica all'infuori dell'apporto italiano. Ad opera del presidente cecoslovacco Hodza, si è perfino tentato di riesumare il famoso piano Tardieu, che era stato abbandonato dalla stessa Francia, arresasi alle inconfutabili obiezioni di un memoriale italiano; quel piano Tardieu, che avrebbe risuscitato, sul terreno economico, l'antico impero degli Absburgo. A questi obliqui tentativi, a questi sinistri intrighi, che rivelano fin troppo l'intimo valore di certe amicizie, il Convegno italo-austro-ungarico dei giorni scorsi, ha degnamente e nobilmente risposto.

I protocolli di Roma sono stati riaffermati e, per così dire, collaudati in seguito all'esperienza di questi ultimi due anni. I governi di Vienna e di Budapest non hanno ceduto a nessuna lusinga e, si sono mostrati fermissimi nel ribadire quei principî e quelle direttive di ordine generale, che assicurano la loro indipendenza, la loro autonomia, presupposti essenziali dell'equilibrio danubiano.

Chiarissima è la posizione italiana in rapporto all'Austria, che è stato, come si sa, il punto di partenza prescelto dalla diplomazia sanzionista per tagliare fuori l'Italia dall'equilibrio dell'Europa danubiana. Il grave problema dell'Austria deve essere considerato di natura economica piuttosto che politica. Politicamente l'Austria non può, nella presente situazione, fare altro che consolidare la propria indipendenza e organizzazione, senza ricercare soluzioni grandiose o premature. Non è invero accettabile l'alternativa di taluni: o Anschluss o restaurazione absburghese. La prima proposizione del preteso dilemma è esclusa in pari grado dalla situazione austriaca e da quella europea. Ma anche la restaurazione absburghese è dichiarata cosa non attuale dagli stessi austriaci più naturalmente simpatizzanti con essa in linea ideale.

Il fatto che l'economia austriaca abbia bisogno di economie complementari, non implica per nulla la necessità di un cambiamento nella situazione politica rispettiva dello Stato austriaco e degli Stati suoi vicini. Questa necessità di economie complementari non è solo dell'Austria, ma anche degli altri Stati del bacino danubiano. Trattasi, dunque, di ricercare e di stabilire un do ut des nell'interesse comune. I vari Stati danubiani, proprio perché indipendenti e sovrani, possono stabilire un simile accordo sotto la guida e con l'aiuto delle grandi Potenze. L'Italia, la più vicina e, quindi, più particolarmente in grado di collaborare a una simile intesa, ha già dimostrato coi fatti le sue disposizioni e la sua preparazione.

Le direttive costantemente da essa seguite hanno trovato nei Protocolli di Roma una riaffermazione categorica e un metodo. I tre Stati interessati hanno deciso di costituirsi in gruppo e di creare, a questo scopo, un organo permanente di consultazione reciproca. Nessun negoziato politico importante, attinente alla questione danubiana con il Governo di un terzo Stato, sarà intrapreso da uno dei tre governi, senza essersi preventivamente consultato con gli altri due. Ribadita l'utilità di estendere le loro relazioni economiche con altri Stati danubiani, essi riconoscono che, «per ora» una tale intensificazione non potrebbe effettuarsi che mediante accordi bilaterali. Nessun esclusivismo, come si vede, ma, pur restando invariato il principio della collaborazione danubiana, si pone ad essa un limite prudenziale, quale è suggerito dal momento presente e dalla stessa logica delle cose. Sono gli altri che debbono, ora, dare prova di eguale buona volontà.

SPECTATOR

ORE STORICHE DELL'ITALIA FASCISTA

LA CORDIALE ACCOGLIENZA DI ROMA AI DELEGATI DANUBIANI

Roma, anche in rappresentanza del popolo italiano, ha accolto con viva cordialità i Capi dei Governi e i ministri degli Affari Esteri dell'Austria e dell'Ungheria, venuti fra noi per incontrarsi col Duce nella ricorrenza del secondo anniversario della firma dei Protocolli romani.

Il soggiorno degli illustri ospiti a Roma si svolge in un'atmosfera di quella sincera amicizia restaurata subito dopo la guerra tra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, e che rimane fra i capisaldi della politica positiva italiana e fra i più solidi elementi dell'ordine danubiano e della pace europea. Tanto nelle manifestazioni esteriori che in quelle più profonde dello spirito, i rappresentanti delle nobili due nazioni amiche hanno avuto la sensazione dei sentimenti di lealtà e di comprensione cui si ispirano l'opera e l'atteggiamento del Governo e del popolo italiano nella vecillante politica europea di questi oscuri giorni.

Riassumiamo qui, in brevi e rapide note le manifestazioni più salienti svoltesi durante il soggiorno a Roma delle delegazioni austriache e ungheresi, rappresentanti di paesi che, pure appartenendo alla Società ginevrina, non hanno aderito all'assedio economico decretato contro l'Italia.

Calorosa e nello stesso tempo solenne è stata il primo incontro alla stazione di Termini tra gli ospiti e il Duce e le alte gerarchie del Governo e del Partito. Insieme col Capo del Governo austriaco Kurt Schuschnigg e il suo ministro degli Esteri barone Berger Waldenegg e col Presidente del Consiglio ungherese generale Giulio Gombás e il suo ministro degli Esteri De Kanya arrivarono a Roma le rispettive Delegazioni composte di direttori di uffici politici, degli uffici Stampa e di segretari particolari: la Delegazione austriaca, accompagnata dal nostro ministro a Vienna gr. uff. Gabriele Preziosi, quella ungherese accompagnata dal nostro ministro a Budapest, principe don Ascanio Colonna. Alle due Delegazioni si aggiunsero i ministri dell'Austria e d'Ungheria presso la Real Casa: A. Voltruber e barone F. Villani, e i ministri presso la Santa Sede B. Kohlruse e G. Barcza. Per l'occasione giunsero a Roma anche numerosi rappresentanti dei più importanti giornali d'Austria e Ungheria, cordialmente accolti dal Ministero Stampa e Propaganda e dai colleghi della Capitale.

Durante il soggiorno delle due Delegazioni, gli alberghi dove erano ospitate e le sedi delle Legazioni austriaca e ungherese erano decorati da bandiere delle due Nazioni, quella ungherese con gli stessi tre colori di quella italiana ma diversamente disposti, quella austriaca in cui il giallo-nero del disegno impero ha ceduto il posto alla bandiera della Repubblica federale dai colori luminosi, una striscia bianca fra due striscie di un rosso fiammante.

Durante tutte le manifestazioni hanno echeggiato, alternati con la nostra Marcia Reale e con «Giovinezza», gli inni nazionali austriaco e ungherese, ambedue dalle note gravi e solenni.

Le manifestazioni ufficiali si iniziarono nelle prime ore di sabato 21 con l'omaggio dei Capi dei due Governi e delle personalità dei rispettivi seguiti prima alle tombe del Re d'Italia al Pantheon, poi alla tomba del Milite Ignoto all'Altare della Patria.

Lasciato il monumento, i Capi dei due Governi e i Ministri degli Esteri si recarono a Palazzo Venezia, dove parteciparono a un primo colloquio col Duce con l'intervento anche del sottosegretario agli Esteri on. Suvich. Le conversazioni vennero riprese nel pomeriggio, continuate nel giorno successivo e concluse lunedì 23.

A mezzogiorno le due Delegazioni si sono recate al Quirinale ove il Re ha offerto una colazione. Alla tavola, al cui centro sedevano i Sovrani, si trovavano i principi di Piemonte, la principessa Maria di Savoia, e il Duce ed altre personalità.

Nel pomeriggio dello stesso giorno si svolsero due manifestazioni molto importanti e significative: la visita alla Camera dei Deputati e la visita alla Casa Madre dei Mutilati di Guerra.

Alla Camera la particolare importanza della seduta aveva richiamato un pubblico di eccezione nelle tribune che presentavano uno spettacolo veramente imponente. Interamente occupate le tribune delle Forze Armate. Affollatissima la tribuna dei senatori, nella quale aveva preso posto il presidente on. Federzoni con numerosi rappresentanti della Camera Alta. Animatissima la gremita in tutti i settori. Al banco del Governo, attorno al Duce, i ministri e i sottosegretari al completo.

Quando i ministri di Austria e Ungheria, accompagnati dalle rispettive Delegazioni, appaiono alla tribuna diplomatica, un fragoroso applauso li accoglie. Il Duce sorge in piedi imitato dall'assemblea. I ministri d'Austria e d'Ungheria salutano romanamente.

Quindi il Presidente della Camera onorevole Ciano, dopo aver pregato il segretario ammiraglio Cavagnari, di sospendere per un momento il suo discorso sul bilancio della Marina con vibranti parole porse agli ospiti illustri il saluto della Camera fascista.

«La simpatia ed i vincoli di amicizia — egli disse — che uniscono da tempo l'Italia fascista alle due potenze danubiane sono stati rafforzati e resi più intimi dai recenti avvenimenti. L'Italia, che dagli egoismi e dalle ostilità del sinedrio ginevrino ha conosciuto il vero spirito di certe amicizie, ricorda e ricorderà con gratitudine la solidarietà semplice e fiera offerta al buon diritto della causa italiana dall'Ungheria e dall'Austria; gli eventi che si sono svolti dal 18 novembre in poi hanno posto in sempre più vivida luce la bellezza di quel gesto che riscattava il nome dell'Europa, compromesso dagli aiuti concreti, concessi da altri alle barbariche tribù abissine. Oggi, mentre l'Europa si dibatte nel disagio della sua inguaribile confusione, poiché nessuno vuole la vera pace, cioè quella accompagnata dalla giustizia, Ungheria, Austria ed Italia restano fedeli ad un programma che non ha mancato ai suoi scopi e può essere suscettibile di più ampi sviluppi».

Le medaglie d'oro Costanzo Ciano seppe dare cavallerescamente il saluto agli illustri ospiti interpretando con molta efficacia il sentimento della Camera.

Finita la seduta tra grandi applausi, un ricevimento in onore degli ospiti si svolse negli splendidi saloni del Parlamento.

Dopo il ricevimento alla Camera i Capi dei Governi di Austria e Ungheria hanno partecipato al ricevimento offerto dall'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra.

La solenne assemblea del sacrificio, del dovere e del valore, ha voluto rendere omaggio a Giulio Gömbös che più volte decorato e ferito, appartiene all'ordine dei prodi, e a Kurt Schuschnigg che il «signum laudis» del combattente suggella con due medaglie al valore.

Sinceramente cordiale è stata quindi la accoglienza fatta agli ospiti, i quali, entrati nella grande sala della Casa Madre dei Mutilati, hanno preso posto al tavolo d'onore al cui lati erano stati collocati un busto del Duce che l'Associazione ha offerto a S. E. Gömbös e un busto di Marco Aurelio che è stato offerto a S. E. Schuschnigg.

Dopo che l'on. Romano aveva letto un nobile messaggio dell'on. Delcroix, impossibilitato a intervenire, prese la parola il generale Gömbös ringraziando per la calorosa accoglienza e concludendo che l'effigie del Duce a lui offerta sarà per lui non soltanto un ricordo, ma anche un richiamo. Gli è succeduto il Cancelliere Schuschnigg che ha parlato prima in tedesco e poi in italiano, portando il saluto del suo Paese ai mutilati e invalidi di guerra italiani.

All'uscita dalla Casa Madre dei Mutilati gli ospiti sono stati salutati da una grande manifestazione da parte della folla che si era raccolta nelle vicinanze.

Alla sera pranzo alla Legazione d'Austria alla quale hanno partecipato le alte cariche dello Stato.

Quindi le Delegazioni hanno assistito allo spettacolo di gala al Teatro Reale dell'Opera con la rappresentazione della *Forza del destino*, uno spettacolo che parve degno dell'avvenimento.

I Ministri d'Austria e d'Ungheria presero posto nei palchi attigui al palco reale fatti segno a grandi manifestazioni di simpatia. Durante gli intermezzi hanno avuto la visita del Duce e di altre alte personalità.

La seconda giornata — domenica 22 — è stata dedicata dagli ospiti alla visita di alcune tra le più importanti opere del Regime che danno all'Urbe l'impronta della nuova era mussoliniana. Visita alla Città Universitaria, dove i Ministri, accolti dal Senato accademico con a capo il Rettore Magnifico, si interessarono vivamente alla complessa perfetta organizzazione che regola l'attività universitaria evidenziata con ampio respiro in una vasta zona della periferia dell'Urbe. Seguì la visita all'Istituto Forlanini, grandiosa realizzazione architettonica nonché imponente organismo scientifico-sanitario che coi suoi diversi reparti e servizi, contribuisce in modo possente alla lotta contro la tubercolosi. I Capi dei Governi austriaco ed ungherese, sempre seguiti dalle rispettive Delegazioni, visitarono infine il Foro Mussolini che dai suoi edifici e i diversi impianti costituisce uno dei più moderni centri di educazione fisica. Accolti dal sottosegretario on. Renato Ricci, gli illustri ospiti assistettero a una interessante manifestazione ginnico-sportiva eseguita in loro onore.

Alla sera il Duce ha offerto a Palazzo Venezia un pranzo in onore alle Delegazioni austriache e ungheresi, al quale hanno partecipato, oltre i membri del Governo, le più alte cariche del Regime e i componenti le due Delegazioni al convegno.

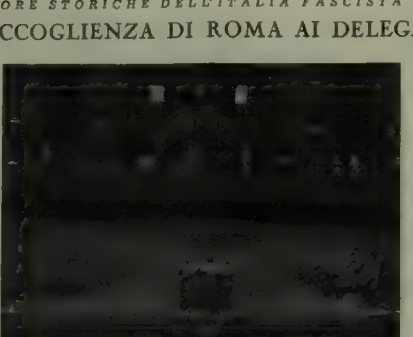
Al levare delle mense è seguito un cordiale scambio di brindisi.

Nel suo discorso il Duce ha detto fra l'altro. «La nostra comune volontà di fissare in un piano reale ed organico i bisogni, gli interessi e le aspirazioni dei nostri Paesi, assicura agli Accordi di Roma del marzo 1934 nuove possibilità di sviluppi fecondi per la nostra collaborazione e per l'opera di ricostruzione europea, di cui costituiscono e sono destinati a costituire sempre più un fattore fondamentale».

Anche a nome del Cancelliere federale austriaco, ha risposto in italiano, il Presidente del Consiglio ungherese generale Gömbös affermando che il «popolo italiano deve sentire di trovarsi accanto a due nazioni amiche, le quali, anche nell'avvenire, in qualunque circostanza, sapranno tener posto nella comprensione tra i popoli». Il Presidente ungherese, accennando ai rapporti fra i tre paesi per evidenti ragioni economiche e geografiche, si riporta anche a quei legami che rimontano alle epoche remote della storia e che hanno il vetusto suggello della tradizione.

Terminata la visita ufficiale al Governo italiano, seguirono le visite in Vaticano lunedì quella dei Ministri austriaci, il giorno successivo quella dei Ministri ungheresi, col solenne cerimoniale di circostanza.

G. B.



L'aspetto della Camera dei deputati, durante la seduta del 21 marzo, alla quale sono stati presenti, nella tribuna diplomatica e vivamente acclamati il Cancelliere Schuschnigg e il Primo Ministro Gömbös coi ministri degli Esteri Berger Waldenegg e De Kanya. Costanzo Ciano presiede l'assemblea e Mussolini è al banco del Governo

OMAGGIO DI SCHUSCHNIGG E GÖMBÖS AL MILITE IGNOTO

I Capi del Governo e i ministri degli Esteri dell'Austria e dell'Ungheria, ospiti di Roma per il Convegno Tripartito sul quale si è fissata l'attenzione non soltanto dell'Europa ma del mondo, hanno reso omaggio sull'Altare della Patria al Milite Ignoto. - In alto La Delegazione ungherese, a sinistra, e quella austriaca, a destra, salgono a deporre una corona sul monumento - Al centro Il Cancelliere Schuschnigg scende la grande scalinata dopo la cerimonia, assieme al ministro Berger Waldenegg (il primo a destra). - Sotto, a sinistra Un minuto di raccoglimento di Gombòs e del barone Kanya. - A destra Il Cancelliere Schuschnigg e il ministro Berger Waldenegg entrano a Palazzo Venezia per il primo colloquio col Duce.

LE GIORNATE ROMANE DELLE DUE DELEGAZIONI

Il Cancelliere Schuschnigg col ministro Berger Waldenegg e il presidente Gömbos col ministro De Kanya hanno assistito alla seduta della Camera nella quale S. E. Cavagnari ha illustrato la potenza della Marina italiana, pronta ad ogni evento. Eccoli, nella fotografia in alto assieme al presidente S. E. Ciano di Cortellazzo. Accompagnati dal Magnifico Rettore De Francisci hanno anche visitato la Città degli Studi (al centro e sotto a sinistra), ed hanno inoltre assistito a un saggio ginnico (sotto, a destra) al Foro Mussolini, guidati da S. E. Ricci, sottosegretario all'Educazione Nazionale.

FURIA DI ACQUE DEVASTATRICI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Il disgelo e le abbondanti innumeri piogge hanno fatto straripare i fiumi in otto Stati della Repubblica Nord-Americana. La vastità della catastrofe è stata già descritta dai quotidiani: si tratta di centinaia di morti, di paesi completamente invasi dalle acque, di treni deviati, di dighe e ponti distrutti, di oltre trecento milioni di dollari di danni. Le foto qui riprodotte illustrano meglio di ogni parola la catastrofe prodotta dalla furia delle acque. - Sopra: Una veduta, presa dall'aeroplano, della città di Northbridge (Massachusetts) invasa dalle acque del fiume Blackstone. - Sotto, a sinistra e a destra: Un villaggio della Nuova Yersey nel quale tutti gli abitanti sono rimasti bloccati nelle loro case e un treno deragliato, sempre nella Nuova Yersey, per lo spiantamento dei binari. I viaggiatori che si trovavano negli scompartimenti sono stati in parte e a gran fatica salvati.

(Allegato a « L'Illustrazione Italiana » del 29 marzo 1936-XIV)

LE NOVITÀ CHE IL CINEMA PREPARA

La Warner Bros ha tratto dal noto romanzo di Raffaele Sabatini il soggetto di un grande e avventuroso film che apparirà quanto prima sugli schermi italiani col titolo di Capitan Blood. Il film che ci farà rivedere tra gli altri interpreti anche Lionel Atwill spiega la sua trama avvincente in un susseguirsi di quadri bellissimi: uno ne diamo, qui sopra, che fa intendere gli eccezionali mezzi impiegati per la realizzazione della emozionante vicenda marinara. - Sotto: Dal romanzo di Giuseppe Adami Fanny, ballerina della Scala il regista Gustavo Machaty ha tratto materia per Ballerine, nuovo film, edito dalla A.F.I. Ne presentiamo qui due visioni nelle quali troviamo Silvana Jachino e Olivia Fried (a sinistra) e (a destra) Livio Pavanelli e Olivia Fried sono questi gli interpreti principali del nuovo film che presto figurerà nei programmi delle nostre sale cinematografiche

CAMPAGNA CONTRO I BRIGANTI

novella di RICCARDO BACCHELLI

(3 - *Continuazione*)

Soltanto quando udì le parole del capitano, salutò, a modo d'approvazione, toccando il berretto e schiarendo un poco il volto.

— Capisce l'italiano? — chiese Sgaralli, e, abbassando la voce: — Ci si può fidare?

— Abbastanza, — fece colui, mostrando d'avere udito finissimo.

Sgaralli intendeva la parlata dei luoghi tanto da sapere che «abbastanza» vi significa «quanto si può desiderare»; ed è modo bello e sobrio di dire.

— Oh, — diceva il Sicèli, — quanto a questo, ce l'ha con Raffa-raffa per motivo d'onore. Non lo muove né la paura né il denaro.

La faccia dell'impassibile carbonaio s'era ferocemente incupita, e fiammeggiava d'odio.

— Sta bene, — gli disse Sgaralli. — In ogni modo, conosci la legge contro chi favorisce i briganti?

— Non occorre, — rispose scrollando le spalle senza batter ciglio. — O la testa di Raffa-raffa, o la mia: ecco la legge. Io mi fido di te, e tu di me.

E gli porse la mano. Quel patto, quelle parole, e l'uso di dar del tu, parvero al capitano cose d'altri tempi, che gli piacque e l'affidò. Il carbonaio intanto aveva sfilato dalla spalla il fucile, e porgendoglielo:

— Me lo renderai — disse — quando ti mostrerò la bestia a tiro di schioppo

— Tienlo. Mi fido di te.

— Bene fai. Ti mostrerò chi è Carmine Scianguglia. E quanto te, don Filippo, vattene per di lì a Monte Sant'Angelo all'osteria ad aspettare. La montagna è dura e Raffa-raffa venderà cara la pelle.

Diceva così senza disprezzo, ma don Filippo ne fu punto.

— Tenetevi i vostri consigli, e badate ai fatti vostri, che io baderò a fare i miei.

— Dicevo perché sei «galantuomo» avvezzo ai comodi tuoi, ma come ti pare

Sgaralli represse un sorriso. Spiegata la carta geografica, si orientò sulle rapide e chiare indicazioni dell'analfabeta Carmine; e presto i ripidi sentieri attraverso le boscaglie, principiando a farsi sentir forte il sole, cominciarono a stancare la lena dei soldati, gravati dalle armi, dagli zaini e dai viveri di riserva. Le carrette non li potevano seguire per i sentieri di Coppa Guardiola e di Monte Sacro, e furono avviate, con una pattuglia di scorta, e uno dei due ufficiali subalterni, per la strada dell'interno, per Vico e Ischitella, coll'ordine di aspettare nel centro del Bosco Umbra, presso le capanne dello Scianguglia. Come guida andò il suo compagno. Ufficiale comandato fu il Magistretti, meno anziano di grado. Mostrò vivo scontento, come gli fosse tolta un'occasione per distinguersi, e probabilmente, se gli fosse toccato l'altro servizio, avrebbe pensato che i più duri e pericolosi toccavano sempre a lui. C'è chi nasce con indole disgraziata.

Marciarono dunque in fila, salendo, fino alle dieci, poi, consumato il primo rancio, fu dato riposo fino a sera, poiché era stato deciso di proseguire di notte, per maggior segretezza. Il cavallo di Sgaralli era stato mandato colle carrette, sicché soltanto don Filippo era montato, ma perché Scalamonte non gli prendesse la mano, il Sicèli aveva dovuto sottostare all'umiliazione d'essere condotto per la briglia. Del resto, nel suo più proprio terreno montuoso, il mulo s'era fatto docile. I sentieri erano stretti e ripidi, la marcia di notte assai penosa.

Era chiara, e piena di stelle, e fredda. La falce lieve del primo quarto di luna tramontò presto. Nelle boscaglie di querciuoli e di faggi, gli uccelli tacevano, salvo lo strido di qualche rapace dal volo silenzioso. Le solitudine era grandissima, e ad un certo punto si fece udire un avido e rabbioso ululato lontananto.

— Il lupo, — disse Carmine, che precedeva la fila col capitano.

Camminava lesto e sicuro. Gli uomini seguivano in fila serrata, e si udiva nei tratti erbosi del sentiero il loro respiro, oppure il rumore dei sassi smossi, e sempre quello delle armi e delle borracce urtate. All'alba, il carbonaio si fermò in un bosco rado e pianeggiante, sulla sella tra Monte Sacro e Monte Iacotenente. Ne avevano bisogno, dopo quella marcia dura. Fu dato l'ordine di preparare il rancio, senza mostrarsi fuori del bosco che li copriva

Il luogo era ermo e selvatico, e, colle prime luci fredde, si poteva vedere che la primavera era ancora incerta e spaurita. Dove non batteva sole, durava ancora la neve, di cui i rancieri empirono le marmitte per fare brodo e caffè.

Stormiva nelle selve, intorno e sotto, il venticello aspro che preveniva il sole, e nelle foglie secche del querciuoli la voce era sconsolata ed arida. L'alba livida scoprì il brivido del mare lontano, giù in basso.

— Fra tre ore, — disse lo Scianguglia, che non s'era nemmeno seduto e riposava in piedi, — saremo alla Tacca del Lupo.

Ma s'interruppe per correre dove i rancieri stavano soffiando sotto un fascio di sterpaglia e di foglie secche, che cominciavano a dar fumo. Li trasse indietro con malagrazia, saltò colle grosse scarpe chiodate sul fuoco incipiente, lo pestò e disperse e soffocò, ribaltando le marmitte.

I rancieri se l'ebbero a male, e con loro i soldati affamati e intirizziti, che circondavano le marmitte. Un sergente prese per le spalle l'energumeno, chiedendogli in piemontese se gli dava di volta il cervello. Lo Scianguglia, a sentirsi mettere le mani addosso, si rivoltò con malpiglio, e prima di spiegarsi si menavano, se non fosse accorso il tenente Righi. Già il sergente, che era grande e robusto, era caduto, per uno sgambetto del lesto carbonaio, sulle bracie residue, abbruciacchiandosi una mano.

I soldati bestemmiavano il villano, che dal suo canto faceva l'atto di metter mano al fucile

Ma si chiarì che essendo quei monti disabitati, un fumo, in epoca dell'anno che non ardevano ancora carbonaie, avrebbe messo sull'avviso le vedette dei briganti

Persuasi, e del resto disciplinati, ma non contenti del rancio freddo e secco, i soldati, poiché acqua non ce n'era, riempirono le gavette di neve, per succhiarla e levarsi la sete alla meglio. Il sergente tempestava contro quel «borghese», dicendo che l'avrebbe voluto coscritto per sei mesi, per insegnargli lui il regolamento e la via gerarchica, ma dimenticò poi il dolore della scottatura, ricordandosi che nella borraccia aveva dell'acquavite, e finì per offrirne in segno di pace a Carmine, che bevve gravemente un sorso tra l'allegria generale.

— Lo sai almeno chi regna in Italia? — gli chiese, messo in vena, il sergente. Aveva sentito dire che il re era mutato, ma come si chiamasse, no.

— Non conosco neanche Sua Maestà Re Vittorio! — esclamava il sergente, mentre quel primitivo alzava le spalle, masticando lentamente un pezzo di pane. Finalmente riassunse una sua filosofia politica così:

— Comanda chi può, obbedisce chi vuole.

— Quanti anni hai?

— Trenta

— Come mai non ti sei presentato alla leva?

(Disegni di Tabet)

Non sapeva che si fosse. Gli obblighi del cittadino, per la vaga nozione che n'aveva, e che stava in una sola parola, tasse, eran cose che obbligavano gli abitanti giù della pianura, che teneva in pochissima considerazione, non i montanari come lui. Presto annoiato dell'interrogatorio:

— Pensa alla salute, — disse, — che io non domando e non rispondo a nessuno.

— Ignoranti ne abbiamo visti, — conclusero i soldati, — ma come questo!

— Però — disse il sergente — antipatico non è.

Non era antipatico, per quanto, avrebber preferito il rancio caldo. Sgaralli credette necessario far sapere allo Sciangugliа che d'ora in poi, se avesse da dare avvertimenti, li desse a lui, senza prendersi arbitrii simili. Il carbonaio non parve nemmeno intendere. Col crescere del sole era diventato guardingo ed inquieto, e disse il perché; se Raffa-raffa s'imboscava nell'Umbra, c'era da vedersele scappare di mano.

I monti si scaldavano al sole rapidamente, splendeva il mare, e le selve d'olivi di Mattinata e la bellissima rada luccicavano in distanza. Taceva il vento ed ogni altra cosa, quando ripartirono.

Camminarono altre due ore per un sentiero più comodo e pianeggiante, ma, ad ogni accenno di salita, si faceva sentire la stanchezza, e la fila s'appesantiva, rallentava, e il capitano, che precedeva con Carmine, doveva moderare l'andatura, con manifesto dispetto del carbonaio.

Sotto la vetta d'un monte minore, che lo Sciangugliа chiamò Coppa Fusillo, fu dato riposo ai bersaglieri, coll'ordine di non sbandarsi, e i due, col tenente Righi, salirono in cima. Il silenzio era rotto soltanto, a tratti, dal verso d'un uccello, che da quelle parti chiamano segatore, perché ripete il cigolìo stridulo e lamentoso della sega quando morde nel legno tenace.

Lì accompagnava da vicino nel salire, anzi pareva che fosse tra loro, e Sgaralli pensava alla stranezza del caso, quando s'addiede che il verso era modulato fra le labbra socchiuse della loro guida. Istintivamente si assicurò della pistola, pensando:

— Se ciurla nel manico, la prima palla è per lui.

In cima, il verso si ripetè lontano fra gli alberi. Allora lo Sciangugliа sorrise, dicendo:

— Sono i miei fratelli di guardia. Fanno il segnale: Raffa-raffa sta nella tana, e non ci aspetta.

In breve sbucarono due fratelli del carbonaio, taciturni anch'essi, e il capitano fu condotto in un punto di dove si esplorava bene la Tacca del Lupo e il rifugio dei briganti: un largo avvallamento, che da una parte scendeva piano e scoperto, dall'altra era dirupato, roccioso, e coronato, lungo l'orlo, di folta boscaglia. Nel fondo, che restava nascosto, erano i briganti. Pochi bersaglieri, appostati sull'orlo del dirupo, bastavano per impedire lo scampo di là, mentre il grosso avrebbe attaccato dalla parte piana e scoperta.

— Quanti sono? — chiese Sgaralli.

— Centocinquanta almeno, perché durante l'inverno si sono sempre ingrossati. Guarda, fanno da mangiare.

Un fil di fumo azzurrino sorgeva infatti dal fondo del vallocello.

— Lei — disse Sgaralli al Righi, — con venti uomini aggira la posizione, e appena è sul dirupo, fa una salva, per segnale. Curi poi che nessuno esca vivo arrampicandosi per quelle pareti. Prenda scelti tiratori. Noi attaccheremo da quest'altra parte, e ci sarà da fare, perché pare che i briganti siano più di noi. Vede bene il cammino?

— Signor sì.

— Questi due gli faranno da guida, — disse Carmine, che ripeté ai fratelli, in dialetto e coi gesti, il piano dell'operazione.

— Quanto ci vuole? — chiese il capitano.

— Un'ora.

Tornarono fra i bersaglieri. L'ordine di verificare le cariche dei fucili fece sentire l'odore della polvere e produsse in quei vecchi soldati l'effetto di fugare la stanchezza. Guardavano ora al capitano ed ai sottufficiali con occhio sveglio e pronto, col piglio della buona soldatesca che sente vicina l'azione e le fucilate nell'aria. I venti tiratori scelti erano partiti, e la compagnia nel marciare aveva accorciate le distanze spontaneamente, e camminava lesta in silenzio. Vi si sentiva dentro nei ranghi fremere contenuta l'eccitazione degli uomini, l'attesa potente che li solleva e li scaglia contro il nemico vicino, quel che di smemorato, di teso a una sol cosa, si sente nell'imminenza della mischia. Se uno incampava, lo trattavano a bassa voce, con risa represse, di coscritto.

Ed ecco la boscaglia finiva poco distante dal principiare del vallocello scoperto.

— Figliuoli, — disse Sgaralli, — tenete aperti gli occhi e non sprecate i colpi.

Poi li fece stendere in catena, per avanzare in ordine sparso, chiudendo il vallocello.

Ma il segno che gli altri erano arrivati ed appostati, la salva di fucileria, tardava. I minuti parevano lunghissimi a Sgaralli, che istintivamente, preso dal sospetto che fossero traditi o che avesser persa la via, spiava il carbonaio. Questi era impassibile, ma fissava il ciglione opposto continuamente, e si mordeva il labbro di sotto.

D'un tratto nel vallocello scoppiarono grida d'allarme, e vociferazioni furiose, e poi tornò silenzio.

— Avanti, adagio, senza perdere il collegamento, e non aprire il fuoco senza il comando, — ordinò il capitano con voce chiara e pacata. I sottufficiali trasmisero l'ordine.

Nella boscaglia rimase il Sicèlì, incaricato di dar le prime cure ai feriti. Mentre i bersaglieri avanzavano fino al margine del prato, che digradava per due centinaia di passi, scendendo verso il fondo chiuso, dove i briganti si annidavano in un folto di macchia e di roccie assai adatto alla difesa; mentre li ricevevano l'ordine di sdraiarsi a terra, Carmine era sparito.

Ma a lui il capitano non pensava più. Ritto in piedi col trombettiere dietro, davanti alla catena dei suoi uomini, pensava di procedere senz'altro, e ripeteva di non far fuoco senza comando, allorché tuonò la salva convenuta, e apparve il fumo della scarica sul ciglione.

I briganti tacevano, dimostrando una insolita disciplina. Un bersagliere fece ridere i vicini, chiedendo se non fossero diventate talpe imbucate. Lo sparo aveva suscitato nella linea un sussulto smanioso, e Sgaralli sentiva gli occhi fissi sopra di sé. Fece avanzare lentamente di cinquanta passi, e una palla gli fischiò all'orecchio.

— Hanno anche qualche buona carabina, — pensò.

Dal loro riparo, i briganti aprirono un fuoco disordinato e inutile, a cui i bersaglieri non risposero. Poi il fuoco cessò, lasciando fumo denso, immobile. Il sole era alto e scottava.

— Lasciamo che sciupino munizioni, — disse il capitano.

In quel momento pareva di sognare, e che i fatti proseguissero un loro corso senza volontà degli uomini; ma da uno scoglio isolato sulla destra di Sgaralli, scoppiò secco e preciso un colpo di fucile. Rispose dal vallocello un urlo, e poi alcuni colpi. Posatamente, con calma, colpo per colpo, spaziato, e si sentiva che ogni volta prendeva la mira, quel tiratore dallo scoglio sparava sui briganti che gli stavano sotto, e che certo egli scorgeva bene.

— È il carbonaio, — pensò il capitano.

Ora i bersaglieri tormentavano il grilletto, e pensavano a star sulle mosse, ché ogni tanto una palla fischiava vicina. D'un tratto furon tutti in piedi.

(Continua) RICCARDO BACCHELLI

PUNTI DI VISTA NEL DISORIENTAMENTO DI LONDRA

LA SICUREZZA DELL'EUROPA NON È POSSIBILE SENZA L'ITALIA

Dopo dieci giorni di discussioni appare un solo fatto positivo, ed è che l'Italia è un fattore vitale e inseparabile della sicurezza dell'Europa occidentale. Coloro i quali avevano in passato affermato che il fattore Italia sarebbe stato nullo a causa della disputa abissina hanno avuto a Londra una smentita lampante. Di più: l'Italia è riuscita ad inserire in pieno nel problema renano la questione delle sanzioni imposte contro di noi. L'accordo delle quattro Potenze locarniste non può sussistere senza la collaborazione dell'Italia; e a Londra si è convinti — anche se con lo si grida da sopra i tetti — che l'Italia non può né idealmente né praticamente acconsentire a fare da compagna d'armi alla Gran Bretagna nel pattugliare un corridoio neutrale sul Reno fino a quando in un altro campo la Gran Bretagna e tutte le nazioni societarie le rimangono schierate contro.

Ecco quindi che appena sono stati annunziati nel Libro Bianco i progetti dei quattro locarnisti i pompieri incendiari dell'Unione della Lega delle Nazioni si son messi a schiamazzare, perché non sanno capacitarsi all'idea che le truppe dell'Italia — «violatrice del Covenant» — debbano ora essere mandate nel territorio di un paese che ha commesso una violazione molto minore. Qualunque sia la decisione del Governo tedesco riguardo alle proposte del quattro, dicono questi ginevristi all'ultimo sangue, la Gran Bretagna dovrà prendere per mano l'Italia: e le mani dell'Italia sono intrise di sangue abissino! Parole melodrammaticamente assurde in un momento in cui le Potenze — e l'Inghilterra per la prima — cercano di arrampicarsi sugli specchi per salvare la pace dell'Europa. Queste parole non corrispondono oggi all'opinione del Governo britannico; ma esprimono l'ostinazione cieca e sanguinaria di quelle correnti a cui fino a ieri il Governo non aveva osato ribellarsi nel giudicare la disputa abissina e nelle sue relazioni coll'Italia. I fanatici del ginevrismo non sanno cioè darsi pace che il giorno 20 marzo il ministro degli Esteri britannico, principale istigatore delle sanzioni contro l'Italia, abbia dovuto davanti alla Camera dei Comuni congiungere di nuovo il nome dell'Italia con quello della Gran Bretagna come le due Potenze la cui collaborazione è il solo elemento di sicurezza per la Francia e per il Belgio e di malleveria per la pace dell'Europa occidentale. Ma gli scrittori politici moderati considerano la riconciliazione coll'Italia una necessità, se ancor non osano dire un risultato, della presente situazione. La *Morning Post* — che pur ci è stata tutt'altro che amica nei mesi in cui chi non gridava all'untore era fuori del movimento — ha detto ora che essa era sempre stata del parere che la contesa coll'Italia sarebbe stata altamente pericolosa alla pace generale dell'Europa; e poiché nessuno propone di imporre sanzioni contro la Germania, le sanzioni contro l'Italia diventano meno che mai logiche e fattibili.

Costruire castelli in Spagna sarebbe, per il momento, prematuro. Possiamo tuttavia fare una constatazione di fatto: ed è che l'Italia ha potuto parlare a Londra con la dignità e il coraggio di chi guarda in faccia e dice: o con me o contro di me. E poiché in politica tutto ha un prezzo — e la merce più cara è l'idealismo — noi possiamo ripetere oggi il proverbio inglese: *charity begins at home*, che sarebbe a dire la prima carità falla a te stesso.

~

Tutto il resto è allo stato fluido: il progetto dei locarnisti dipende dalla risposta della Germania, e comunque ha valore più nello spirito che nella lettera. La realtà è che a Londra le Potenze dell'Europa — e particolarmente la Francia e la Gran Bretagna — si sono rivelate in uno stato di disorientamento. Il Patto di Locarno è stato — così ha sentenziato anche il Consiglio della S. d. N. — violato dalla Germania; ma esso era già cadavere nell'intenzione dei due maggiori firmatari. L'Inghilterra ha mostrato una tale paura di trovarsi costretta a mantenere al cento per cento i suoi impegni verso la Francia — dopo aver predicato fino a ieri la necessità di essere fedeli al Covenant contro l'Italia — che tutti gli argomenti che erano stati scritti in passato contro di noi sono stati capovolti; e i socialisti che ci avevano rintronato le orecchie che la guerra contro l'Italia Fascista sarebbe stata una guerra santa, hanno detto che parlare di porsi contro la Germania sarebbe come chi commetta suicidio per paura di dover morire

La Francia, a sua volta, ha mostrato anche troppo chiaro di voler trasformare il vecchio Patto di Locarno in una delle vecchie alleanze difensive; ma è ugualmente vero che le solenni affermazioni del primo momento e la premessa di non negoziare finché la Germania non abbia ritirato le truppe dal Reno, hanno subito giorno per giorno delle trasformazioni a vista, fino alla convinzione generale che purché la Germania sia veramente disposta a sistemare la faccenda la Francia negozierà.

Ma negozierà perché — nonostante le affermazioni per il pubblico grosso e nonostante le promesse solenni contenute nel progetto dei quattro — la Francia ha capito che l'Inghilterra non ha nessuna intenzione di muovere un dito contro la Germania. Gli inglesi, i quali quando si tratta di sostenere gli affari loro sono del causidici da dar dei punti a un paglietta napolitano, chiamano questa loro posa da mediatori il genio britannico per risollevare le situazioni politiche. La verità è che il pubblico inglese è assolutamente impreparato per guardare in faccia la situazione europea del 1936. Sono diciotto anni che in Inghilterra si parla di sicurezza collettiva, ma nessuno sa dirvi in che cosa essa consista veramente. Quando l'Inghilterra a Ginevra aveva chiesto le sanzioni contro l'Italia, tutti gli staterelli d'Europa avevano detto «brava, brava» perché avevano veduto nelle sanzioni contro l'Italia la prova generale per la grande parata contro l'hitlerismo. Oggi nei corridoi di palazzo San Giacomo le nazioni si domandano sottovoce a che cosa fosse valsa la prova generale di Ginevra se non si aveva nessuna intenzione di fare la rappresentazione finale.

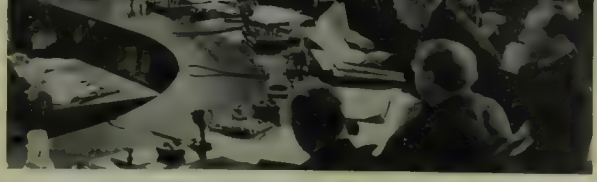
~

La seconda spiegazione della confusione di Londra è che gli inglesi, convinti che la Germania era stata trattata iniquamente a Versailles, non prendono affatto seriamente la presente crisi. Vale a dire, l'inglese medio non vede perché dovrebbe mangiarsi il fegato perché la Germania ha rioccupato militarmente un pezzo del suo proprio territorio, e tanto meno perché dovrebbe andare a farsi ammazzare perché la cosa dà dispiacere alla Francia. E infine c'è la faccenda dell'alleanza franco-sovietica, che è un osso troppo grosso per i conservatori imperialisti: per i quali *les amis de mes amis sont mes amis*, fuorché quando sono la Russia Sovietica il cui programma finale è la distruzione degli imperi conservatori.

C'è ancora un altro fatto: le differenze psicologiche della crisi. Dal punto di vista ideale tutte le simpatie inglesi sono per la Francia: l'amore della libertà, l'abito mentale del rispetto alle leggi e ai trattati, la preferenza per sciogliere i nodi colle dita invece di tagliarli gordianamente con la spada, e l'uggia per una diplomazia che un giorno ti scuote i pugni sulla faccia e l'altro giorno ti fa appello alla giustizia e al sentimento. Ma dal punto di vista pratico tutti gli argomenti degli inglesi sono per la Germania! Dopo tutto, pensa l'uomo della strada, Hitler dice di volere la pace, e le sue offerte potrebbero essere la via migliore e forse l'unica per una pace nell'Occidente.

Il popolo inglese è insomma un bell'asino di Buridano, o se preferite cerca di salvare la capra e i cavoli. Il suo istinto isolazionista grida che è del tutto insensato partire in guerra per cacciar via le truppe tedesche dal loro territorio; e il suo senso politico gli fa sentire che a meno di tenerai buona la Francia casca tutta l'impalcatura della collaborazione mediterranea. La Francia auspica un'alleanza militare: ma a Londra si scrive su tutti i toni che la Gran Bretagna non fa alleanze militari o navali eccetto che per la difesa degli interessi britannici (e quali interessi britannici erano in giuoco nel Mediterraneo?). Ciò che Londra concluderebbe con piacere sarebbe una triplice alleanza tra la Gran Bretagna, la Francia e la Germania: ma per far questo bisognerebbe mutare coscienza a due popoli e trasformare la forma geografica delle nazioni dell'Occidente; e Londra si deve quindi rassegnare a ricominciare di nuovo che la sicurezza dell'Europa occidentale non è tripartita ma unica ed indivisibile, e riposa sulla collaborazione di tutte quattro le grandi Potenze occidentali, e una di esse si chiama Italia.

Londra, marzo. C. M. FRANZERO



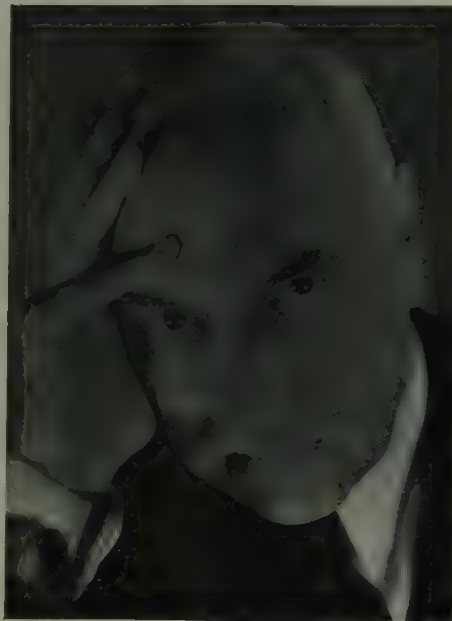
L'assemblea ginevrina a Londra ascolta il discorso di Von Ribbentrop. Nella fotografia si distinguono S. E. Grandi, Flandin, Bruce, Avenol, Eden, Litvinoff e Beck - Qui sotto: Straordinaria seduta a Palazzo Borbone. Flandin espone alla Camera francese l'intricata situazione creata dal Consiglio della Lega a Londra

«OTTOCENTO, NOVECENTO E VIA DICENDO»

L'OCCHIO DI SUA ECCELLENZA

Ne avevo visti tanti di occhi in una giornata tra gli Uffizi e la Pitti, i più divini e mutevoli del mondo, da quelli di Lucrezia Panciatichi che ancora mi turbano agli arcani occhi del Cavaliere di Malta dipinto da Giorgione; quando uscii per Firenze gli occhi vivi, al confronto, sembravano quasi finti, anonimi e senza luce, come le pupille nelle vetrine degli ottici. E se ogni tanto uno sguardo e un batter di palpebre mi richiamavano alla realtà, mi piaceva immaginare una lusinghiera contraffazione. Bastava un baleno e il colore dell'iride mutava, variava, e la luce non era più quella. L'occhio nel sole è una farfalla che vibrando t'inganna, e vola via.

Avrei voluto esaminare uno per uno tutti gli occhi di Firenze come un oculista intraprendente e sceglierne un paio per studiarmeli a casa. Quando nello stesso giorno andai a trovare Ojetti, su, nella redazione di Pan, la prima cosa che mi colpì furono i suoi occhi. Uno era chiaro, visibile, e l'altro un poco opaco e distante sotto il monocolo. Grigio ferro o macubino? Non saprei precisare, cambiavano secondo la luce; quello che era fermo e ben tagliato, l'occhio scoperto, carico di vita, traspariva giovane. L'uno m'intimoriva e l'altro m'accoglieva, umano. Qual'era dei due l'occhio dei miei ricordi, quello di cui conoscevo tutti i viaggi e le avventure? L'occhio commosso che aveva visto la Cattedrale di Reims dopo il bombardamento, la ridente e limpida pupilla che aveva disegnato il più vivo e fresco ritratto di Matilde Serao: «Il pranzo fu succulento, tra le grida gioconde dei ragazzi. Matilde vigilava il piatto di ciascuno, a quello più carne, a questo meno di dolce. A metà del pranzo dichiarò: — *Vuie site 'e casa*. Permettete? — E giocando sul petto con le dita delle due mani come una tastiera, si sbottonò la blusa, si sganciò il busto, d'un colpo se lo sfilò e lo gittò su una poltrona...». Il fumo della sigaretta, per un momento, mise tra noi un velo. Sua Eccellenza parlava in piedi, con le mani sui fianchi mobilissimi; andava avanti e indietro con gusto, con lo stesso gusto con cui portava la sigaretta alle labbra e l'aspirava, una fumata lunga come un sorso, e ogni volta, prima d'aspirarla, la guardava tra compiaciuto e distratto e ripeteva il gesto, e dava un altro passo. A un certo momento, aprì la finestra e mi mostrò la cupola del Brunelleschi: — Le pietre di Santa Maria cambiano colore ogni ora.



La finestra situata in Piazza Duomo dava su una delle navate, e tant'era la vita della pietra e il suo continuo cangiarsi e splendere che ti pareva starci dentro come una prodigiosa conchiglia. Mi ricordai di Filippo Buonanni, e di una pagina del suo catalogo marino: «Conchiglie fasciate, ma belle quant'ogni altra, poiché le fasce, che si stendono nella parte convessa sopra un fondo di marmo bianco, e molte volte avvinato, sono di colore castagno scuro, mescolato con lacca, ma trasparenti in modo che, dove par che s'attraversi l'una coll'altra, sembrano, per il colore più caricato, come se fossero due o più veli raddoppiati. In alcuni luoghi hanno macchie più scure, come le note di canto fermo, o tasselli di musaico incastrati; e tutte risplendono per una vernice bellissima, che in ogni parte le ricopre». Ojetti si tolse il monocolo; conosceva di quelle pietre tutte le meraviglie, se ne invaghiva, le misurava, seguiva ora per ora i mutamenti della luce sul marmo che diventava trasparente e un poco sonoro; ricostruiva mentalmente Santa Maria come aveva fatto col Duomo di Orvieto, e non una pietra andava perduta. I suoi occhi s'illuminarono; erano ritornati chiari e uguali. Chiuse la finestra, accese un'altra sigaretta, e sedette sul tavolo come un ragazzo felice sul muro di un giardino. Il mio terrore passò; mi piaceva ascoltarlo, mi piaceva seguirlo in ogni lieve movimento. La contenutezza diventò dolcezza; Ojetti andava indietro nei ricordi, mi parlò di Reims, di d'Annunzio, della leggiadria dei colli di Firenze; immaginai il Salviatino e i suoi cento zampilli d'acqua, e i danesi arlecchinati che giocavano con Sua Eccellenza come in una mitica allegoria boschiva. Poi il discorso cadde su Roma, la giovinezza di d'Annunzio, i primi incontri col poeta nei salotti romani; attraverso le parole di Ojetti riviveva un'epoca. Disegnava volti e persone con nitidezza fuggevole, un segno dietro l'altro, bianco su nero. In un'ora, cento ne passarono, degli scenari cambiarono, molte sigarette furono fumate: vedevo Ojetti giovane, cappello e colletto duro, ben calzato e vestito, un poco più sottile nei fianchi e nelle gambe, altero e cordiale, mondano alla maniera di Voltaire, un motto e un sorriso e una lisciatina ai baffi ben coltivati e folti; gli piaceva andare in redazione in cupè. Che allora i cavalli erano ancora in uso, e tra una caccia alla volpe e un Derby alle Capannelle trionfavano. I romanzi di d'Annunzio erano pieni di purosangue, andavano a cavallo le principesse e gli ambasciatori giapponesi. Credo che il cupè d'Ojetti fosse il solo che si fermasse davanti a una redazione; almeno che non arrivasse all'improvviso, Gabriele, già calvo, ma elegantissimo.

Quanto tempo è passato? Non so, non me ne ricordo. Salutai Ojetti, lasciai Firenze; gli occhi dell'avvelenatrice del Bronzino partirono con me insieme a quelli del Cavaliere di Malta e di Ugo Ojetti. E oggi, a distanza di anni, sfogliando l'ultimo libro di Sua Eccellenza, me li ritrovo nella memoria, un poco sfocati ma limpidissimi. E un altro viaggio s'inizia tra nuvole e paesi un dolce viaggio senza scosse, di quelli che portano lontano e t'incantano, e il divano su cui ti sei sdraiato a leggere sembra il più leggero dei battelli, e le figure che ti si muovono intorno, santi, veneri, profeti, amori sacri e profani, hanno la grazia e il colore dei sogni: e le parole non le senti, e fluiscono lente e soavi come i ruscelli nei quadri. Con Ugo Ojetti si viaggia senza stancarsi, si va alla mostra d'arte italiana a Parigi, ai Campi Elisi; prima di veder Giotto e Masaccio, Donatello Michelangelo e Tiziano, sai l'ora, il colore del giorno, la strada che ti conduce, gli alberi che son fioriti, i grandi ippocastani dei Campi Elisi, la fiumana delle automobili che ti fermano il passo, la folla ansiosa che cammina con te; senti Parigi, la Francia, le due civiltà che ti stanno di fronte, l'una antica, immortale, e l'altra, quella delle macchine e dei cappelli duri, ancora turbolenta e indefinita: «La felicità serena e durevole, il sogno della perfezione e della stabilità, l'ambizione d'uscire eroicamente dalle file per fermarle, deviarle, comandarle, su quante anime dominano ancora? Ognuno è chiuso nella sua macchina, un poco macchina oramai egli stesso, e non vede più in alto di quello che gli permette il cristallo piantato davanti al volante». Ma una volta dentro, è un'altra cosa; avanzi e ti senti rapire, prosegui e il miracolo si rinnova, sosti e ti par d'essere in un altro mondo: cinque Ducci, cinque Giotto, quattro Simone Martini, quattro Masaccio, cinque Piero della Francesca, nove Mantegna, dodici Perugino, sei Botticelli, sei Leonardo, quattro Giorgione, nove Raffaello, cinque Tiziano. Sei salito, forse, in cielo? «Diceva Courbet: — Dipingere un angelo? Non ho mai veduto angeli e non posso dipingere quello che non ho veduto. — In questa mostra italiana s'incontrano angeli quanti se ne vuole e, da Giotto al Caravaggio, dall'Angelico al Piazzetta, pare che ognuno se ne sia fatta un'idea diversa ma precisa come se veramente li avesse incontrati o se li fosse veduti volare e involare gentilmente davanti alla finestra. La differenza tra un pittore francese e un pittore italiano dei grandi secoli è proprio qui: nel saper, l'italiano, vedere come persona sana e reale quello che gli altri non vedono». E quando esci dal Petit Palais la testa non ti gira, e se alle Tuileries ti svegli nel primo padiglione del Jeu-de-Paume, dove sono raccolti cinquanta pittori e ventiquattro scultori nostri, contemporanei, e tocchi terra, è soltanto per riprendere fiato, e cambiar occhio; l'ha cambiato anche Sua Eccellenza e ha pulito il monocolo con un fazzoletto di lino. Prima s'incantava, ora discerne, paragona, distilla. Ogni tanto, sotto i baffi, s'accende un paradosso. Ma è per poco; il viaggio prosegue e il cielo è un altro. Si sente odor di laguna. Venezia, la Mostra del Tiziano: «Chi vuol sapere che cosa è pittura, venga a Venezia e si goda i cento Tiziano radunati in Palazzo Pesaro da ogni parte d'Italia e d'Europa. La più cara gioia di chi scrive d'arte è poter salire dall'ammirazione al ragionamento, dal godere al capire; ma qui si resta sempre a metà salita». Qui il godimento è estasi e rapimento: «Come ha fatto questo gigante a dipingere questa carne, questo cielo, queste nuvole, questo velluto, questi capelli?» Non siamo più davanti al quadro, ma dentro, nella stessa natura magica dei colori e delle forme, ci muoviamo e respiriamo la stessa aria, nuvole, ruscelli, capelli. E le veneri discinte sono come dei meravigliosi paesaggi bianchi, di un'impalpabile pasta d'oro. Le nuvole vivono, e gli occhi, e tutti i suoni e i fruscii dei boschi e dei concerti campestri. E dopo Tiziano, ecco il divino Giorgione della Tempesta; il quadro l'abbiamo a casa, è nostro: «Ciascuno, come nella vera musica, può ritrovarvi, secondo l'ora e il sentimento suo, un'allegoria diversa». Vediamo nascere sotto il nostro sguardo il Duomo d'Orvieto; anzi, più che nascere, perfezionarsi per l'opera di Lorenzo Maitani. E da Orvieto, a Palermo, nella Palermo seicentesca dei Serpotta, modellare angeli e putti, e serafini, e cherubini, con estro di bianchi e di grigi: «Anche per questo avrei voluto vedere Giacomo Serpotta al lavoro, nella sala d'uno di questi Oratorî palermitani, lui scamiciato e senza parrucca, le mani bianche di stucco, e in terra, su un tappeto e sul suo ferraiolo disteso, due o tre nipotini nudi a far capriole... E su quella scena mettete la luce di Palermo e il profumo della zàgara, la quale è bianca come lo stucco». Breve ritorno a Venezia, nel Museo del Vetro a Murano. Il capitolo è soffiato come un'anfora. Poi ancora un viaggio, prima sulle ville del Brenta, poi a Londra, per la Mostra d'arte francese. Si cammina leggeri per duecento pagine ancora: Madrid e la conferenza di museografia, la Sardegna e l'artigianato, Napoli e la galleria d'arte moderna, Grecia e le tre grazie in prigione, il Camposanto di Pisa e la polvere, Roma e la potatura delle statue. Non si vede soltanto, si ragiona, si paragona, il nuovo e l'antico, la storia e la cronaca. L'occhio di Sua Eccellenza rimane limpido; anche quando, finito il libro, continua a guardarmi.

RAFFAELE CARRIERI

ORME DI ROMA IN AFRICA

OPERE DI CIVILTÀ ATTORNO AI CAMPI DI BATTAGLIA

I risultati più appariscenti della meravigliosa attività italiana in Africa Orientale, quelli che ogni giorno, percorrendo le immense distese dei nuovi territori, balzano all'occhio e ravvivano l'ammirazione di ognuno, sono rappresentati dalla gigantesca rete stradale compiuta e da quella in corso di celere compimento.

Il popolo italiano ripete, anche in questo, la gloriosa tradizione romana, secondo la quale alla conquista militare seguiva subito la penetrazione civile. I territori di conquista, subito collegati con l'Impero dalle *Vie consolari*, ancor oggi esistenti, si trasformavano presto in *Colonie militari*, e successivamente in *Provincie*, dalle quali derivarono poi gli Stati più civili del mondo.

Le vie, che oggi gli Italiani aprono nell'Africa Orientale, nascono allo stesso modo e sono fatalmente avviate allo stesso destino.

—

Anzitutto, la *Camionale della Vittoria*, come è stata chiamata la grande arteria, tutta asfaltata, Massaua-Nefasit-Decamerè, la grande strada che allaccia il mare col monte, il bassopiano con l'altopiano, sarà collegata quanto prima con la Via dei Negus: Adigrat-Macallè-Dessié, e cambierà allora il nome in quello di *Strada della Civiltà*.

Alla grande opera, iniziata sino dal 1934, provvide dapprima l'Ufficio autonomo strade del Governo dell'Eritrea, istituito nell'agosto di quell'anno. Esso concretò un primo piano di lavori, da svolgersi quasi interamente con mano d'opera indigena, ma questa non era così solerte come risultò necessaria nei primi mesi dell'anno in corso. D'altra parte, molti indigeni, chiamati dal chitet, venivano arruolati come ascari. E pertanto fu necessario ricorrere a mano d'opera nazionale e nel marzo giugnero i primi contingenti di operai italiani.

Il 16 aprile 1935 l'Ufficio autonomo Strade passava alle dipendenze del Comando Superiore del Genio A. O. ed i lavori ricevettero assai più celere impulso.

Da Massaua a Nefasit sono ben 96 chilometri, che balzano dal livello del mare a 1900 metri di altitudine, con pendenze mai superiori al 6,50 per cento e larghezza di 6 metri; 16 milioni e mezzo di ore lavorative di nazionali e 6 milioni di ore lavorative di indigeni; un movimento di roccia e terra di oltre 2 milioni di metri cubi; 750 opere d'arte fra grandi e piccole, alcune di gran mole, come il ponte sul Dogali, di 132 metri di luce ed altri di poco minore entità. Gli automezzi della impresa adibiti al trasporto dei materiali e degli operai hanno coperto 2.170.000 chilometri di percorso. Alla strada lavorarono 15.000 operai di cui 12.000 nazionali. Per gli operai nazionali furono trasportati 20 milioni di litri d'acqua e 3 milioni di chilogrammi di viveri. Per il ricovero degli operai furono costruiti 25.000 metri cubi di baraccamenti. I lavori furono gravemente disturbati dalla piena del Dogali del 21-22 aprile, che asportò numerosi materiali e macchinari: l'incudine di due tonnellate fu ritrovata a molti chilometri di distanza. Un centinaio circa di operai cadde nel corso dei lavori durati sette mesi; ciò sta a dimostrare la durezza del lavoro compiuto oltreché la vigorosa tenacia della nostra gente.

Ora, sulla nuova strada, passa giornalmente un carosello di migliaia di automezzi, che hanno ingigantito le possibilità economiche della Colonia ed hanno potenziato le risorse logistiche del forte Corpo di operazioni.

—

Ma questo che abbiamo descritto non è che uno dei tanti grandiosi lavori stradali compiuti. Numerose altre strade sono state costruite.

RETE STRADALE ENTRO IL VECCHIO CONFINE

Strade meridiane: Massaua - Nefasit - Decamerè km. 126; Asmara-Teramni-Adi Ugri-Adi Quala-Mareb km. 116; Asmara-Decamerè-Mai Aini-Belesa km. 111; Saganeiti-Mai Seran-Adi Caieh-Senafè Solcotam chilometri 103; Saati-Mahaheho-Anagulla-Asmara km. 116; Saati-Barrem-Saganeiti km. 99.

Strade parallele: Asmara-Nefasit km. 29; Teramni Carberia-Decamerè-Saganeiti km. 64; Adi Ugri-Mai Aini-Coatit-Mai Sergu km. 78; con diramazione Coatit-Adi Caieh km 20; Adi Ugri-Arresa (prolungamento della precedente) km. 30

RETE STRADALE OLTRE IL VECCHIO CONFINE

Sono queste ora piste — in corso di costruzione come strade camionali a doppio transito:

Strade meridiane: Mareb-Adua (prolungamento della Asmara-Mareb) km. 55; Belesa-Edagà-Rabo-Samaia-Entisciò km. 38; Solcotam-Adigrat-Macallè (prolung.) km. 167

Strade parallele: Axum Adua-Entisciò km. 60; Semaiata-Rovine-Adigrat km. 51; Entisciò-Rovine km. 15.

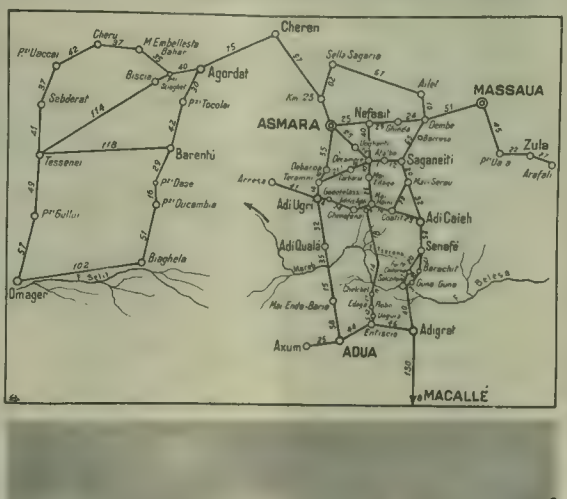
Oltre a tutte queste, furono costruite o sono in corso tratti minori di raddoppio o di allacciamento con località di una certa importanza sui lati delle direttrici principali.

—

Compiuto il primo sbalzo sulla fronte Adigrat-Entisciò-Adua-Axum, fu subito posto mano al prolungamento di quelle tre le camionali precedenti, sulle quali dovevano muovere le colonne di rifornimento per alimentare le truppe operanti.

In pochissimi giorni fu raggiunta la nuova fronte, mercè un vero record di attività lavorativa che farà epoca. Il 5 ottobre, dopo appena tre giorni, i primi automezzi raggiunsero Adigrat, il 13 Adua, il 24 Entisciò

Poi la direttrice di Adigrat fu prolungata sino a Edagà-Hamus (km. 46); quella centrale da Belesa



La «Camionale della Vittoria» è stata chiamata la grande arteria asfaltata Massaua-Nefasit-Decamerè, fra il mare e il monte, il bassopiano e l'altopiano. Quando sarà collegata con «la Via dei Negus» Adigrat-Macallè-Dessié, cambierà definitivamente il suo nome in quello più espressivo di «Strada della Civiltà»

per Adi Basclè-Chelchel-Edagà-Robò-Entisciò, sino ad Enda Mariam (km. 60).

È anche costruito il tronco Semaiata-Enda Abuna-Abiaghi (km. 12).

Per tutti questi lavori ben 5000 operai furono inquadrati in centurie, riunite in tanti raggruppamenti quante erano le principali direttrici di marcia, due centurie costituirono una compagnia al comando di un capitano del Genio o della M. V. S. N., due compagnie costituirono un gruppo al comando di un maggiore. Ogni centuria è armata da considerevole numero di fucili. Durante la notte sono effettuati turni di guardia, da parte degli stessi lavoratori. Tuttavia, per misura precauzionale, i loro accampamenti si trovano sempre nei pressi di reparti militari. Le centurie provvedono con mezzi propri alla confezione del rancio. Ogni lavoratore inquadrato nelle centurie riceve una paga giornaliera variante da lire 25 a lire 30.

Contemporaneamente, veniva posto mano alla costruzione di una pista mulattiera di arroccamento Adigrat-Entisciò-Adua-Axum, da trasformarsi poi in una pista camionale, destinata ad assignere grande importanza civile, in quanto permetterà di riunire finalmente fra loro tutti i centri più importanti del Tigrai.

Compiuto il secondo abalzo sulla fronte Dessè-Macallè-Selaclacà, fu subito iniziato altro vasto e complesso lavoro per allacciare la nuova fronte alle camionali che già erano attestate alla fronte del primo abalzo: lavoro questo ancor più poderoso del precedente, data la natura impervia del terreno per vastissime estensioni in montagna e pianura.

Così si è continuato, di abalzo in abalzo, da una fronte all'altra delle travolgenti avanzate compiute dalle nostre truppe in questo fervido lavoro.

Giorni sono il primo autocarro pesante ha raggiunto Amba Alagi e fra pochissimi giorni verrà toccato e superato dalle strade camionali, anche il corso del Tacazzè.

Fertili terre con rigogliosa vegetazione si stendono nella piana di Scelicot, attraversata attualmente da una angusta e pietrosa carovaniera. Ma i nostri operai sono già al lavoro in quella zona, e ben presto anche questa carovaniera tigrina che solamente i muli potevano percorrere sarà perfettamente trasformata in una comoda moderna strada carrozzabile

Tale complesso di lavori tuttora in corso, è affidato nelle zone più avanzate, al Comando Superiore del Genio, che vi attende coi reparti del Genio, largamente coadiuvati da reparti di tutte le altre armi, temporaneamente destinati a lavori stradali, e da centurie di lavoratori, nelle zone arretrate, alla Direzione del Genio dell'Intendenza, che vi attende con personale e mezzi propri.

Di norma tali lavori vengono poi appaltati da imprese civili, che provvederanno alla costruzione delle strade definitive, cioè di camionali con massicciata ed inghiaiata, opere d'arte, cilindratura e bitumatura, allargando il piano viabile a metri sei.

Analogamente, è stato predisposto che tutte le altre strade, di maggior percorso, siano date in costruzione ad imprese civili, che dovranno consegnare, avendone l'obbligo preciso nel loro contratto, il lavoro ultimato prima dell'inizio della stagione delle pioggie.

Qualche cifra giova ricordare. Meglio di qualunque parola dimostra la grandiosità del lavoro compiuto.

In nove mesi sono stati sistemati, allargati, rettificati, oltre 1000 chilometri di strade, sulle quali ora le autocolonne possono procedere con buona velocità in ambedue i sensi.

A sinistra: Imponenti lavori stradali si vanno compiendo lungo la linea ferroviaria Massaua-Asmara, oggi servita dalle veloci e comode Littorine. Gli operai addetti a tali lavori sono naturalmente provvisti delle macchine più moderne e dei più pratici vagoncini per il trasporto del materiale. - A destra: Fervida attività di opere si va svolgendo anche nella Somalia sterminata, in ogni luogo dove le truppe del generale Graziani hanno saldamente piantato il tricolore. Ecco una strada in costruzione fra Bulo Burti e Belet Uen

Dove la civiltà romana ha più segnato la sua impronta con le opere di pace dopo le vittoriose avanzate, dove gli aspri sentieri serpeggianti sui costoni rocciosi delle ambe e delle colline del Tigrai si son già trasformate in comode e moderne strade, il paesaggio muta aspetto e carattere. La camionale Adigrat-Macallè taglia maestosa quella ferace terra

Gli allargamenti stradali, eseguiti su circa 300 chilometri, hanno reso necessario 550.000 metri cubi di scavi in roccia mediante mine, 900.000 metri cubi di scavi in terreno ordinario, 700.000 metri quadrati di sottofondo in pietrame, 300.000 metri cubi di pietrisco dimezzato, 40.000 metri cubi in muratura varia. Hanno lavorato quasi ininterrottamente 30 rulli compressori, parecchie centinaia di autocarri, alcune centinaia di martelli pneumatici. Sono stati impiegati 600 quintali di dinamite e fatte brillare circa 80.000 mine

Analoga attività di opere si sta svolgendo nella sterminata Somalia.

Le famose preesistenti piste, che non erano se non larghi sentieri nel cui centro cresceva l'erba a guisa di interminabile barbetta incolta, riprendono vita e riaccolgono il movimento. Sembrano ridestarsi alla vita dopo il letargo di anni e, diremmo, di secoli.

Sono le mobilissime autocarrette e, successivamente, le stesse autocolonne che là possono, quasi dovunque, tracciare passabilmente le strade. Queste seguono generalmente il corso dei maggiori fiumi. La natura del terreno, assai meno impervio in Somalia che sull'Altipiano etiopico, permette generalmente il transito, abbattendo, dove non sono foreste, la semplice vegetazione arbustacea, dura, incolta e selvaggia.

Oltre gli incerti confini della Colonia, le scarse piste sono migliori nel bacino dell'Uebi Scebeli che in quello del Giuba. Una delle meno cattive è quella che segue il Fafan, raggiunge Giggiga e quivi si biforca per Harrar, Berbera e Zeila. Non mancano vie di arroccamento, ma sono disordinate e parziali. Fra esse, è importante quella, accompagnata dalla linea telegrafica Gorrahei-Scillave-Bulei-Burdodi. Altra via di sicuro rendimento sarà quella che da Bender Cassim si snoderà verso l'interno. Attualmente è in corso di costruzione, per lo sviluppo di circa 200 km., la grande massicciata che porterà agevolmente da Mogadiscio a Mustahil.

Numerose altre piste, appena tracciate nel modo dianzi accennato, cioè solo a mezzo di autocarrette, e successivamente di autocolonne, sulle quali si sono aperte, in un primo tempo, la via le nostre vittoriose colonne somale, verranno trasformate in ottime camionali. E anche queste saranno in gran parte portate a fondo stabile

—

Concludendo, in quel vasto settore, gli intensi lavori stradali, se varranno per ora a favorire il rapido movimento delle truppe e i rifornimenti regolari e periodici delle nostre colonne operanti, serviranno altresì a collegare la vasta zona interna con quella costiera. Verrà pertanto notevolmente accresciuto il valore del retroterra somalo, rimasto sin qui ignoto e infruttuoso, mentre tutti coloro che hanno visitato quelle regioni ne confermano la feracità

Anche i numerosi lavori stradali in corso nella Somalia rappresentano dunque un'opera non solo militare, ma altamente civile che non mancherà di rivelarsi fra breve in tutta la sua redditizia importanza. Ove sono passate o passeranno le truppe italiane, resterà indelebile l'orma della civiltà romana.

VARO VARANINI

Asmara, marzo

A sinistra: In Somalia sulle famose piste che erano larghi sentieri pietrosi nel cui centro cresceva l'erba come una interminabile barbetta incolta, si costruiscono moderne strade. – A destra: Reparti del Genio al lavoro al Passo di Salbat. In tutti i lavori in corso da terminarsi prima della stagione delle piogge, i reparti del Genio sono largamente coadiuvati da reparti di tutte le altre armi, temporaneamente destinati a lavori stradali e da centurie di operai specializzati che sono anche armati di fucile per ogni evenienza

EMULI DELLE LEGIONI ROMANE

VERSO L'EPILOGO DELLA BA

Il crollo di tutta l'armatura etiopica del fronte Nord è stato determinato da una unica grande battaglia manovrata, suddivisa in tre tempi collegati ai tre nomi dell'Enderta, del Tembien e dello Scirè. Col tempo la battaglia assumerà un nome unico: *Battaglia dei Tigrai o dei Quattro Ras* e resterà nella storia militare come un esempio tipico di «battaglia manovrata» vincolata da una parte al nome del Maresciallo Badoglio, dall'altra ad uno sforzo logistico senza precedenti nella storia delle guerre coloniali, compresa quella del Transvaal.

Il *Negus* aveva dislocato nel Nord tre grandi eserciti: quello di *Ras* Mulughietà di fronte a Macallè; quello di *Ras* Cassa e di *Ras* Sejum nel Tembien; quello di *Ras* Immerù nello Scirè. Le forze del *Degiac* Aialèu Burrù dislocate nel Bircutan-Cafta di fronte a Barrentù formavano l'estrema ala sinistra di questo imponente schieramento etiopico il cui difetto essenziale era di mancare di collegamenti. La compiacenza dell'Inghilterra aveva permesso al *Negus* di dotare questi eserciti di buone armi moderne, specialmente fucili e mitragliatrici. Difettavano invece le artiglierie. Mancava del tutto l'aviazione. Su queste due deficienze del nemico il Maresciallo Badoglio ha impostato abilmente la superiorità italiana, accentuando le dotazioni di artiglieria dei varii Corpi di Armata e l'impiego dell'Aviazione. Va tenuto presente che il Maresciallo è un artigliere e che è stato un convinto dell'Aeronautica fin dalla prima apparizione della nuova arma. All'Aeronautica ha dato i suoi due figli ed egli stesso prese il brevetto di pilota quand'era già Capo di Stato Maggiore Generale dell'Esercito.

Il piano etiopico non era male architettato nelle sue grandi linee: attaccare nel Tembien con l'esercito di *Ras* Cassa, cercando di sfondare la linea italiana ad Hausien in modo di tagliare le comunicazioni fra l'Eritrea ed il pilastro troppo avanzato di Macallè. Una volta che *Ras* Cassa avesse sfondato la parete delicata di Hausien, *Ras* Mulughietà coi suoi 80.000 uomini scelti avrebbe dovuto attaccare Macallè e travolgerne il campo trincerato. Simultaneamente *Ras* Immerù avrebbe attaccato i due pilastri semi-schiodati di Adua e di Axum e, rovesciatili, avrebbe puntato verso l'Eritrea in direzione di Adi Qualà e di Adi Ugri per gettare lo scompiglio in mezzo agli eserciti italiani in ritirata mentre Aialèu Burrù doveva forzare il Setit ed invadere il bassopiano occidentale. Il piano era grandioso, non c'è che dire, ma aveva appunto il difetto di essere troppo grandioso e di non valutare al suo giusto valore la potenza bellica del Corpo italiano di Spedizione, forte di 250.000 uomini. È probabile che su questo fondamentale errore di valutazione del *Negus* abbiano influito i suoi consiglieri bianchi i quali, poco al corrente dell'evoluzione dell'esercito italiano e soprattutto male informati delle influenze esercitate dal Fascismo sulle Forze Armate, avevano dell'esercito e del soldato italiano una idea completamente sbagliata, impostata su vecchi *clichés* superati dai fatti e dal tempo.

L'offensiva etiopica nel Tembien doveva incominciare il 15 gennaio. Badoglio, già da due mesi capo del Corpo di Spedizione, l'aveva organizzato su basi poderose, lo aveva fatto notevolmente rinforzare dalla Madre Patria di uomini e di bocche da fuoco, aveva trasformato le posizioni di Macallè e di Adua-Axum in due veri e proprii campi trincerati, capaci di sostenere qualsiasi attacco etiopico anche eseguito da forze rilevanti. Nell'organizzare in tal modo il fronte il Maresciallo Badoglio ha avuto il merito di non preoccuparsi minimamente della platea e di ordinare freddamente anche l'abbandono di alcune posizioni avanzate il cui consolidamento avrebbe richiesto uno sforzo eccessivo. Alle spalle del Maresciallo il Governo centrale gli mandava celermente tutto ciò che egli chiedeva come uomini e come materiale. La colonia non gli dava nessuna preoccupazione. Il vice-governatore generale Guzzoni — uomo di polso e di assoluta fiducia del Maresciallo — lo liberava da qualsiasi problema che non fosse militare. Il generale Dell'Ora, capo dell'Intendenza, provvedeva all'organizzazione logistica. La partita coloniale si svolgeva in condizioni eccellenti, esente da tutti gli inconvenienti del 1895, favorita dall'entusiasmo delle truppe e dallo spirito magnifico della nazione.

Nella prima quindicina di gennaio il Maresciallo, concretata la riorganizzazione del Corpo di Spedizione, ultimata la sistemazione logistica, entrava in azione con una offensiva a raggio limitato nel Tembien, destinata a scompigliare le forze di *Ras* Cassa le quali stavano attestandosi pian piano per il colpo contro Hausien. L'azione italiana — della cui importanza il pubblico non si rese allora esatto conto — ebbe due episodii drammatici nel combattimento di Debra Amba (generale Diamanti) e nella difesa di Passo Aurieu (generale Somma) nei quali rifulse in pieno lo spirito combattivo della Milizia. Intorno a questi due combattimenti capitali se ne svolsero molti altri, sostenuti in maggior parte dai bravi Battaglioni Eritrei, superbamente comandati dai nostri ufficiali coloniali. In un dato momento *Ras* Cassa tentò con un colpo di forza di sprizzi il varco verso Hausien benché non fosse ancora pronto ma ributtato indietro dalla vigorosa resistenza dei Legionarii e degli Ascari dovette ripiegare sulle sue posizioni. Il bilancio dell'azione fu per *Ras* Cassa seriamente passivo: migliaia di morti e di feriti, soprattutto un enorme consumo di munizioni. Alla fine dei combattimenti il *Ras* si trovò nell'impossibilità di prendere l'offensiva secondo il piano stabilito dal *Negus* e dovette chiedere all'Imperatore rinforzi di uomini e di armi per colmare i vuoti ed i consumi subiti. Senza tali rinforzi *Ras* Cassa non poteva più tentare l'avventura fi

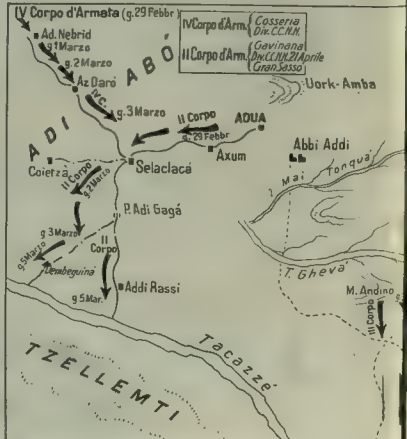


Grafico che mette in rilievo la manovra della grande battaglia preparata e vinta dal Maresciallo Badoglio, suddivisa in tre tempi collegati ai tre nomi dell'Enderta del Tembien e dello Scirè. Da sinistra a destra sono segnati il terreno

TAGLIA DEI QUATTRO RAS

CORRISPONDENZA PARTICOLARE DE L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Hausien. Era ciò che il Maresciallo Badoglio voleva!

Dopo varii tentennamenti il *Negus* si decise infine di mandare a *Ras* Cassa i rinforzi richiesti contro i quali il Comando italiano scatenò l'aviazione con continue martellanti azioni di bombardamento e di mitragliamento. Per sottrarsi all'azione distruttiva e disgregante degli aerei gli abissini erano obbligati a viaggiare solamente di notte ed a rintanarsi durante il giorno nelle boscaglie e nelle caverne. I rinforzi attesi da *Ras* Cassa gli giungevano quindi sì tuariamente e con grande lentezza.

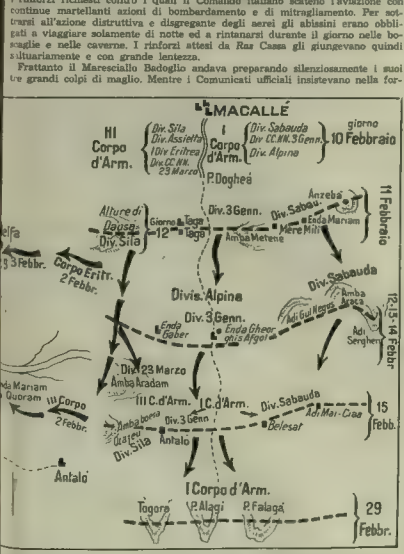
Frattanto il Maresciallo Badoglio andava preparando silenziosamente i suoi tre grandi colpi di maglio. Mentre i Comunicati ufficiali insistevano nella formula stereotipata «Nulla da segnalare sul fronte eritreo» e nell'opinione pubblica estera andava radicandosi l'idea che il Corpo di Spedizione del Nord fosse inchiodato dalla sua stessa pesantezza, il Maresciallo apprestava le piattaforme delle tre imminenti battaglie. Il I ed il III Corpo d'Armata erano dislocati di fronte a *Ras* Mulughietà (Macallè); il II Corpo d'Armata ed il Corpo d'Armata Eritreo erano schierati di fronte a *Ras* Cassa ed a *Ras* Immerù (Tembien-Adua-Axum); un quinto Corpo d'Armata (il IV) si formava sul Mareb destinato ad entrare in azione contro Immerù ed a vigilare Alaibu Burrù. Attraverso una celere e minuziosa opera di organizzazione i cinque Corpi di Armata erano adattati razionalmente, come composizione e come armamento, sia ai terreni sui quali dovevano manovrare sia ai particolari compiti tattici che dovevano assolvere. Alcuni Corpi di Armata erano infatti costituiti di due divisioni, altri di tre. Il cosidetto Corpo di Armata Indigeno era sbriciolato fra i varii Corpi d'Armata in modo da restituire le truppe di colore alla loro logica funzione di guerra. I reparti a cavallo ed i carri armati erano assegnati ai terreni nei quali potevano essere utili. Le artiglierie pesanti erano dislocate secondo i bisogni e le possibilità del terreno. L'Intendenza invitata dal Comando Superiore ad assicurare agli eserciti gli elementi materiali della vittoria vi provvedeva con una concezione altrettanto poderosa che geniale, sovrapponendo cioè ai consumi normali del Corpo di Spedizione i quali dovevano seguire il loro ritmo abituale una nuova organizzazione a sè, incaricata di fornire ai varii Corpi di Armata il fabbisogno straordinario delle battaglie. Per rendersi conto dello sforzo logistico fatto basti dire che l'Intendenza trasferì in prima linea, a portata di mano dei Corpi di Armata, 24 milioni di cartuccie di fucile, un milione circa di proiettili di artiglieria, oltre a tutti i viveri ed a tutti gli altri vettovagliamenti. Una intera Divisione con tutte le sue artiglierie e le sue salmerie di combattimento fu trasferita in diciotto ore da un settore ad un altro del fronte mediante una colonna autonoma di 730 autocarri. Furono predisposti gli elementi per il rifornimento a mezzo di aerei di una intera Divisione in caso risultasse necessario. Il Genio approntò a tergo delle linee un materiale enorme, pronto per qualsiasi genere di evenienza offensiva e difensiva. Circa mille stazioni radiotelegrafiche e centrali telefoniche furono messe in condizione di funzionare. Dietro ogni settore fu organizzato un vasto servizio sanitario a scaglioni digradanti, facenti capo a varii centri ospitalieri.

Intanto gli estranei credevano che il fronte fosse inattivo. La stampa non potè fare la minima rivelazione. Molti Comandi ignoravano ciò che essi medesimi stavano preparando. Eccettuato Mussolini nessuno era al corrente dei piani del Quartiere Generale. Quando tutto fu pronto, mentre interminabili colonne di autocarri, di muli, di cammelli, di asini andavano su e giù per le retrovie, il Maresciallo iniziò la grande partita dando ordine alle truppe del I Corpo di Armata e del III Corpo di Armata di attestarsi per la battaglia dell'Endertà ed i giornalisti erano convocati ad assistere al dramma da un palchetto di proscenio di fronte all'Amba Aradam.

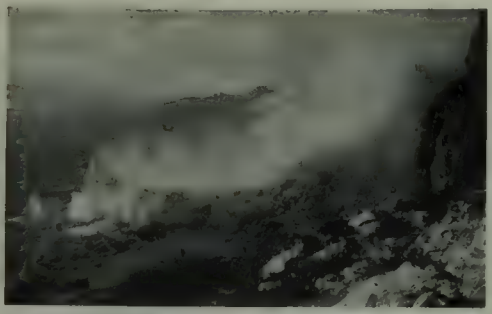
Era il 10 febbraio.

L'Amba Aradam era il grande pilastro frontale dell'armatura etiopica. Fortezza naturale creata dal capriccio della Natura sfidava gli Italiani con la sua sagoma massiccia, digradante dolcemente verso l'Etiopia a contatto di terre fertili e popolose, drizzata viceversa a strapiombo verso gli Italiani, con una parete frontale di ben undici chilometri a taglio verticale e con uno spigolo ad angolo retto che ne aumentava la potenza. Era un verò e proprio baluardo e faceva paura a guardarlo! *Ras* Mulughietà ne aveva fatto il suo Quartiere Generale e l'aveva imbottito di armi e di armati. Centinaia di mitragliatrici vi avevano i loro nidi. Giganteschi lavori di scavo, in parte già fatti dalle acque, in parte eseguiti con facilità dagli abissini per la natura friabile della roccia, avevano trasformato l'Amba Aradam in una specie di ciclopico formicaio nel quale gli armati di *Ras* Mulughietà avevano i loro covi, i loro depositi, i loro rifugi contro gli aerei e l'artiglieria, i loro ospedali, i loro osservatorii. I *Ras* si erano installati sontuosamente in varii ordine di cavoque intercomunicanti, persuasi di essere al sicuro da qualsiasi pericolo. Anche i tecnici bianchi inviati dal *Negus* a controllare la posizione avevano sentenziato che il baluardo dell'Amba Aradam era imprendibile. Il Maresciallo Badoglio era di parere contrario.

Cinque giornate durò la battaglia dell'Amba Aradam. Vi parteciparono due Corpi di Armata costituiti da cinque Divisioni di nazionali, la Sabauda, la 3 Gennaio, la Divisione Alpina, la Sila e la 23 Marzo. Altre due Divisioni, l'Eritrea e l'Assietta, erano di riserva, pronte



dello Scirè, quello del Tembien e quello dell'Endertà. - In alto, da sinistra: Un triceramento nemico occupato nell'Amba Aradam e l'ultima fase della conquista dell'Amba raggiunta il 15 febbraio dal 188° Battaglione della «23 Marzo».



ad entrare in linea se le circostanze lo avessero richiesto. I lettori hanno appreso dai quotidiani le vicende della battaglia. Sanno press'a poco come si sono svolte le operazioni. È inutile ripeterle. Ma attraverso le notizie pubblicate dai giornali, inframezzate di nomi e di episodii, il pubblico non ha forse avuto modo di apprezzare la grande eleganza di questa battaglia tipica della cosidetta «guerra manovrata». Le truppe non sono state lanciate all'attacco verso un obiettivo finale ma sono state adoperate metodicamente, a sbalzi graduali e successivi, con obiettivi limitati che erano stati fissati in precedenza per ogni giornata. Il Comando aveva prestabilito sulla carta nei suoi più minuti particolari quale avrebbe dovuto essere giorno per giorno lo svolgimento della battaglia e l'aveva concepito in modo che nello spazio di cinque giornate, a tappe graduali, col minimo di perdite italiane, col massimo di perdite abissine, doveva risultarne una situazione strategica tale per cui l'Amba Aradam sarebbe crollata addosso al nemico. Era stato predisposto un impiego in grande scala delle artiglierie e dell'aviazione. Il Comando Superiore si era infatti ispirato al concetto che in una guerra coloniale la superiorità di un Corpo di Spedizione è rappresentata dalla sua superiore conoscenza dell'arte militare e dal suo più potente armamento, e che quindi logicamente la battaglia doveva essere impostata su questi due elementi capitali della superiorità del bianco sull'indigeno

Trasferito dal campo teorico sul terreno pratico il piano del Maresciallo Badoglio, affidato per l'esecuzione ad ottimi Comandi Divisionali ed a magnifiche truppe, ha corrisposto pienamente ai calcoli fatti. Dove, come nel villaggio Taga-Taga e nella zona di Adi Acheiti, la resistenza nemica è stata superiore al previsto, l'eroico comportamento delle Camicie Nere della 101ª Legione e del l'anti del 46° Reggimento ed il pronto affluire delle riserve hanno frantumato l'ostacolo. Un poderoso concentramento di artiglierie che ha sottoposto l'esercito etiopico ad un logorio altrettanto grave che continuo ha facilitato durante l'intera manovra il compito delle fanterie. Nessuna economia di munizioni. Enorme parsimonia di uomini. Soppresso l'uso di tutte le armi non adatte alla natura del terreno. La forza bellica è stata adoperata razionalmente e metodicamente. La sera del 13 il baluardo si sosteneva ormai solamente su pochi puntelli. Mancava una ultima spinta per vararlo verso la disfatta. Perché la spinta fosse più gagliarda, il Comando Superiore faceva sosta l'intera giornata del quattordici. Faceva riposare le truppe. Faceva avanzare le artiglierie pesanti. Dava tempo ai servizi logistici di arrivare in linea, ad immediata portata di mano dei combattenti. L'assalto finale sferrato la mattina del 15 in eccellenti condizioni e con nebbioni favorevoli determinava infatti il crollo totale del bastione che, scardinato dalle fondamenta, franò letteralmente sugli etiopici obbli-

Paesaggi ed episodi fotografati durante la grandiosa battaglia manovrata. Ecco qui sopra l'apparecchio «Ro 1» in ricognizione durante l'occupazione dell'Amba Alagi preso da un altro apparecchio. In alto, a sinistra e a destra: terribili

effetti delle artiglierie alle pendici del Monte Andino. - Sotto, Altre due visioni del Tembien nelle giornate della battaglia. - A sinistra e a destra Abbi Addi prima dell'intenso bombardamento e durante i decisivi effetti di questo

gando *Ras* Mulughietà alla ritirata. Contro il suo esercito in ritirata il Comando Superiore lanciò l'Aviazione in grandi masse. Centinaia di apparecchi eseguirono l'inseguimento trasformando la ritirata in fuga caotica. I furiosi, insistenti e molteplici attacchi degli aerei, eseguiti quasi tutti a bassa quota con azioni miste di bombardamento e di mitragliamento, impedirono agli etiopici di trasportarsi dietro le salmerie e di salvare le munizioni, resero impossibile qualsiasi tentativo di riordinamento e di resistenza, seminarono il panico tra i fuggiaschi, aggravarono la demoralizzazione degli armati. La ritirata diventò prima fuga, poi rotta completa. Sotto il martellamento dell'aviazione la rotta assunse proporzioni così catastrofiche che le orde fuggenti scavalcarono senza fermarsi lo stesso formidabile bastione di Amba Alagi dove avrebbero potuto fermarsi ed improvvisare con facilità la resistenza. E Badoglio ne approfittava per fare occupare pochi giorni dopo l'intero massiccio dell'Amba Alagi dalle tre Divisioni del I Corpo di Armata

Il crollo del bastione di Amba Aradam metteva in cattiva situazione il secondo bastione etiopico, rappresentato dal famoso Tembien dove si trovavano *Ras* Cassa e *Ras* Sejum coi loro eserciti. Prima che la notizia della disfatta di *Ras* Mulughietà arrivasse in tutta la sua gravità a *Ras* Cassa ed al *Negus* e potesse indurre gli etiopici a sgomberare il Tembien, il Comando Italiano che già aveva approntate in precedenza le forze e le armi per la nuova battaglia faceva avanzare il 27 febbraio il Corpo di Armata Eritreo contro *Ras* Cassa e *Ras* Sejum. La distanza fra gli avversari era così esigua che gli eserciti entravano subito a contatto ed attaccavano battaglia. Simultaneamente il III Corpo di Armata avanzava da est ad ovest quasi cercasse di sfruttare la vittoria dell'Amba Aradam. Viceversa ad un certo punto il III Corpo riceveva da Badoglio l'ordine geniale di fare una conversione verso nord e di marciare da sud a nord verso le spalle degli eserciti di *Ras* Cassa e di *Ras* Selum che venivano così ad essere presi in una morsa. Quando *Ras* Cassa si accorse di essere preso in mezzo cercò disperatamente di sottrarsi alla tenaglia. Ma era già troppo tardi. Una parte del suo esercito era in trappola e vi rimase. Il resto era costretto a fuggire precipitosamente verso i valichi ancora liberi in direzione ovest abbandonando salmerie, munizioni, quadrupedi, depositi, tutto. Di nuovo l'aviazione fu scatenata contro i fuggenti con i medesimi compiti distruttivi e disolventi che avevano assolto con tanta efficacia contro le orde in fuga di *Ras* Mulughietà. I risultati furono infatti i medesimi. Il 29 marzo anche il secondo pilastro del Tembien era crollato. Dopo l'esercito di *Ras* Mulughietà anche quello di *Ras* Cassa era messo fuori combattimento. Restava solamente l'esercito di *Ras* Immerù

Ma già il 29 febbraio il II Corpo di Armata, forte di tre Divisioni (la Gavinana, la Gran Sas-

GONDAR E IL LAGO ASCIANGHI DAGLI AEROPLANI ITALIANI

Impressionanti visioni prese dall'alto dei territori abissini verso i quali punta con precisa preparazione l'offensiva italiana. Le ali tricolori tengono instancabilmente il controllo delle vie per Addis Abeba. Il Lago Ascianghi, qui sotto, con la regione carovaniera e stradale che da esso si estende sino in vista dei laghi Haik e Ardibbo attira quotidianamente le nostre squadriglie. – Sopra: Gondar, fotografata dall'alto: si vedono nettamente, nel piano centrale, gli avanzi dei castelli portoghesi.

PICCOLE FANTASIE E GRANDI REALTÀ

IL CINEMATOGRAFO DELLE ANTICAMERE

IL BANCO DI PROVA. — Una volta si credeva che il migliore banco di prova per conoscere gli uomini fosse il tappeto verde. Si diceva che, quando un uomo è seduto alla tavola da giuoco, con le carte in mano, non può più assolutamente mascherare se stesso. Qualche cosa di vero c'è, nel senso che tutte le emozioni violente escono dalle possibilità di controllo dell'individuo. Del resto, per conoscere, fino a un certo punto un uomo basta farlo ridere. Il riso nel volto di un uomo è sempre una rivelazione. Gli uomini, che ridono poco, o lo fanno apposta per non farsi conoscere dal prossimo, oppure sono degli esseri fortunati, che hanno ereditato dalla natura la facoltà di nascondersi, che è l'istinto primigenio di tutte le bestie deboli.

Ma si tratta sempre di esperimenti parziali, nei quali poi bisogna lavorare anche di intuizione, se si vuole che abbiano qualche serio risultato.

La vita moderna ha invece creato un ambiente nel quale, a saper guardare, l'uomo è costretto a rivelarsi quale è veramente, meglio ancora che in campo di battaglia, dove, a suggerire gesti e contegno intervengono elementi svariatissimi, come la dignità umana e l'amore della Patria, in uno stato di esaltazione eccezionale. Diremo dunque che il campo di battaglia è per l'uomo un terreno di superamento morale, di miglioramento, piuttosto che un ambiente rivelatore. In guerra l'uomo non si rivela, si trasforma, si esalta. Ma, dove si mostra in tutte le sue virtù, in tutti i suoi difetti è là, in quella stanza strana, nella quale si adunano dieci, venti persone, che non si conoscono: l'anticamera di una autorità.

L'organizzazione civile moderna ha creato quest'ambiente che prima non esisteva. Uomini che non si conoscevano tra loro, che non avevano tra loro alcun interesse comune, prima dello sviluppo della società moderna, non si incontravano che in diligenze, in treno, nella carrozza di tutti. Ma veramente qui un interesse comune c'era: la direzione di marcia. Bastava questa superficiale coincidenza in un solo interesse, perché tutti si sentissero un poco fratelli. Anche oggi, del resto, è facile, in treno, essere indotti a fare delle simpaticissime relazioni personali. Se poi si ha la fortuna di uno scontro, che è molto raro, o di un deragliamento o, insomma, di un incidente qualunque, c'è anche la probabilità di trovare un amico.

Ma nell'anticamera del signore autorevole, arde una atmosfera che mette a bollore corpi ed anime. Già, coloro che si ritrovano insieme nel silenzio dell'anticamera, non si conoscono, ma si odiano. Lo sguardo che il nuovo venuto volge intorno a contare e a pesare coloro che sono venuti prima di lui, è uno sguardo avvelenato, jettatorio, contro il quale ciascuno si difende come può. Poi, dopo avere constatato che, non ostante la sua buona volontà, nessuno dei presenti è caduto esanime a terra, il nuovo venuto sospirando si siede. Cerca di divertirsi un poco guardando il soffitto, le pareti, le decorazioni delle finestre, il disegno delle pietruzze del pavimento; quindi, esaurito questo campo di esplorazione, si tuffa nella lettura del giornale, come uno che abbia deciso di profittare della occasione per rendersi esatto conto di tutto ciò che accade nel mondo. Ma, dopo un attimo, la sua gamba destra, accavallata sulla sinistra, incomincia ad agitarsi, il piede si mette a dondolare con strani giuochi di punta e di tacco. Non si avvede che sta subendo un oscuro contagio: tutti i piedi destri dell'anticamera hanno lo stesso movimento: a poco a poco mente a questa danza silenziosa che trae i suoi ritmi da chi sa quale segreto magnetico, c'è pericolo di essere invasi da una forma allucinante pericolosa. Bisogna distrarsi. Non guardare più né al proprio piede, né a quello degli altri. Meglio alzarsi e leggere tutto un manifesto inquadrato nella parete più scura, nel quale sono norme che non interessano forse nessuno.

Gli orologi lavorano. In questo ambiente si può guardare all'orologio anche tre volte in un minuto. Si può temere all'improvviso che l'orologio si sia fermato, per aspettare anche lui, qualche cosa. Il tempo veramente si è arrestato, ma soltanto là dentro; e la coscienza, che fuori, invece, continua a correre verso le sue tenebrose mete, ci induce a controllare e con fare aggressivo chiediamo al nemico che ci siede più prossimo. «Perdoni, l'ora?». Non si è fermato l'orologio. È il tempo che si dilata, in quel silenzio greve, punteggiato da sospiri, da colpi di tosse, da subitanei dimenamenti sulle sedie che scricchiolano.

LA RIVELAZIONE. — A questo punto emerge l'animo di ognuno.

Un uomo si alza. Va alla porta. Chiama l'inserviente con un cenno silenzioso. Breve scambio di parole sommesse. L'uomo è gentile e insiste con grazia. La sua mano va al portafogli. Si è scoperto. È un disonesto. Un uomo che ha deciso di arrivare alla meta a qualunque costo: non guarda in faccia ai mezzi. Per lui corrompere la gente che non può abbattere, è legittimo. Non un rimorso, non una perplessità. È riuscito nell'intento? Non è riuscito? Chi sa? La porta si richiude alle sue spalle, egli ritorna nell'atmosfera bollente dell'anticamera, sorride, come uno che vede oramai la fine della sua ora di tortura. Quel sorriso pallido, equivoco, scivolante, conferma la diagnosi. Se qualcuno potesse interrogarlo in questo momento egli risponderebbe: «Sì, signore: io posso avvelenare con l'acido prussico un parente, dal quale debbo ereditare un patrimonio». No: quel signore laggiù che scorrendo delle carte, di quando in quando bofonchia, come un mastino in agguato, non è un disonesto. È un uomo sano. Egli sapeva bene che avrebbe dovuto attendere molto tempo, tanto è vero che, appena entrato, ha estratto dalla sua busta professionale carte e documenti e con la matita appunta qua e là, con diligenza paziente. Sapeva. Ma oramai non sa più nulla. Per il capo gli frullano nuove leggi con le quali il mondo intero rientrerà in più normali funzioni. Sapeva e non stupisce, non protesta. Fa soltanto una questione di giustizia e di moralità. Bisogna trovare un sistema per rendere facili e possibili i colloqui con le autorità. Bisogna creare un ordine. Oramai si sa da tutti che la società è una gran macchina, che funziona bene se tutti vi giuocano con perfetta regolarità, la loro funzione di rotelle, rotelline e denti. La congestione umana nelle anticamere è un non senso antidinamico, in perfetta contraddizione con lo spirito moderno. La gente deve salire, fermarsi tre minuti e mezzo, discendere e sparire nel gorgo della vita. Domani leggeremo una bella lettera sul quotidiano più diffuso con proposte concrete, che non rimediano a nulla. Ma quell'uomo non si perderà d'animo. Fino alla fine dei suoi giorni egli accarezzerà il progetto di una riorganizzazione sociale, che permetta a tutti di parlare con tutti, senza aspettare nessuno.

Un giovanotto s'alza di scatto. Afferra in malo modo il suo cappello, raccoglie i suoi giornali, lascia udire una imprecazione mormorata fra i denti, insulta il prossimo con l'ultima occhiata e se ne va in fretta, sbattendo l'uscio. C'è da giurare che, giunto in fondo alle scale, accenderà una sigaretta, si calmerà e andrà a sedere al più vicino caffè. Non aveva niente da fare? E allora perché non attendere? Sì è scoperto. È un uomo incapace di costanza e di razionalità. Un impetuoso che ama i gesti. Non arriverà mai. Nella sua vita egli sarà sempre alla soglia di qualche cosa, ma non la oltrepasserà mai, perché all'ultimo minuto un estro lo trascinerà via. Ecco, è appena uscito e lo chiamano. Non c'è più. Passiamo oltre. Nel silenzio una voce irata, rivolta a tutti e a nessuno, s'alza d'improvviso. Vuol sapere chi c'è «dentro». Nessuno ne sa niente. Invece di rispondergli gli altri lo guardano compassionevolmente.

Più pratica, una giovane donna profitta del tic nervoso alla gamba destra, che è la malattia del momento, per... sorridere al più giovane dei compagni di sventura. Ma il più giovane non la guarda. Guarda in alto e si dà l'aria di pensare. Ma non pensa a niente, perché, se pensasse, a un tratto sentirebbe nascere dentro di sé un disperato bisogno di azione e farebbe qualche cosa, come tutti, per dare a vedere di essere qualcuno. Ma non creda di nascondersi. Anch'egli si rivela. Ha l'aria di pensare e non pensa. Ha l'aria di aspettare e invece opera. C'è della gente infatti che ha scelto questo genere di lavoro: aspettare. Quel giovanotto farà carriera.

(Disegni di Tabet)

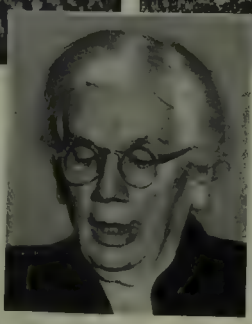
GHERARDO GHERARDI

POLITICA, ARTE E COLTURA NELLA VITA ITALIANA

Il Cancelliere e il Ministro degli Esteri austriaci in Vaticano. Il Santo Padre ha ricevuto prima il Cancelliere signor Schuschnigg e poi, in altra udienza successiva, il Ministro signor Berger Waldenegg. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ungherese Gömbös è stato ricevuto da Sua Santità il giorno seguente. La fotografia ai piedi della pagina mostra il signor Gömbös assieme al Ministro degli Esteri De Kanya e al seguito, in attesa dell'udienza papale

Ai Balilla e alle Giovani italiane milanesi è stato offerto uno spettacolo scaligero col « Ballo delle tre melarance » di Simoni e Sonzogno. - Sotto: 46 000 parole sono state trasmesse da questo ufficio telegrafico di Asmara nel giorno della presa di Amba Alagi

Mille colombi viaggiatori si son levati a Milano in Piazza del Duomo, nell'inaugurazione della colombaria del Dopolavoro Motta. - Sotto: L'apparecchio radio trasmittente a mezzo del quale i giornalisti dell'A. O. telefonano quotidianamente ai loro giornali



La figlia di Leone Tolstoi, Tatiana Soukhotine Tolstoi ha tenuto a Roma nella sala Borromini una conferenza sul tema « Gli ultimi giorni, la fuga e la morte di Leone Tolstoi »

LA CHIESA DELLA SOLITUDINE

romanzo di GRAZIA DELEDDA

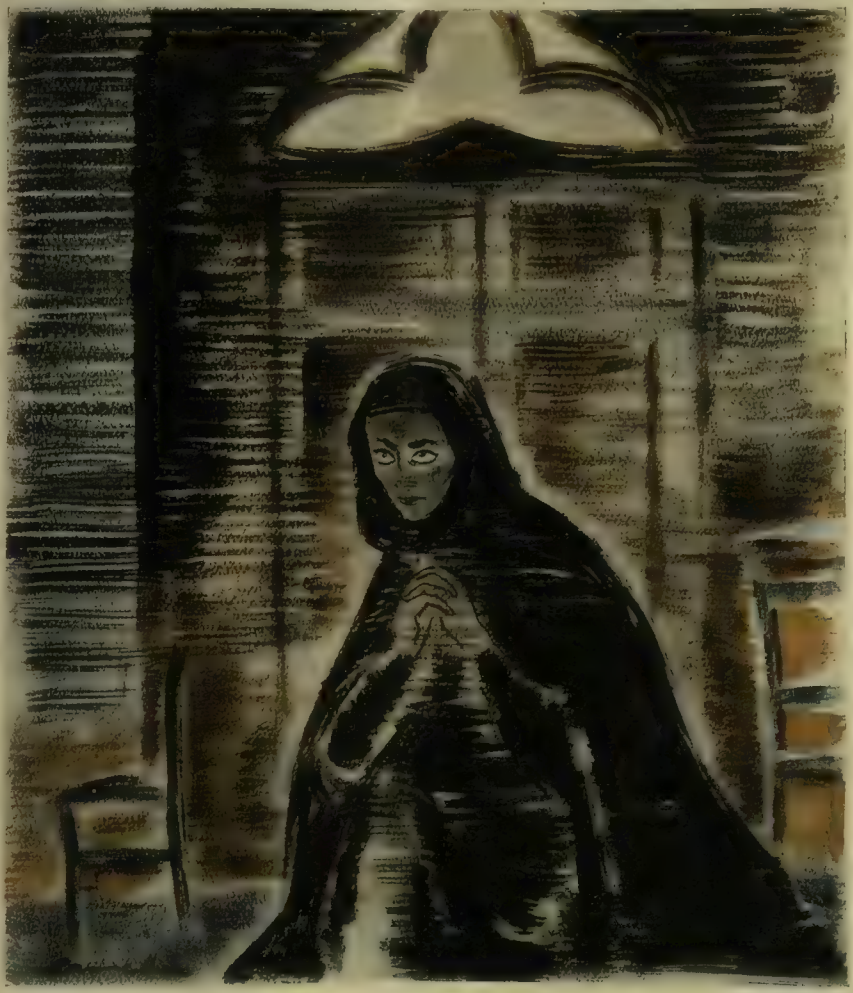
(19 - *Continuazione e fine*)

Aroldo si piegò: coi gomiti sulle ginocchia e il viso fra le mani parve un bambino che volesse nascondersi: ma Concezione si accorse che egli piangeva. Lo lasciò sfogare, perché sapeva che le lagrime sono il farmaco più efficace per un grave dolore. Lo sapeva, sebbene a lei non riuscisse mai di piangere. E grave era il dolore dell'uomo, anch'esso inesprimibile a parole; rassomigliava a quella musica che Concezione sentiva salirle dal cuore, come dalle profondità delle valli, nei giorni del suo primo amore, aveva sentito la voce stessa della vita risonare nel mormorio dell'acqua, delle erbe, del vento: ma il pianto dell'uomo era una musica, ancora più profonda e potente delle musiche e delle canzoni d'amore: era la voce del mare in tempesta, che ingoia i pescatori poveri e innocenti; quella del fulmine che spacca gli alberi puri; quella dei bambini violati e uccisi da mostri umani; quella dei mali che Dio manda agli uomini per far loro gustare, in ultimo, come un premio inestimabile, il sonno della morte: era la voce del dolore.

Poi il giovane tentò di ribellarsi; si sollevò, anche lui vergognoso del suo pianto, e disse con voce rauca:

— Guarirai, Concezione. Si troverà qualche rimedio. Se hai fede, guarirai. Ricordati quella predica di Serafino, nella chiesetta...

— Il fanciullo è guarito, sì, perché Gesù lo ha voluto. Ma anche



lui, poi, è morto, il fanciullo: da quasi duemila anni è morto, eppure ancora è vivo e gioca accanto a noi. E anche noi guariremo Aroldo, con la volontà di Dio, dopo la nostra morte. E adesso, senti, bisogna appunto parlare della vita eterna. Tu, Aroldo, sei più malato di me; è la tua anima, che è malata; e bisogna salvarla. Tu devi andartene da questo paese, ma solo, senza più rivedere quella donna. C'è chi ti aiuterà a fuggire. E di me puoi stare tranquillo, perché io penserò a te. Come ad un fratello, — aggiunse, per non riprendere la via delle illusioni.

— Perché devo fuggire? Da quella donna non tornerò più, ne puoi stare certa, né lei verrà a portarmi via sulle sue spalle. Del resto, tu puoi averlo bene immaginato: io andavo da lei per farti oltraggio e dispetto: il più grave dispetto che io potessi farti. Se fossi andato per amore non avrei fatto quello che ho fatto. E lei ne profittava, perché nel cuore ha per te l'odio di Caino: e anche lei non ne ha colpa.

— Nessuno ha colpa dei propri mali: ma è meglio evitare le tentazioni.

Egli si batté un pugno sul ginocchio, e riprese, alzando la voce:

— No, non me ne vado. Perché ho commesso una debolezza devo essere sempre debole? S'impara più dai propri errori che dalle proprie virtù.

— Il brigadiere.

— Io me ne infischio del brigadiere. La cattiva figura l'ha fatta lui, ed io non ci posso niente. Che ha da rimproverarmi? Sono stato malato: adesso sto meglio; domani tornerò a presentarmi all'impresario e, se mi vuole, riprenderò il lavoro. E se no, cercherò altrove; tornerò a fare l'arrotino, se occorre, e penserò a mia madre come fosse ancora viva e ancora dovessi aiutarla; e questo sì, davvero, mi salverà dalle tentazioni.

— Anche Serafino desidera che tu te ne vada.

— No; — egli grida; poi torna a piegarsi, come spaventato dalla sua voce. — Perché devo andarmene? Quella donna non esce mai di casa sua, ma venisse anche a cercarmi per le strade saprei metterla a posto. Io le sono riconoscente di quanto ha fatto per me, e se ella un giorno avesse bisogno la aiuterei anch'io; ma come da buoni cristiani e null'altro. Ma ti giuro, Concezione, ti giuro sulla memoria di mia madre, io non tornerò più in casa sua con scopi disonesti. E neppure in casa tua verrò più: te lo prometto: a meno che tu non mi richiami. Poiché...

— Poiché? — ella domandò, di nuovo inquieta e triste.

— Ascolta, Concezione. Ti devo dire tutto. Il dottore mi curava, dunque, di nascosto. È abile, a queste cure segrete, perché, lo dice lui stesso, ci è abituato. Diceva: ecco però che cosa mi tocca di fare: io che cavavo sangue, devo cercare di rimetterne nelle tue vene di seimunito. Bisognerebbe fare una trasfusione di sangue, ed io sarei capace anche di questo, meglio che quegli asini dell'ospedale; ma dove trovare il cristiano che ti dia il suo sangue? Sì potrebbe provare con quello di una pecora; ma già tanto pecora lo sei. Allora quella donna offrì il suo: bisogna riconoscerlo; è generosa, quando occorre, generosa come un brigante. Anche queste sono parole del dottore. Ma io non accettai. Anzi avevo voglia di ricominciare, di finirla; e se non ritentai la prova di morire, fu però, credi, per riconoscenza verso la mia ospite, perché non volevo crearle noie con la polizia; e anche seppellirmi di nascosto non poteva. Ma di muovermi non mi riusciva, perché ero debole da non reggermi in piedi, ed ella vigilava la mia prigione. Pensavo: ci sarà tempo; e appena potrò me ne andrò in qualche luogo solitario, dove possano trovare la mia carcassa spolpata dagli avvoltoi. Ma veniva il dottore e mi faceva sorbire per forza certi suoi intrugli che mi rinsanguavano: credo mi facesse bere sangue di bue appena scannato; e mi faceva mangiare tanto fegato crudo e tante uova che mai più in vita mia tornerò ad assaggiare fegato e uova. La cura migliore la sapeva lui, però: e quando la donna ci lasciava soli, egli mi parlava di te. Stavamo al buio, perché egli veniva di sera, e solo un po' di chiarore scendeva da un abbaino del pagliaio. Io non capivo perché la donna, che non possedeva né cavalli né buoi, tenesse un pagliaio: me lo spiegò appunto il dottore: ella lo aveva messo su per nascondere, qualche tempo prima, un suo amico latitante: e tanto bene lo fece, che anche quella volta l'uomo riuscì a star lì in sicurezza tutto un inverno: poi si stufò, e anche lui preferì scappare e nascondersi all'aria libera della montagna. Il dottore, dunque, mi portava tue notizie; mi raccontava che tu pensavi sempre a me, che mi volevi bene, che ti consumavi per me.

— Che ne sapeva, lui, il vecchio pasticcione? — ella protestò: ma arrossì, poiché quella era la verità.

— Lo sapeva, lo sapeva. Certe cose non si possono nascondere; e dove c'è fumo c'è fuoco. A me sembrava di fare un sogno: e del resto, nel dormiveglia continuo in cui la debolezza mi gettava, sognavo sempre di te. Ma era piuttosto come un'allucinazione. Venivi, ti sedevi sulla paglia, accanto a me, e non parlavi; ma mi guardavi, e i tuoi occhi erano così luminosi che il pagliaio sembrava rischiarato dal sole. Io, che avevo sempre freddo, mi scaldavo. E così, piano piano, per questa magia più che per altro, non ho più pensato a morire. Adesso...

— Adesso?

— Le cose si sono capovolte. Adesso sei tu che dici di essere malata, o almeno di aver paura di ammalarti gravemente. Speriamo che così non sia: Dio può fare miracoli, ed io pregherò giorno e notte per te. E se vuoi essere lasciata da me tranquilla lo sarai. Ma se tu, che Dio non voglia, dovessi ammalarti davvero, e vorrai chiamarmi, sarò ai tuoi piedi come un cane: e ti guarderò come tu mi guardavi nel sogno; sono certo che la luce dei miei occhi ti farà guarire.

Ella sorrise, col suo sorriso bianco e triste.

— Sono fisime del dottore, Aroldo: egli racconta bene le sue fole. Ma la vita non è una fola.

— Eppure, — disse Aroldo, imitando il sorriso di lei, — se il nonno Giordano pensasse che noi due siamo qui, seduti al suo focolare, crederebbe anche lui di sognare.

— E correrebbe giù con un bastone, per mandarci via a furia di botte. Meglio dunque andarcene presto di nostra buona volontà. Prima io, poi tu. Ma insisto prima nel desiderio comune: devi andare lontano: anche Serafino è disposto a provvedere al tuo viaggio, finché non hai trovato lavoro.

Egli volse il viso verso di lei: ed era un viso livido e duro, che ella non gli aveva mai veduto.

— Ecco che tu mi offendi, Concezione; tutti, mi offendete. Ed è giusto, perdio: ho fatto quello che solo gli uomini vili possono fare. Ma forse ho fatto anche bene: il mio sangue si è cambiato. Il dottore dice che qui da voi i bambini, e anche qualche adulto, mordono il fegato ancora caldo e fumante della bestia appena squartata, per diventare coraggiosi. E mi ha nutrito di fegato crudo e di sangue di bestia: quindi sono diventato un po' forte pure io: forse un po' bestia anch'io, ma forte e coraggioso, anzi selvatico. E non accetto l'elemosina di nessuno. Da domani ricomincio a lavorare: spaccherò le pietre, soffrirò la fame, dormirò per terra. Ma l'esser povero non vuol dire essere miserabile. Accattone non sarò mai. Mai. Mai.

Le sue parole cadevano lente, miti, ma ferme, inesorabili: e Concezione, in fondo, ne era contenta e orgogliosa: sentiva che il ragazzo d'ieri s'era fatto uomo, come un soldatino che è stato alla guerra, e adesso aveva preso davvero qualche cosa della razza di lei: tenace nell'odio e nel male, ma anche nell'amore e nel bene.

— E allora, salutiamoci: e che Dio ci accompagni.

Si alzò; non gli tese neppure la mano: ed egli non si mosse.

~

La luna si era alzata sul cielo chiarissimo: sarebbe parsa una notte di estate, senza i rami già spennacchiati degli alberi e il suono del torrente nel fianco del monte.

Davanti al cancelletto aperto, Concezione notò che doveva essere venuto qualcuno, durante la sua assenza, ma non s'inquietò.

— Dev'essere quella matta di comare Maria Giuseppa. Essa viaggia anche di notte, come le streghe.

— O come le fate, — disse il flebotomo. — Chissà quanta roba buona ha portato. Di un po', Concezione, non mi inviteresti a cena, per caso?

— Si figuri! Ma lei poi non avrà paura a tornarsene solo?

— Sono da meno di una donna io? Eppoi l'arma ce l'ho anch'io: ho la lancetta per cavar sangue e se l'altro giorno un ciabattino ha potuto uccidere un ladro con la lesina, posso anch'io difendermi dai miei nemici. Ma lasciamo adesso le storie tristi: che buon odore esce dalla tua cucina!

Piegata sul focolare, la vecchia infatti arrostiva allo spiedo una salsiccia grassa e odorosa: altre salsiccie fresche, stavano sulla tavola, e circondata da questi rosei e bruni serpenti innocui, si ergeva una Madonnina di gesso, di quelle che vendono i merciai ambulanti. Sì, si capiva benissimo che c'era stata comare Maria Giuseppa Alivia.

— Non è scesa neppure di cavallo, porgendomi solo un involto coi salumi e questa statua, che teneva in arcioni come un bambino. Dice di aver avuto notizie che domani mattina Costante sarà scarcerato, ed essa è venuta a prenderlo. È andata via spronando il cavallo come alla corsa dei barberi.

— Purché domani il suo leggiadro nipote non cerchi di ammazzare davvero il suo rivale: questi però potrà dirgli: tu ammazzi un uomo morto.

— Non tanto, — fu per protestare Concezione, ma lasciò correre.

Il flebotomo era allegro in modo insolito; pareva persino ringiovanito. Gli pareva di essere il personaggio centrale della vicenda finita, almeno per il momento, con sollievo di tutti. Non s'illudeva che il giorno dopo la vita sarebbe ricominciata lo stesso, con piccole e grandi tribolazioni per chi è ancora vivo e alle prese col prossimo; la vita è un'avventura che finisce solo con la morte; ma intanto egli dopo anni d'ingiustizia, di abbandono e di miseria, aveva ancora goduto un poco dell'antico prestigio, dell'intrugliarsi in un avvenimento non ordinario, di aver in qualche modo cooperato al bene dei suoi fedeli clienti.

Chiuse la porta, s'avvicinò alla tavola, fiutò le salsiccie e sollevò la statuetta che, sebbene alta quasi mezzo metro, vuota dentro, era leggera come una bambola. Poi sedette accanto al fuoco, tentando di calmare la curiosità di Giustina raccontandole solo una parte dell'avventura di Aroldo.

— Quella notte, col dormire all'aperto, col caldo della sbornia che ci aveva addosso, s'è buscato una pleurite ostinata e lunga: s'è rifugiato, ancora brillo, da Maria Pasqua, e a lei non è parso vero di sequestrarlo e tenerlo prigioniero, con la speranza di far poi di lui quello che le piaceva. Bisogna compatirla: è anche lei una creatura infelice e squilibrata: sola, in questo schifoso mondaccio, perseguitata nella sua tana come una volpe immonda. E non dico che della volpe non abbia gli istinti: ma anche lei discende da certa gente; con la differenza che non è stata proprio colpa sua ad esserlo.

Questa volta, perché la madre non venisse oltre mortificata, Concezione credette bene d'intervenire.

— Lasciamola stare: adesso tutto è finito.

Intanto apparecchiava la tavola: poi portò la statuetta in chiesa. La luna brillava sui vetri sopra la porta, e il suo chiarore, fuso a quello della lampadina nella nicchia accanto all'altare, dava un barlume di crepuscolo al luogo triste e freddo. Concezione s'inginocchiò sul nudo pavimento, e, senza precisamente volerlo, ricordò le parole di Aroldo: «i tuoi occhi, nel buio, erano luminosi, tanto che il pagliaio pareva rischiarato dal sole».

Ed ecco che anche adesso le parevano tali; di una luce inestinguibile, che le saliva dall'anima, che neppure quando li avrebbe chiusi per sempre, si sarebbe estinta.

(Fine) GRAZIA DELEDDA

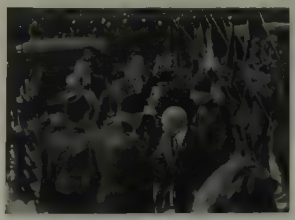
RAPPRESENTAZIONI DELLA SCENA LIRICA E DRAMMATICA

Alla Scala di Milano il « Parsifal » di Riccardo Wagner è stato rappresentato con un nuovo allestimento scenico. Interpreti principali Giuseppina Cobelli, Ettore Parmeggiani, Luigi Rossi Morelli e Tancredi Pasero. Diamo, qui sopra, la scena finale del quarto atto. - Sotto a sinistra Paola Borboni ha rappresentato con grande successo a Milano, « La milionaria » di G. B. Shaw. Ecco una scena del quarto atto dove la Borboni appare nelle vesti della comica e abbondante protagonista. - A destra Kiki Palmer, Luigi Cimara e Filippo Scelzo nel terzo atto de « Il matrimonio a piccoli doni », un prologo e tre atti di D'Arborio e Lenz

Sotto, a sinistra e a destra Luigi Cimara, Scelzo e Kiki Palmer nella nuova commedia di Enrico Raggio « I gesti della donna amata ». - Una scena de « I tre atti » di Marcello Gallian messi in scena dalla Compagnia del Nuovo Teatro. - Al centro Lina Tricerri e Nazari nella nuova commedia di Vittorio Andreaus, « Diagramma » - che ha creato la regia di Giorgio Venturini ed è stata rappresentata al Manzoni di Milano

LA SETTIMANA ILLUSTRATA

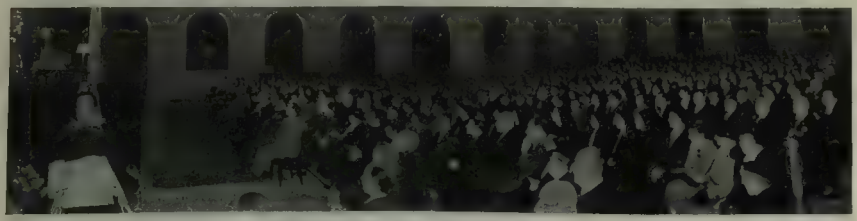
A Monterotondo è stato inaugurato un monumento al trasvolatore atlantico Fausto Cecconi nel V anniversario della sua morte. - Sotto: il monumento a Kossuth donato a Torino dall'Ungheria, inaugurato da S. E. Alfieri sottosegretario per la Stampa e la Propaganda



S. A. la Principessa Maria di Piemonte nel giorno che s'è iniziata la guerra africana è stata infaticabile in ogni opera di bene e di assistenza. Dopo di aver seguito il corso di infermiera, l'angusta crocerossina si è imbarcata per l'Africa Orientale il 25 marzo sulla nave-ospedale Cesarea, dove va a prestare regolare servizio

A Milano una selva di pagliardetti circondava il monumento di Porta Vittoria durante la commemorazione delle Cinque giornate. - Sotto: Il Principe di Piemonte, a Napoli, passa in rivista gli studenti partecipanti alle gare d'apertura degli Agonali del GUF.

Patriottismo di Gerarchi. Tutti i Segretari federali d'Italia, all'inizio delle ostilità, presentarono domanda di partire volontari per la guerra. Il Ministero è andato accogliendo per gruppi quelle richieste, in maniera che, un gruppo alla volta, tutti i Federali possano vedere esaudito il loro desiderio, e dare ai gregari esempio di patriottismo e spirito guerriero. Ecco un gruppo di Federali imbarcatisi recentemente a Napoli, che hanno ricevuto a bordo spontanei omaggi di fiori



A San Remo, l'ex tenente cappellano decorato al valore, padre Filippo Robotti, nel giardino d'inverno del Casino Municipale, ha tenuto, per iniziativa della Società Iniziative Turistiche, una commemorazione di padre Reginaldo Giuliani, esaltando l'eroismo del caduto e la grandezza delle vittorie italiane in Africa, e suscitando alla fine un'entusiastica dimostrazione al grido di «Viva il Duce!», «Viva l'Esercito!». Assistevano le autorità politiche, militari e religiose.

PRODIGI DELLA CHIMICA MODERNA

L'INDUSTRIA DEL CAUCCIÙ SINTETICO

L'era della gomma va prendendo un'altra strada: una egemonia basata sul possesso di Colonie sta per cadere e la Chimica si sostituisce alla Natura anche in questa industria della gomma come già è avvenuto da vent'anni per i colori.

Il caucciù o gomma elastica è una sostanza contenuta nel latice che si trova nel fusto o in altre parti di numerose specie di vegetali delle regioni tropicali in possesso degli inglesi e degli olandesi. Già Cristoforo Colombo nella sua seconda visita nell'America del Sud era stato colpito nel vedere gli indigeni che si dilettavano con palle pesanti di gomma vegetale. Tre secoli passarono prima che quella materia fosse importata in Europa per uso commerciale: dapprima venne sul mercato in virtù della sua proprietà di cancellare i segni della matita, ma col procedere del tempo se ne scopersero applicazioni sempre più utili ed estese che la resero oggetto delle più svariate lavorazioni.

Il latice del caucciù consiste in una soluzione acquosa nella quale fluttuano piccoli globuli visibili al microscopio. Quando questo latice venga convenientemente trattato esso si rapprende (coagula) in una massa gommosa. Per riscaldamento il coagulo perde il suo carattere mucillaginoso e diviene duro, elastico e consistente: è questo il caucciù greggio. Esso è solubile nel benzolo, nel petrolio, nel solfuro di carbonio, ed è lentamente alterato dall'azione dell'ossigeno atmosferico: ma quando venga riscaldato a 120-150 gradi con solfo, forma un prodotto chiamato *caucciù vulcanizzato* che è molto più forte, più elastico e meno suscettibile all'azione della temperatura: esso è per di più insolubile nei comuni solventi.

Per mezzo di appropriate variazioni nel tenore di solfo, nella temperatura di vulcanizzazione e mediante l'aggiunta di differenti sostanze si possono ottenere molteplici qualità di caucciù adatto agli usi più disparati che tutti conosciamo.

Data l'enorme importanza ed il numero sempre più crescente di applicazioni del caucciù è chiaro che si sia fatto grande assegnamento sulla possibilità di produrlo per sintesi e già tre Paesi (Stati Uniti, Germania, Russia) hanno risolto il problema di renderlo indipendenti dal latice naturale. Il caucciù sintetico fece la sua comparsa negli anni che precedettero la guerra mondiale, quando il prezzo del caucciù naturale era diventato proibitivo. Ci si può fare un'idea della imponente quantità di lavori condotti in questo tempo specialmente in Germania, ma anche altrove, considerando che il numero dei brevetti negli anni 1910-1914 ammontava a più di 500. Ma il problema divenne di vitale importanza per la Germania durante il periodo bellico (si produssero allora 2350 tonnellate) a causa della sua assoluta impossibilità di provvedersi di caucciù naturale.

La lavorazione del caucciù sintetico: prove di resistenza effettuate da dischi rotanti che comprimono pezzi di gomma contro dei rulli. - In alto: I grandi impianti di una delle maggiori fabbriche tedesche dove la produzione del caucciù sintetico viene effettuata con i più moderni sistemi.

LA POTENZA DELLA CHIMICA. — La risoluzione del poderoso problema venne affrontata seguendo metodi assai diversi, che si possono tuttavia ricondurre al seguente schema consistente in due fasi successive di fabbricazione; la prima consiste nella preparazione di un idrocarburo (composto di idrogeno e carbonio) e che può essere l'isoprene oppure il butadiene. La seconda consiste nella *polimerizzazione* di questo, ossia associazione delle molecole semplici in altre ben più complesse e più pesanti.

Per la preparazione dell'isoprene si sono sfruttati i più svariati metodi tecnici tenendo presente di partire da materie a basso costo e largamente diffuse. Sembra che la massima convenienza economica si sia ottenuta partendo dall'acetone; un altro materiale a buon mercato è costituito dai petroli greggi americani contenenti pentani che formano una illimitata riserva.

Anche l'alcool iso-amilico che si estrae dalle fecole è un prodotto di partenza per la preparazione dell'isoprene; infine fu usato anche l'olio di trementina che, sottoposto a processi di riscaldamento, si trasforma pure in isoprene.

Il butadiene viene in ultima linea come materia prima per il caucciù sintetico: lo si ottiene col riscaldamento del benzolo e

del fenolo, oppure facendo combinare direttamente l'idrogeno con l'ossido di carbonio, oppure togliendo idrogeno al butano che è un gas naturale sfuggente dai pozzi di petrolio.

Questa prima parte del processo di fabbricazione del caucciù, malgrado le difficoltà e gli ostacoli che presenta, è ancora la più semplice, perché si ha a che fare con sostanze chimicamente ben definite la cui costituzione molecolare è ben nota al chimico. Molto più difficile appare la polimerizzazione intesa ad ottenere sostanze estremamente complesse e che devono avere tutte le proprietà e i requisiti che la pratica esige.

La «polimerizzazione» consiste, come accennato prima, in un processo con cui una molecola semplice (come quella dell'isoprene) viene trasformata in una molto complessa.

Le caratteristiche che hanno resa la gomma elastica adatta a tante applicazioni industriali sono dovute alla struttura nastriforme della sua gigantesca molecola nella quale molte molecole di idrati di carbonio si riuniscono a catena. A tale intima costituzione è dovuto lo speciale comportamento della gomma alla trazione.

L'intima struttura del caucciù quando non è teso, si può paragonare a quella del vetro: le molecole sono disposte senz'ordine le une rispetto alle altre, ma appena esso venga sottoposto ad una trazione, le molecole si dispongono nella direzione di essa e costituiscono come dei piccoli cristalli a forma di bastoncini. Più forte si tira e più ordinato diventa il complesso molecolare. Se si diminuisce la trazione le molecole passano nuovamente allo stato primitivo di disposizione caotica.

Il punto essenziale consisteva dunque nel preparare prodotti con una struttura molecolare tale da consentire l'alternativo gioco di scambio, che si verifica nel caucciù naturale per effetto della trazione.

Il problema guardato da questo lato generale, consentiva una grande libertà di metodi tale da permettere le più geniali semplificazioni.

GERMANIA, STATI UNITI E RUSSIA. — Così nel 1926 la I. G. Farbenindustrie (Consorzio delle principali fabbriche chimiche tedesche) è riuscita ad ottenere caucciù sintetico partendo da calce e carbone. Il procedimento di polimerizzazione è affidato all'azione associata del calore, della pressione e di determinate sostanze come l'acido cloridrico ed il sodio metallico polverizzato.

I vari metodi industriali sono tuttora in continua evoluzione perché si cerca di produrre sostanze che non solo eguaglino ma superino le proprietà del caucciù naturale. E già si sono ottenuti brillanti risultati in America col *Thiocol*, caucciù sintetico, che a differenza di quello naturale, dimostra una resistenza assoluta alla luce solare, all'ozono, ai più comuni agenti di alterazione come l'olio dei motori, il benzolo, ecc. Si aggiungono anzi i thiocol al caucciù naturale per conferirgli la proprietà di resistere ai solventi come olio di paraffina, benzina, petroli.

Alla mostra dell'Auto a Berlino una grossa palla di Buna (caucciù sintetico tedesco) fu sottoposta all'azione solvente dell'olio e della benzina e se ne dimostrò così la maggiore resistenza in confronto del caucciù naturale

I *thiocol* sopportano l'ossidazione, l'invecchiamento, hanno rimarchevoli proprietà isolanti ma hanno l'inconveniente di emettere, a caldo, un odore sgradevole

Pure negli Stati Uniti si prepara il *duprene* che possiede press'a poco le medesime qualità. Il *duprene* è stato preparato nel 1931 partendo dall'acetilene che viene polverizzata e poi trattata con gas cloridrico per arrivare a un caucciù che sembra essere stato vulcanizzato ma che in realtà non contiene zolfo. Che se invece la polimerizzazione è arrestata a un certo stadio intermedio, si ottiene un prodotto che ha tutte le proprietà del caucciù non vulcanizzato e che può quindi incorporare dello zolfo.

Questo *cloroprene* americano è meno permeabile all'aria del caucciù naturale, resiste meglio alle azioni chimiche, all'ossigeno, non rammollisce quando si scalda ed ha una resistenza sorprendente ai solventi come la benzina e quindi serve estremamente nelle parti di pompe a benzina e nei tubi per travaso di idrocarburi, per rivestimenti nell'industria di olii e grassi

L'industria russa del caucciù chimico si giova di una speciale pianta contenente il latice: è il tau-sagiz dell'Asia Centrale. - Sotto. La fabbricazione dei caucciù sintetico nella Repubblica Sovietica: il salone delle macchine cardatrici che lavorano le radici di tau-sagiz in uno stabilimento a Jaroslav

Se tutto ciò non bastasse, nel 1931 a Salinas, in California, fu inaugurato lo stabilimento per l'estrazione del caucciù contenuto nel guaiulo, un piccolo arbusto che matura in quattro anni e che fu impiantato oltre che in California, anche nel Messico; le macchine rompono le cellule della corteccia, lavano, separano la polpa la quale è caucciù che va essicato e poi compresso, essendo spugnoso; viene utilizzato specialmente nei pneumatici.

Anche in Russia si lavora attivamente: nel 1932, ultimo anno del primo piano quinquennale, il consumo di gomma greggia nell'U.R.S.S. fu di 35 mila tonnellate, tutte importate. Nel 1937 si prevede dal secondo piano quinquennale che il consumo raggiungerà le 90.000 tonnellate tutte prodotte in paese, parte chimicamente, parte con le piantagioni di *tau-sagiz* e in parte rigenerando il vecchio caucciù con le tre fabbriche di Leningrado, Mosca e Jaroslav. I tipi di sagiz possono crescere nelle condizioni climatiche più varie e contengono nelle radici dal 20 al 30 per cento di caucciù.

La produzione attuale del caucciù sintetico, operata in cinque o sei fabbriche (Kazan, Leningrado, ecc.) si aggira sulle 16 mila tonnellate annue. Si parte, come negli Stati Uniti, dal carburo di calcio ma siccome questo occorre in quantità sestupla del prodotto ottenuto (in Russia chiamano questo *soprene*) si prevede occorreranno almeno 300.000 tonnellate annue di carburo; il gettito di esso nella U.R.S.S. annualmente, non arriva per ora alla quinta parte, da qui il ritardo nella fabbricazione industriale del caucciù. Sono invece più avanzati gli altri processi che si fondano sul butadiene ricavato dalle patate. Lo si prepara nelle fabbriche di Jaroslav, Voronesc e di Yemetrcf.

Le ricerche che i tecnici si propongono attualmente mirano piuttosto alla riduzione del costo che al miglioramento del prodotto il quale ha ormai raggiunto un alto grado di perfezione.

La chimica con le sue inesauribili risorse darà modo alle Nazioni prive di materie prime di affrancarsi dalla soggezione industriale delle loro più fortunate sorelle; essa opera prodigi non solo nel conservare, trasformare, rendere utilizzabili i prodotti della natura, ma anche nel modificare sostanzialmente il quadro della geografia economica: i monopoli naturali si vedono cadere l'uno dopo l'altro.

Anche da noi si lavora in questo campo; l'Italia stretta ora dall'assedio societario dimostra al mondo di saper bastare a se stessa e si prepara per l'avvenire a mantenere intatta questa indipendenza economica che costituisce oggi il suo orgoglio e la sua forza.

Questa meravigliosa energia creativa che il popolo italiano possiede in grado tanto elevato è una delle prove più imponenti del dominio ormai assoluto che il genio e l'attività dell'uomo esercitano su tutto il creato.

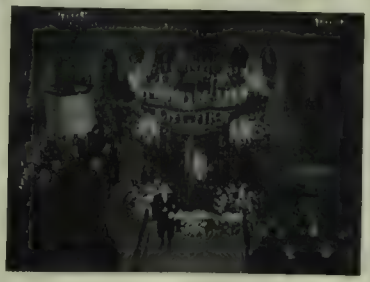
Ing. G. CASTELFRANCHI

UOMINI COSE E AVVENIMENTI

I delegati tedeschi prendono parte al Consiglio della Lega delle Nazioni, a Londra a Palazzo San Giacomo, per la prima volta dopo l'uscita della Germania dalla Lega che avvenne nel mese di ottobre del 1933

Numerosi discorsi elettorali ha tenuto il Führer nei giorni scorsi. Eccolo che parla agli elettori di Francoforte sul Meno. - Sotto: A Breslavia, un'imponente massa di popolo si è riunita per ascoltarlo

Il delegato tedesco Von Ribbentrop (al centro del tavolo) ascolta al Consiglio della Lega la traduzione inglese del suo discorso - Sotto I funerali di Venizelos svoltisi nella Chiesa Ortodossa a Parigi



A Königsberg, alla fine del discorso di Hitler tutta l'assemblea è scattata in piedi cantando l'inno alla Germania. Accanto al Führer è Koch, rappresentante del Partito nei paesi della Prussia Orientale

CONTROSANZIONI DELLA MODA

TRA I NUOVI MODELLI ITALIANI

Il successo non poteva essere più grandioso per noi che in breve tempo ci siamo preparati — e in breve tempo abbiamo studiato e risolto il delicatissimo problema del vestire femminile. I primi passi, che indubbiamente presentarono le maggiori difficoltà, furono superati: e se dapprima avanzammo con qualche timidezza verso l'orientamento nuovo, in seguito procedemmo col maggior vigore che dà la certezza delle cose, e infine balzammo sicuri sulla meta ormai facile. Studiammo le nuove stoffe adeguandole alle possibilità nazionali e riuscimmo a fabbricarle di una morbidezza nuova, soffici e calde, rasate e vellutate come una carezza; ci accorgemmo che dello «speciale senso artistico», tanto indispensabile per vestir bene, abbiamo una fonte inesauribile in Italia; e potemmo entrare nel privilegiato Olimpo dei pochi, là dove noi stessi prima eravamo convinti di non poter entrare mai. Tuttavia

i primi risultati pratici del nostro successo non si notarono ancora durante i lontani mesi più freddi, quando le nostre sarte, presentando i modelli italiani, confezionati con stoffe e guarnizioni di pura fonte italiana, davano l'occhiata indagatrice e inquieta alla cliente elegante che mostrava di accogliere l'abito con sacrificio personale e lo sopportava come se avesse indossato un saio, per puro spirito di disciplina, mentre tutti i suoi capricciosi sogni di eleganza esotica si frangevano là, al confine, contro quelle porte ben chiuse. No: ci volle del tempo e si lavorò sino ad annullare l'ultima superstizione, fino a vincere l'ultima diffidenza: e si vinse. Il trionfo completo lo si nota però solo ora nel periodo delle esposizioni primaverili dei modelli nuovissimi, mentre l'entusiasmo e il consenso generale raggiungono il limite che pareva pazzesco sperare di ottenere in sì breve tempo. Ma se i primi frutti di tanto studio e di tanto lavoro si raccolgono in cotanta messe, non è detto che noi si riposi sugli allori. Sappiamo che cammineremo ancora parecchio, ora che siamo lanciati, mentre i maestri di ieri, che stanno a guardarci dal loro *splendido isolamento*, stupiranno di noi e della nostra audacia. Fra le creazioni ultime esposte abbiamo trovato indispensabile riprodurre questi cinque capi che riteniamo degni di particolare cura ed attenzione. Il primo è un cappellino nero in paglia spugnosa, coperto da una fluente veletta a larghe maglie, guarnito sulla testina da numerosi fiocchetti bizzarri, che portano una nuova nota alla linea semplice del cappello. Segue una visione di sogno: non è l'apparizione di una candida suora in estasi rapita dal profumo degli incensi e dal miracoloso armoniosissimo suono di un invisibile organo, prima di pronunciare i sacri voti. È un fantasioso abito col quale si pronuncerànno, sì, dei sacri voti, ma a scopo più terreno: un abito da sposa quale mai fantasia l'aveva concepito fino ad ora. È in crespo satinato bianco, strettissimo e chiuso fino al mento; l'immacolato soggolo e le maniche lunghissime gli conferiscono la preziosa e simbolica aria monacale che è stata così ben trovata per un abito da sposa. La mantiglia leggermente posata sul capo è foderata dello stesso crespo, azzurro madonna. Poi c'è un originale cappello grigio-perla in pizzo di paglia opaca e lucida a forma di grande berretto rialzato da un lato dove è guarnito da un mazzo di fiordalisi. La morbida sciarpa attorno al collo

e gli impeccabili guanti a sacco, saranno della stessa gradazione di grigio; il tutto da portarsi su un elegante mantello in velluto di lana blu o verde cupo. A sinistra c'è uno di quegli abiti a giacca, di cui abbiamo già tanto parlato, e che da tempo incontra il favore incondizionato e la simpatia delle signore. È un completo in lana nocciola dall'ampio collo a sciarpa di velluto marrone; un'alta cintura, pure marrone, gira attorno alla vita rivelandosi solo sul davanti e celandosi infine attraverso due passanti simulati nelle cuciture laterali. Chiudiamo la bella serie, sotto, con un abito da pranzo nero di gran linea, a breve strascico; anche questo è ispirato al modello monacale, caratterizzato dal rigido collo bianco di nuovissima foggia, e dalla grande croce di brillanti che risalta in modo affascinante sul nero dell'abito, come risalta l'alto bracciale, impareggiabile gioiello che stringe il delicato polso alla dama.

MIS.

Quello che dice

RAFFAELE SABATINI

della realizzazione cinematografica

di

"CAPITAN BLOOD"

con

ERROL FLYNN

19, Stanford Court,
Corwall Gardens
S. W. 7.
11th February, 1936

FREDERICK J. ALLEN,
First National Films

Non è una esagerazione il dire che nove su dieci films tratti da romanzi sono di grande delusione per gli autori dei medesimi. Anche se la produzione piace ad altri è molto raro che piaccia all'autore. Non solo perchè talvolta non riesce a riconoscere la proria creazione, ma perchè spesso è spinto ad odiare il trovatello presentato al mondo come suo figlio. Quando succede questo, c'è stata indubbiamente non solo ingiustizia verso di lui, ma leggerezza da parte di coloro che sono i responsabili della realizzazione del film. Se il successo raggiunto da una storia in una determinata forma artistica, lo si vuole ripetere in un'altra, è d'importanza elementare che la struttura base del racconto rimanga inalterata.

Tutto questo è così ovvio che non me ne darei la pena di dirlo se così facendo io non mi sentissi obbligato a mettere in maggior rilievo il mio apprezzamento per l'abilità avuta dalla First National nel tradurre per lo schermo il mio romanzo "Capitan Blood". Il risultato è una vera collaborazione tra autore e produttore. Non solo è stata conservata la struttura originale del mio lavoro, ma anche il dialogo è stato preso dal mio testo. E le mie scene sono state realizzate con una visione talmente comprensiva per cui le congratulazioni cordiali, che pervengono a me personalmente, devono essere estese anche ai miei produttori. Se la visione filmistica di "Capitan Blood" non dovesse conseguire quel successo che già si delinea dall'aspettativa, la colpa non è certo della magnifica presentazione che la First National ha fatto del mio romanzo.

Credetemi sinceramente Vostro

(F.to) RAFFAELE SABATINI

UN CLASSICO COSMOPOLITAN
LANCIATO DALLA WARNER BROS

(Continuazione Notiziario Sportivo)

ha preso in considerazione il romanzo *Los Angeles 1932* del collega Emilio De Martino fra le opere da inviare alle Olimpiadi culturali di Berlino.

* *Automobilismo.* Si avvicina a grandi passi la data della Mille Miglia e negli ambienti automobilistici ogni attenzione e il più vivo interessamento è rivolto all'importantissima competizione bresciana. Già la maggioranza delle macchine concorrenti hanno lasciato le officine di allestimento. Ormai, già parecchie macchine hanno già provato a parecchie riprese l'intero percorso e fra i più a questo allenamento si è notato anche una donna: la nota attrice Mimy Aymer che in gara guiderà una macchina a gassogeno.

Gli organizzatori bresciani sono assai soddisfatti del successo che anche quest'anno ha favorito la manifestazione La gara è oramai alla sua decima edizione e Renzo Castagneto in una intervista ha messo giustamente in evidenza i pregi della prova di questo anno. Il principale organizzatore della non facile gara, ha incominciato col dire, a giusta ragione, che tutti i tentativi compiuti all'estero per imitare la manifestazione italiana, dopo un anno o due di prova sono falliti. Castagneto ha detto poi della maggior novità di quest'anno che consiste nella ammissione delle macchine a succedersi in una gara di velocità; ha pure accennato alla partecipazione delle Alfa Romeo-sport che forma un vero debutto e che sono la derivazione delle famose monoposto, trionfatrici su tutti i circuiti di Europa e ora corazzate a due posti, come pretende il regolamento della gara. Sviluppano 200-230 Km. orari. Pure la Maserati sarà presente, permettendo così al famoso motociclistico Tenni di debuttare come pilota.

Castagneto ha detto pure dell'internazionalità della gara, che sarà assai notevole non solo per la partecipazione di macchine e piloti inglesi, ma anche per quella numerosa di austriaci e germanici L'organizzatore ha parlato inoltre dell'organizzazione che per il 19 aprile mobiliterà i maestri, i parroci, i carabinieri, i farmacisti e i podestà, i dopolavoro, ecc. di tre quarti d'Italia. La manifestazione deve riuscire perfetta sotto ogni rapporto e deve svolgersi come in un circuito completamente chiuso. Malgrado i tempi, quale magnifico spettacolo di comprensione e di disciplina sa dare il popolo italiano forgiato a tutte le necessità dall'individuo clima.

— Più che interesse, ha destato viva curiosità l'annuncio ufficiale che la Scuderia Ferrari ha iscritto tre vetture al Gran Premio di Francia, che avrà luogo il 23 giugno a Monthelery Questa curiosità è dovuta al fatto che per quanto si sono regolari le iscrizioni, ciò non vuol dire la sicura partecipazione nostra alla più importante manifestazione francese. Ci risulta infatti che se non interverranno mutamenti di direttive, e cioè fino a quando persisteranno le sanzioni, è assai da escludersi qualsiasi intervento italiano a gare francesi.

— La casa tedesca Auto-Union ha provveduto a regolarizzare la propria iscrizione al Gran Premio di Tripoli, precisando che le macchine saranno guidate da Varzi, Von Stuck, Rosemeyer e Von Delius Come si vede, i tedeschi non perdono mai tempo. Però anche una scuderia italiana ha già mandato la propria adesione alla grande manifestazione tripolina e ha fatto conoscere la propria formazione Si tratta della Scuderia Maremmana di Grosseto che manderà a Tripoli tre macchine guidate da tre notissimi piloti: Balestiero, Severi e Cortese.

* *Ciclismo.* Le previsioni che i giovani avrebbero giuocato una grande carta nella Milano-San Remo di quest'anno, si sono avverate in larga misura Si credeva però che alla distanza Olmo, Bartali o Bergamaschi — le rivelazioni dello scorso anno — sarebbero riusciti ad avere la meglio cioè ad imporre il loro maggior grado di maturità e di esperienza sui giovanissimi e sui nuovi, smaniosi di affermarsi Invece sono stati precisamente quest'ultimi ad imporsi dal principio alla fine della combattutissima gara e difatti Varetto — il vincitore assoluto della classica manifestazione — Introzzi, Dolfi, Scorticati, Mollo, Cinelli, ecc. — meravigliosi attori di primo piano nel quadro generale della bella competizione — sono nuovi e quasi preziosi quanto promettenti acquisti del ciclismo italiano Lo sport ciclistico si rinnova con ritmo semprepiù celere, così ha detto lo svolgimento e il risultato dell'edizione di quest'anno della Milano-San Remo E questo un verdetto che risponde a profonda verità, perchè l'odierna classicissima se dai giovani è stata disputata alla perfidiolina, non per questo l'azione offensiva iniziata da Introzzi quasi subito dopo la partenza si deve considerare come un puro e semplice colpo d'audacia, perchè la conclusione dell'aspra battaglia non è stata solo data dal sopravvento dei giovani, ma pure dal notevole miglioramento del primato assoluto della gara, primato che da anni era detenuto da Guerra E sì che quest'anno le condizioni atmosferiche erano piuttosto avverse! Comunque il primato battuto è un fattore tecnico così importante, da giustificare il lusinghiero giudizio che il ciclismo italiano si rinnova Olmo, Bartali, Bini e Bergamaschi e forse ancora Guerra, nelle prossime gare potranno avere la rivincita ma devono stare bene attenti perchè la Milano-San Remo di quest'anno ha indicato che altri giovani di pari valore sono pronti a combattere a armi pari.

* *Calcio.* Avremo in Italia la famosa squadra uruguayana, vincitrice di un torneo olimpionico e di un campionato del mondo? Vi sono in proposito molte probabilità Risulta infatti che i dirigenti della nazionale dell'Uruguay che attualmente si trova in Europa, hanno fatto approcci presso la nostra Federazione per disputare un incontro in Italia

Il nostro massimo ente in linea di massima, non è contrario alla proposta; ma per ragioni di calendario, esistono delle serie difficoltà a far disputare la partita in giorno festivo. Gli uruguayani sono stati disposti a giuocare in giorno feriale; ma l'organizzazione di un così importante incontro nel corso della settimana, in Italia, dove il pubblico preferisce lavoro con fervida attività, catacclorrebbe in forte misura la parte finanziaria che presenta maggiormente; d'altra parte l'onere finanziario avrebbe un adeguato compenso da quanto tecnicamente di nuovo, di istruttivo e di utile possono offrire gli uruguayani?

— È imminente la formazione della squadra nazionale che giuocherà il 8 aprile a Zurigo contro la Svizzera. Per questo incontro non sembrano probabili delle radicali riforme nei ranghi azzurri, mentre lo sarà di certo per il torneo olimpico.

* *Vario.* Ha destato vivo interesse la deliberazione presa dalla segreteria centrale del Guf. — Gruppi Universitari Fascisti — che rimanda la pratica di tre sport non facenti parte del Littorial, ma che nondimeno sono degni di essere coltivati fra la massa gollardica. Si tratta del ciclismo, del motociclismo e del pugilato che vedranno lo svolgimento di appositi campionati nazionali: a Varese, a Firenze e a Roma in date periodi successivi avremo la disputa di tali campionati. È evidente l'utilità di questa triplice manifestazione, che fra altro darà un notevole apporto allo stesso sport nazionale

— Chi frequenta la piscina Cozzi di Milano, ha avuto occasione di osservare che parecchi fra i più noti campioni di nuoto si allenano con le mani coperte. Effettivamente in questi ultimi tempi Costa ed altre vedette, adoperano un guanto comune al quale è applicata una membrana tra le dita: in tal modo la presa risulta sull'acqua aumentata e permette, una volta abituati all'uso e diminuita la resistenza, di aumentare il rendimento e quindi la velocità Naturalmente questo nuovo dispositivo non è ammesso dai regolamenti e molti esperti mettono in dubbio la sua pratica utilità

— L'attività invernale dei Fasci Giovanili per l'anno XIV, ha segnato un aumento notevole quanto significativo. Infatti le manifestazioni organizzate hanno raggiunto il numero di 569, con la partecipazione di 1221 fasci e di 15.091 individui, mentre i Campionati nazionali hanno raccolto 488 partecipanti e hanno avuto la seguente classifica: 1. Sondrio punti 421.50; 2. Aosta p. 403.25; 3. Torino p. 393; 4. Bolzano p. 380; 5. Vercelli p. 346.50.

RODINA

MONTECATINI

Compresse di acido acetilsalicilico purissimo

FABBRICATA INTERAMENTE IN ITALIA

VINCE: NEVRALGIE, DOLORI DI TESTA, DOLORI DI DENTI, INFLUENZA, RAFFREDDORE, REUMATISMO, LOMBAGGINI.

Aut Pref Milano N 9368 del 25-2-1936-XIV.

11-27 aprile

Fiera di Milano

massime riduzioni ferroviarie

Visitatela

TEATRO

* Kiki Palmer terminati gli impegni con l'attuale società, formerà una nuova Compagnia per portare in giro per l'Italia otto commedie nuove, scritturando gli attori indispensabili per

recitarle e quindi inaugurando un nuovo sistema di compagnia Prima di riunirsi gli attori avranno infatti, tutte le parti dei lavori che reciteranno. Per accordi intervenuti fra Enrico Rocca e Kiki Palmer la nuova commedia *Voli notturni* che doveva essere rappresentata all'Olimpia di Milano si darà invece all'Argentina di Roma, con la regia dell'autore

* Marta Abba, a quanto si dice, terminati gli impegni con Guido Salvini avrebbe intenzione di ricostituire la sua Compagnia per riprendere il suo repertorio e tentare secondo il suo programma d'arte nuove battaglie

* Luigi Pirandello, che attualmente è in viaggio per l'Argentina dove si reca a mettere in scena *Non si sa come*, dopo il grande successo di *Questa sera si recita a soggetto*, terrà anche due conferenze sul Teatro contemporaneo

* Si sta organizzando una grande mattinata al teatro Lirico di Milano pro oro alla Patria, sotto gli auspici della Federazione provinciale Fascista e col concorso delle Federazioni degli Industriali e dei lavoratori dello spettacolo, e dell'U N A T È stata fissata la data del 18 aprile prossimo per lo straordinario spettacolo benefico, al quale collaboreranno artisti appartenenti a ogni ramo del Teatro

Si parla di artisti della Scala, fra cui Tito Schipa, Margherita Carosio e Fernando Autori col maestro Marinuzzi; attori ed attrici del Teatro di prosa fra cui Elsa Merlini, Evi Maltagliati, Bella Starace Sainati, Amelia Chellini, con Renato Cialente, Sergio Tofano, Gino Cervi, Edoardo, Peppino e Tina de Filippo, la signora Pica, Erminio Macario, Lia Gennari, un numeroso balletto, una scelta orchestra e... molte e moltissime altre persone, e cose ed attrattive, di cui sarà quanto prima comunicato ufficialmente un esatto completo programma.

* Alla Triennale di Milano che avrà luogo al Parco da maggio a ottobre si avranno due mostre di scenografia: una internazionale organizzata da Enrico Prampolini, e una nazionale organizzata sotto gli auspici del Comitato fascista scenotecnici di cui è segretario Anton Giulio Bragaglia. Gli aspiranti registi avranno da ammirare e da apprendere.

* Le commedie viennesi e ungheresi, queste ultime in particolar modo, sono sempre molto bene accette in Italia. Vedremo presto sulle nostre ribalte le tre seguenti tradotte da Ada Salvatore: *Zona torrida* di Bela Kadar, *Il sole e l'ombra* e *Ha sbagliato numero, signora* di Dolan Heilig Kayotta.

* A Parigi una nuova edizione di *Molto rumore per nulla* di Shakespeare è stata rappresentata alla Madeleine, con musica di Reginaldo Hahn. La nuova riduzione, che è dovuta a Jean Sarment è stata messa in scena da Copeau, il quale vi recita anche una parte.

* È morto Henri de Gorsse commediografo parigino noto anche in Italia di lui si ricorda, fra l'altro, il *Giudice Hallers*, scritto in collaborazione con Forest

* Con lo stesso repertorio presentato nel suo giro in Italia effettuato lo scorso anno, un gruppo della Comédie Française ha compiuto un corso di rappresentazioni a Varsavia e poi a Bucarest, qui la « troupe » della Casa di Molière è stata ricevuta a Corte da re Carol

* Un giornale teatrale pubblica che la Società del Teatro Manzoni di Milano con nobile atto ha deliberato rimodernare la costruzione del glorioso Teatro sopportando a suo carico le ingenti spese La Società Manzoni, come è noto, è una Società privata costituitasi nel 1871 la quale ebbe in dono dal Comune di Milano, allora retto dal famoso sindaco Berretta l'area per fabbricare il Teatro di prosa. Per la verità la Società non ha mai tratto guadagno ed anzi per sopperire alle spese dovette sin da principio acconciarsi ad affittare ad una sartoria il ricco foyer ed affittare altri appartamenti a privati; quindi è nobile il gesto che ora compie il Consiglio, presieduto come è noto, dal nobile Ippolito dei marchesi Groppallo Rocca Saporiti. I bozzetti del riformato Manzoni sono stati esposti nei giorni scorsi a Milano a Palazzo Marino. Ora si dice che avrà luogo un'altra esposizione.

* Per il prossimo anno 1936-37 si parla di una nuova combinazione che dovrebbe avvenire tra due noti elementi del teatro di prosa Pare che Nino Besozzi voglia dividersi da Dora Migliari e prendersi come prima donna la Laura Carli che a sua volta, lascerebbe Antonio Gandusio e di conseguenza Aristide Baghetti e Vittorio Campi. La Besozzi-Carli sarebbe imperniata su loro due con programma moderno. Ed Antonio Gandusio che cosa deciderà. Non vogliamo credere alla insistente voce di un suo deliberato proposito di uno sdegnoso ritiro sotto le tende come il Pelide Achille!

MUSICA

* A San Remo nei giorni scorsi si è rappresentata per la prima volta in Italia l'opera in tre atti *Il fachiro di Benares* di Michele Carré, musica di Emanuele Leonino Il libretto è tratto da un film dello stesso Carré che ebbe molto successo prima della guerra Il numeroso pubblico del teatro del Casino ha fatto a questa novità le migliori accoglienze, e il direttore d'orchestra, maestro Votto, e tutti i valenti interpreti, sono stati molto festeggiati

* All'Opera di Stato di Vienna, nella sala Ehrber e nella sala del Musicverein si sono avute nella scorsa settimana diverse esecuzioni di musica italiana. All'Opera *La Tosca* con Lauri Volpi; alla sala Ehrber concerti con musiche di Malipiero, Castelnuovo-Tedesco, Casella, Dallapiccola. Al Musicverein l'Istituto Italiano di coltura ha organizzato un grande concerto diretto dal maestro Mario Rossi, con musiche sinfoniche e da camera di Respighi, Salviucci, Ferro, Rieti, Rocca e Dallapiccola.

* In occasione del trentesimo anniversario della prima rappresentazione dei *Quattro Rusteghi* di Wolf-Ferrari, ha avuto luogo alla *Kuenstlerhaus* di Monaco, sotto gli auspici della locale sezione della « Dante » una serata vocale-strumentale in onore del maestro italiano. La serata, durante la quale questi eseguì al pianoforte alcuni suoi « rispetti » inediti, calorosamente festeggiato, si è iniziata con una conferenza su Wolf-Ferrari tenuta dal prof Stahl, che ha messo in rilievo le brillanti doti artistiche del compositore italiano.

* Dal 30 marzo al 1° maggio la Filarmonica di Stato di Mosca darà quindici concerti, che si svolgeranno a Mosca, Leningrado, Odessa, Kiew, Karloff, Riskoff ed altre città dell'Unione. Per questi concerti è stato scritturato il baritono italiano Mariano Stabile.

Lo Stabile farà anche *Falstaff* al festival musicale di Salisburgo, sotto la direzione di Toscanini

* All'Opera di Parigi si è avuta la prima rappresentazione di *Edipo*, tragedia lirica in quattro atti, libretto di Edmondo Ileg, tratto dal mito leggendario, e musica di Giorgio Enesco

DISCHI

* Vent'anni fa il cantante cantava, il ballerino ballava, il commediante recitava. C'era soltanto l'attore d'operetta che sul palcoscenico s'ingegnava a far di tutto, ma in tutto non riesciva con la stessa perfezione. ballava con la leggerezza di una piuma, ma picchiava, recitando, sulle doppie consonanti come il maglio sul metallo; trovava l'intonazione giusta per una battuta ma andava fuori di tono appena attaccava la romanza e così lo spettatore d'orecchio acuto e d'occhio vigile considerava l'operettista come un prodotto d'incrocio non sempre apprezzabile. Ma ecco che un bel giorno, vuoi per seguire nel loro eclettismo gli attori stranieri, vuoi per la necessità di far di tutto un po' per riempire il teatro, ecco che anche i nostri comici si mettono a ballare come trottole, a gorgheggiare come fringuelli e a inventarne tante di trappole e diavolerie da sbigottire tutti quelli che avevan sempre considerato i comici nostri bravi soltanto a recitare. Gli autori da parte loro, visto che il pubblico a certe trasposizioni comiche ci pigliava gusto, furon pronti a fornire commedie musicali e riviste così invoglianti da tentar nell'animo anche forse Zacconi o la Gramatica. Chi non ricorda il *Moscardino* di Carlo Veneziani e *Un letto di rose* di Giuseppe Adami e tante altre che qui sarebbe troppo lungo elencare? Successi uno più clamoroso dell'altro. Gandusio cantava? Benone, giù risate da stiantare. La Galli ballava? Benissimo, una vera gioia a vederla Poi la Zucchini-Majone diceva delle buffe strofette e Amerigo Guasti suonava la chitarra, una delizia. Intanto gli attori di nuova leva venivan su guardando quel che facevano i già celebri e alla prima occasione propizia dettero il tuffo nel canto e nel ballo anche loro. L'occasione più propizia furono le riviste di Biancoli e Falconi che dettero anni di prospera vita a quella Compagnia dal rumoroso nome di Za-Bum che da Trapani a Sondrio fu ammirata e applaudita. Da quel nucleo di attori che pure comprendeva Besozzi e Roveri, la Renzi e la Franchetti, due più di tutti gli altri sono riesciti ad affermarsi per le loro virtù, diciamo così, canore Due: Vittorio De Sica e Umberto Melnati che con l'aiuto anche dello schermo si sono ormai tanto specializzati da non sfigurare neppure al cospetto di uno Spadaro o di un Chevalier. E poiché la bobina della pellicola è tonda come il piatto del grammofono subito De Sica e Melnati, dopo aver fatto girare il loro sembiante hanno fatto girare col disco la loro voce. La «Columbia» avvedutamente se li è accaparrati tutti e due e nel suo ultimo bollettino offre· *Spazzacamino* e *Franciscantonio* e *Don Everist*, dalla commedia musicale di Biancoli e Falconi « Il misantropo e il sincero » (DQ 1813); *Dura minga*, parte prima e parte seconda dalla rivista « Dura ancora » (DQ 1814); *Darò un milione* e *Non mi lasciar* canzone quest'ultima di Malatesta e Borella (DQ 1815)

L'elogio di questi tre dischi è superfluo e non serve affatto raccomandarli poiché si può esser certi che andranno via di corsa non per la loro forma circolare, ma per i loro molti pregi.

MABO SOCIETÀ ANONIMA PER IL COMMERCIO DEI PRODOTTI **MAGNETI MARELLI e ROBERT BOSCH A. - G.**
MILANO Via Londonio 2 *Filiali:* ROMA Via Novara 9-14 - TORINO Via Vespucci 52-54

CINEMA

* È cominciato il lavoro preparatorio della IV Esposizione Internazionale d'Arte Cinematografica che avrà luogo a Venezia dal 10 al 31 agosto 1936-XIV.

Si è già riunito il Comitato direttivo dell'Esposizione che ha nominato la Commissione esecutiva che risulta così composta: presidente S. E. il conte Volpi, vicepresidente gr. uff. Luigi Freddi, direttore generale per la Cinematografia al Ministero Stampa e Propaganda; membri S. E. Giacomo Paolucci de' Calboli, presidente dell'Ist Nazionale L U C E; comm Luciano De Feo, direttore dell'Ist Internazionale per la Cinematografia Educativa; comm Liverani, commissario della Fed Naz Fascista degli Industriali dello Spettacolo; on. Corrado Marchi, vicepresidente della Corporazione dello Spettacolo, dott. Ottavio Croze, direttore della Esposizione Internazionale d'Arte Cinematografica a Venezia

La Commissione Esecutiva inizierà subito i suoi lavori per la organizzazione della Esposizione che, per il numero e l'importanza delle partecipazioni già assicurate, si annuncia come una delle più interessanti

* Si è iniziata in questi giorni la lavorazione del film di produzione nazionale *Anonima Ropioti*, di cui diamo qui i dati caratteristici

Società produttrice - « Fiorda e C. », Roma. Stabilimenti di produzione « Cines ». Roma. Soggetto tratto dalla commedia gialla omonima di Guglielmo Giannini. Sceneggiatura e dialoghi di Guglielmo Giannini Direttore di produzione Fiorda Regista Raffaele Matarazzo

Interpreti principali sono i signori Calò, Piloto, Donadio, Mino Doro, Pirani, De Antoni, Stoppa, Mario Ferrari; e le signore Isa Pola, Cesarina Gherardi, Olga Solbelli, Emma Baron, Sammarco. Operatore Terzano; tecnico del suono Trentino Musiche del maestro Fiorda Esterni a Roma

* A Vienna, in cinque cinematografi contemporaneamente, è stato presentato con accoglienze favorevolissime il film *Casta Diva*. Il pubblico ha seguito le proiezioni con vivissimo interesse ed è affluito nel cinema in cui si presentava il film italiano

La stampa ha accolto il film con lodi generali particolarmente notata la tecnica fotografica, la bellezza dei panorami, la eccellenza dell'interpretazione. Fra gli articoli più favorevoli sono da segnalare quelli dei maggiori giornali austriaci *Neues Wiener Journal*, *Wiener Neueste Nachrichten*, *Wiener Zeitung*, *Neue Freie Press*, *Wiener Tag*, *Die Stunde*, ecc

* Anche a Salonicco il successo ottenuto da *Casta Diva* è stato veramente eccezionale: è, questo, l'unico film che sia stato proiettato in prima visione per ben quindici giorni consecutivi e le cui seconde visioni siano attese con profondo interesse dal pubblico. L'affluenza alle prime visioni è stata grandissima: nella sola prima settimana oltre 50.000 spettatori hanno assistito alle proiezioni di *Casta Diva*

Le presentazioni del film italiano, per il vasto interessamento che hanno suscitato nelle più diverse zone di pubblico e soprattutto per il successo ottenuto negli strati superiori degli spettatori, hanno costituito l'avvenimento più importante della vita intellettuale della città

* A Parigi, in tre delle maggiori sale contemporaneamente, è stato presentato il documentario *Firenze*, realizzato da Gianni Franciolini e Ubaldo Magnaghi: il documentario ha suscitato il più vivo interesse nel numeroso pubblico che affluisce nel cinema ove è presentato. Fra pochi giorni sarà presentato anche il documentario *Roma*, realizzato da Franciolini e dall'operatore Perrin per « Les Films Epoc »

In visioni private alla Sala Pleyel di Parigi e in una sala di Nizza è stato anche presentato il documentario *Verità sull'Italia*, realizzato dal Franciolini e da Pietro Franciscì con materiale dell'Istituto Nazionale L U C E; il numerosissimo pubblico, nella grande maggioranza francese, che ha assistito alle visioni del film ha manifestato ripetutamente il suo caloroso entusiasmo per l'Italia e per il Fascismo

* L'industria cinematografica sovietica, malgrado l'interessamento e gli sforzi degli organi competenti, attraversa attualmente un periodo di crisi acuta. Il giornale ufficioso *Izvestia* comunicava recentemente che la « Wostok Film » ha dovuto far domanda di liquidazione per una somma complessiva di 2 milioni e mezzo di rubli mal investita e peggio amministrata. In condizioni eguali se non peggiori si trovano poi le altre imprese cinematografiche sovietiche come « Len Film », « Ukrain Film », Belgoskino » e « Mos Film ». In un articolo dedicato alla cinematografia sovietica la stessa Pravda ammetteva recentemente che il piano dell'amministrazione centrale dell'industria fotografica e cinematografica era stato assolto per il 1935 soltanto per la terza parte. Fra i film prodotti ben pochi potevano vantare pretese artistiche e molti di essi furono distrutti a produzione ultimata perché insufficienti dal lato artistico e culturale

* Il numero del film a lungo metraggio prodotti in Germania sia in lingua tedesca che straniera annunzia complessivamente alla cifra di 150 all'anno, oltre a 400 film documentari e didattici, circa 600 film di propaganda reclamistica e 260 giornali. Un complesso quindi di circa 1400 pellicole all'anno di cui una buona terza parte è coperta dalla sola Ufa La somma complessiva investita nella cinematografia tedesca ammonta ad un totale di circa 2 miliardi e mezzo di lire italiane

* La mostra istruttiva cinematografica, la prima del genere, annessa al complesso degli stabilimenti della « Ufa » è stata istituita a Berlino con una spesa di oltre un milione di lire italiane e formerà la base di una futura università della cinematografia. La trattazione delle materie più svariate sia nel campo della produzione che del noleggio e vendita del film è di importanza capitale per il dirigente, il commerciante e per tutti coloro che avessero attinenza con la cinematografia. I diversi problemi e le diverse fasi concorrenti alla produzione ed al commercio di un film vengono illustrati a mezzo di tabelle e statistiche, modelli, miniature e composizioni fotografiche.

* La parte principale del film *Stanka Razin*, diretto dal regista russo Alessandro Volkoff, sarà sostenuta come per l'edizione muta (apparsa a suo tempo sotto il titolo *Volga, Volga*) dall'attore H. A. Schlettow Per la parte musicale del film, di produzione Badal, è stata scritturato il coro dei Cosacchi del Don

* Il regista Willi Forst sta girando attualmente gli interni del suo film *Allorio* ispirato allo stile americano Le parti principali sono affidate a Jenny Jugo, Renate Müller, Adolfo Wohlbruck Subito dopo inizierà i lavori per il suo prossimo film dal titolo provvisorio *Rivincita*

* Si è iniziata in questi giorni la lavorazione del film di produzione nazionale *La danza delle lancette*, di cui diamo qui i dati caratteristici La società produttrice è la B. Mc. Cinematografica Italiana. Milano; gli stabilimenti di produzione sono della « Cines ». Roma Il soggetto è di carattere sportivo tratto dal romanzo omonimo di Emilio De Martino; la sceneggiatura è di Cesare Zavattini e di Ivo Perilli; direttore di produzione è Carlo Agostoni; la segretaria di produzione è Bianca Lattuada; il regista è Mario Baffico; aiuto regista Gianni Maestri, assistente Alberto Lattuada

Gl'interpreti principali sono: Barbara Monis, Ugo Ceseri, Marcello Spada, Luigi Almirante, Osvaldo Valenti, C. G. F. Rosmino, Umberto Sacripante, Carla Sveva, Cesare Zoppetti, Claudio Emilelli L'operatore è Carlo Montuori, aiuto operatore Vincenzo Serratrice; tecnico del suono Giovanni Paris; architetto Giorgio Pinzauti; realizzatore delle scene Giulio Lombardozzi Musiche del maestro Mario Ma-

ETIOPIA *TERRA UOMINI E COSE*

DI LINCOLN DE CASTRO

Un altro libro sull'Etiopia? Sì, ma scritto da chi ne ha ben il diritto: il dottor LINCOLN DE CASTRO, autore della fondamentale opera Nella terra dei Negus, fu infatti per undici anni addetto alla R. Legazione d'Italia ad Addis Abeba, acquistando di quelle strane regioni una completa profonda conoscenza. Questo suo nuovissimo libro, rigorosamente esatto e aggiornato fino ai più recenti avvenimenti, dà con felice sintesi le cognizioni geografiche, storiche, etniche, e le informazioni sulla viabilità, sul clima, sulla salute pubblica, indispensabili a chi voglia avere una chiara idea del problema etiopico e delle sue logiche soluzioni.

In-8° di 336 pagine, con 5 carte, 36 illustrazioni ed elegante coperta a colori

Lire QUINDICI

SOC. AN. FRATELLI TREVES EDITORI MILANO

ASMA BRONCHIALE
CURA RADICALE
Prof. Dott. G. CAPUANI Primario Ospedale Magg. di Novara

I DUE COMPAGNI DI VIAGGIO

Viaggiando portate sempre con Voi la penna e la matita "Omas Extra". Vi sono indispensabili come il necessaire da viaggio, e vi conferiscono un segno di spiccata distinzione.

OMAS EXTRA

FABBRICA PENNE STILOGRAFICHE OMAS - BOLOGNA

KHASANA

LA MATITA PER LE LABBRA

dona immediatamente un aspetto fresco alle vostre labbra, abbellendo la vostra bocca. La MATITA KHASANA non macchia, resiste all'acqua, al bacio, alle intemperie; un'unica applicazione al giorno è sufficiente. Fra le 6 sfumature ogni signora trova la tinta che si addice maggiormente al suo colorito. L. 2.50, 7.—, 12.50 e 17.—

LA CREMA KHASANA SUPERB

è la crema di bellezza preferita dalla signora. Essa dona al viso un'espressione di vivacità e freschezza, dando la tinta individuale ad ogni carnagione. Anche la CREMA KHASANA SUPERB resiste all'acqua, al bacio ed alle intemperie. L. 4.-, 9.-

CONSIGLIAMO LO SMALTO PER LE UNGHIE KHASANA IN 8 TINTE

riotti. Gli esterni sono stati girati in Brianza, al Circuito Automobilistico di Monza e lungo il litorale tirrenico da San Remo a Ostia. Sistema di registrazione: R.C.A. Photophone.

* Continua, con rapido ritmo, la lavorazione dei film *Ballerine*, produzione A.F.I., regia di Gustav Machaty.

Recentemente, al Teatro Verdi di Pisa, sono state effettuate delle importanti riprese di alcune scene che si svolgono in teatro, visioni d'insieme, balli classici, particolari, elementi tutti che, per la diretta visione di uno dei più grandiosi teatri d'Italia, arricchiranno notevolmente questo film che già presenta un insieme di interni di rara fastosità e di grande bellezza.

La lavorazione di questi interni dal vero ha richiesto l'impiego di un imponente numero di operai, elettricisti, generici, attori e comparse, e la installazione di un notevolissimo numero di proiettori (oltre quelli già installati in teatro) questi ultimi forniti dalla Società Fuorno nel cui Stabilimento il film viene girato.

Sono stati installati ottanta grossi proiettori collegati da oltre un chilometro di cavi elettrici, e comandati da circa 20 elettricisti. La preparazione delle scene e la ripresa ha richiesto l'intervento di decine di decoratori, tappezzieri macchinisti ed attrezzisti, mentre l'azione si svolgeva con la partecipazione di oltre 700 comparse, una intera orchestra, ed un corpo di ballo al completo.

Per le altre scene attualmente in corso di ripresa nei teatri di posa si è dovuto ricostruire a Tirrenia un interno palcoscenico di teatro classico, e un altro di un teatro moderno con tre ordini di palchi, golfo mistico, parte della platea ecc. Il boccascena misura circa 13 metri di apertura per un'altezza di oltre 10 metri. Masse di stoffa di seta, spirali di specchi, posti su di una piattaforma elicoidale, elevatori ed altri complessi mezzi tecnici completano la scena moderna nella quale sta agendo il corpo di ballo reclutato fra i migliori elementi presenti in Italia.

* È stata presentata a Vienna, con vivissimo successo, la versione tedesca del film *Una donna tra due mondi*, di produzione «Astra Film», realizzato interamente in Italia, per gli interni negli Stabilimenti «Cines» e per gli esterni a San Remo. Come è già noto l'attrice italiana Isa Miranda ha interpretato così la versione italiana, diretta da Goffredo Alessandrini come la versione tedesca, diretta da Arturo Rabenalt; era la prima volta che un'attrice nostra recitava per il film in una lingua straniera. Accanto alla Miranda, protagonista del film, è stato Vasa Prihoda, il celebre violinista.

Il pubblico viennese ha fatto al film un'accoglienza favorevolissima: il grande cinema Loewen in cui hanno avuto luogo le proiezioni, ha veduto un'affluenza di pubblico veramente eccezionale. Anche la critica ha riconosciuto le qualità eccellenti dell'opera, prodotta per accordi di compartecipazione fra una casa italiana ed una casa austriaca.

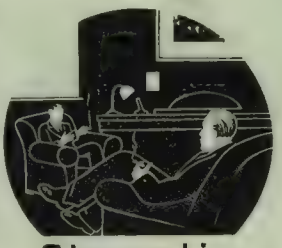
Il *Wiener Journal* scrive: «Isa Miranda, la grande attrice italiana, ricorda in qualche cosa la Hepburn e però più femminile e più viva nel suo gioco scenico. Essa tiene avvinto il pubblico al suo personaggio durante tutto il film». Il *Wien Sonntag*, dopo aver narrato la trama del film, scrive: «Questo film ha quattro grandi qualità: la prima, quella di essere un film completamente europeo che si svolge sulla incantevole riviera italiana, la seconda, quella di farci udire per la prima volta in un'opera cinematografica il celebre violinista Vasa Prihoda, non solo notevole per la sua arte musicale ma anche come interprete; la terza qualità è quella di presentarci in Isa Miranda un volto di attrice, fresco e bello, oltre che molto espressivo, un elemento, ossia, che si può considerare come un grande acquisto per il film tedesco; la quarta e quella di avere tutta una eccellente serie di attori che assicurano i protagonisti». La *Neue Freie Presse* scrive che questo film musicale è eccezionale in quanto non è imperniato su di un cantante ma su di un musicista vero e proprio», e aggiunge che «un nuovo e riuscitissimo esperimento è anche quello dell'uso, in questo film, di Isa Miranda. Bellissimi occhi, bel volto, voce magnifica i cui toni bassi ricordano molto la voce della migliore Dietrich, quella di Angelo Azzurro.

Una scena tra due mondi sarà fra breve presentato anche in Italia, nella sua versione italiana, in cui, oltre ad Isa Miranda e a Vasa Prihoda, appaiono Giulio Donadio, Assia Noris, Olinda Cristina, Mario Ferrari, Ernesto Sabbatini, Oreste Biancia, Tatiana Pavoni, Carlo Petrangeli.

* Un primo film stereoscopico sistema Gualtierotti, mentre si gira la pellicola di Brignone *Nozze vagabonde*. Si tratta proprio della realizzazione del primo e, per di più, vero e proprio film stereoscopico, con effetti, cioè, di visione a pieno rilievo, ottenuto in uno stabilimento cinematografico in ciò consiste principalmente l'importanza della cosa, di fronte agli innumerevoli tentativi compiuti da che è nata la cinematografia fin oggi. Come per tanti altri ritrovati che hanno maravigliato il mondo, il nuovo sistema di riproduzione cinematografica è dovuto ad un italiano, l'ingegner Gualtierotti, che da anni dedica la sua attività scientifica a questo ramo di studi. In esso, sin qui, non si erano ottenuti se non parzialissimi successi i quali, più che altro, erano successi di «gabinetto», cioè interessanti dal punto di vista scientifico ma di assai problematico trasferimento nel campo pratico. Il sistema Gualtierotti — è bene dirlo subito — si differenzia da ogni altro tentativo precedente — lui compresi quelli realizzati recenti del grande Lumière — appunto per ciò che sua caratteristica fondamentale è la praticità, sia per quanto alla ripresa sia per quanto si attiene alla riproduzione. In una parola, le innovazioni esteriori, che sono poi quelle che maggiormente preoccupano l'industria, così per la ripresa come per la riproduzione del film stereoscopico appaiono nel sistema Gualtierotti, minime; di nuovo, essenzialmente, non vi sono che l'obiettivo di ripresa e quello di proiezione ma tuttavia perfettamente montabili sui rispettivi comuni apparecchi già in uso, ed un piccolo filtro speciale che non presenta alcuna difficoltà di applicazione. Inoltre, gli spettatori saranno forniti di «anaglifi», ossia di occhiali con lenti di due diversi colori, già usati per la visione stereoscopica. Tutto il resto, dallo schermo alla sonorità, non si differenzia dal sistema adoperato per le comuni pellicole, per la ripresa cioè e la proiezione di esse.

Ed ecco perchè è possibile che la lavorazione del primo film stereoscopico si compia con il soggetto *Nozze vagabonde* che Guido Brignone dirige negli stabilimenti della Cines. Di questo film si girano, infatti, «contemporaneamente» una edizione normale ed una stereoscopica. Appunto per la «praticità» del sistema Gualtierotti, non appena girata una scena del film normale, la stessa scena viene ripresa dalla macchina stereoscopica che è anch'essa di co-

MANDARINETTO Liquore di lusso ISOLABELLA

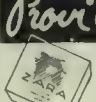


Simpatia

Gli affari si concludono meglio in una atmosfera di simpatia. Mostrate perciò viso sorridente ed offrite una ZARA

DI FINE GUSTO ORIENTALE - DEBOLE IN NICOTINA

Provi anche Lei!



...e raccolga i tallonciní omaggio per una scatola di deliziosi cioccolatini "PERUGINA"

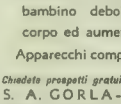
MANIFATTURA TABACCHI ORIENTALI - ZARA

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI ED AMMALATI

GLUTINE (sostanze azotate) 25 % conforme D. M. 17-6-1916 N. 19

F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

Per i vostri bambini



Il "Sole d'Alta Montagna" rappresenta un mezzo profilattico naturale ed efficace contro il rachitismo, la scrofolosi e la tosse asinina. Per il bambino debole, rafforzamento del corpo ed aumento dell'appetito.

Apparecchi completi da L. 950 a L. 1975.

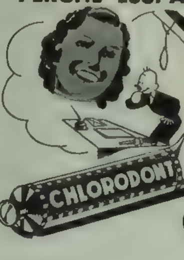
Chiedete prospetti gratuiti alla:

S. A. GORLA-SIAMA - Sez. A.

Piazza Umanitaria, 2 - MILANO

SOLE D'ALTA MONTAGNA - ORIGINALE HANAU

PERCHE' ESSI ADOPERANO IL CHLORODONT?



11.) IL PESSIMISTA

Perchè fra tanto nero vede finalmente un po' di bianco. Indubbiamente anche la sua fidanzata usa il Chlorodont.

*) CHLORODONT, la pasta dentifricia rinfrescante alla menta elimina la brutta patina giallastra e rende i denti bianchissimi, a volte già dopo il primo uso.

CHLORODONT

PRODOTTO ITALIANO

struzione italiana, poiché è stata costruita, su disegni dell'inventore ing. Gualtierotti, dalla « Cinemeccanica » di Milano Si può dire che non vi è interruzione fra le due lavorazioni e che esse procedono di pari passo un risultato come si vede, di prim'ordine, specie dal punto di vista pratico che è quello, finora, perduto di vista dai molti che alla cinestereoscopia si sono dedicati.

* *La gondola delle chimere*, l'interessante film realizzato da Augusto Genina per una casa francese e la cui lavorazione si è interamente svolta in Italia, negli Stabilimenti « Cines » per gli interni ed a Venezia, Roma e Napoli per gli esterni, è stato presentato a Parigi con grande successo.

L'accoglienza è stata favorevolissima così da parte dei maggiori interessati e dei maggiori competenti, i noleggiatori francesi che presenteranno il film nelle più quotate sale di Francia, come da parte dei critici dei maggiori quotidiani parigini. È stato particolarmente notata e commentata con vivo elogio l'organizzazione del film ed è stato unanimemente posto in rilievo il suo valore tecnico che ha molto contribuito al riconoscimento da parte degli ambienti competenti francesi dell'avvenuto rinnovamento dell'industria cinematografica italiana.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

* È quasi ultimata la costruzione di una enorme centrale termoelettrica eretta a Buenos Ayres per i sempre crescenti bisogni della sua popolazione di quasi due milioni e mezzo di abitanti. Questa centrale è posta al « Nuevo Porto » sul Rio de la Plata e così la presenza di grandi masse d'acqua è assai comoda per il raffreddamento dei condensatori del vapore, mentre l'essere posta in vicinanza di un corso d'acqua assicura alla centrale i facili rifornimenti di combustibile. Attualmente è stato terminato solo il primo gruppo di otto caldaie (la totale installazione ne prevede 24) che dà vapore a due alternatori i quali a costruzione finita saliranno ad otto, per la complessiva potenza di 450 000 kilowatt. La alimentazione delle caldaie avviene a nafta, ma vi sono però speciali griglie già adattate per adoperare eventualmente del carbone qualora in avvenire questo si rivelasse più a buon mercato dell'olio pesante. La pressione del vapore in caldaia tocca le 48 atmosfere. La centrale, come si vede, è modernissima, ed è anche dotata dei più delicati mezzi di segnalazione: così vi è tra l'altro un perfettissimo quadro luminoso che dà in ogni istante la segnalazione degli organi in servizio, ed a seconda dei colori si può anche dedurre il grado di efficienza dei medesimi.

* La questione di estendere il trasporto aereo alle merci di elevato peso o volume unito a scarso valore specifico, è di attualità in molti paesi, ma specialmente in Russia la cosa è seguita con vivo interesse date le limitate possibilità e comodità dei trasporti in quello Stato. Gli apparecchi colà costruiti per queste realizzazioni sono quasi tutti sulla via della velocità ridotta e dell'elevato rendimento aerodinamico, così da avere un basso costo di costruzione con un altrettanto basso tasso di esercizio. L'ing. Malinovsky è stato un vero promotore di questi studi, e la sua idea sulla soluzione del quesito che abbiamo prospettato, sarebbe quella di realizzare il rimorchio aereo tenendo conto dei grandi progressi che il volo a vela si può ben dire abbia fatto in questi ultimi anni ovunque. Certo che adottando un veleggiatore rimorchiato si viene ad abbassare il costo del trasporto aereo, però non si può nemmeno trascurare il fattore sicurezza, che diviene invece assai problematico se si pensa di affidare un servizio ad un semplice rimorchio, per quanto già siano stati fatti grossi rimorchi da un paio di tonnellate trascinati per esempio da biplani postali con motore da 500 HP. A questo punto ecco quello che si capì: è cioè sufficiente munire il rimorchio di un motorino capace di mantenerlo in aria alla velocità di un centinaio di chilometri all'ora, e servirsi dell'apparecchio rimorchiatore solo alla partenza, risparmiando in tal modo carburante, personale, materiale, ecc. e risolvendo in pari tempo assai bene il problema in tutti i suoi aspetti. La pratica ha cominciato ad entrare in azione nel 1934 ed ora si attendono i primi risultati concreti che non dovranno tardare a giungere.

* Notizie che giungono dopo il Congresso che annualmente vien tenuto dall'American Association for the Advancement of Science, e che ebbe ora sede a Saint Louis, ci fanno sapere che il dottor Zworykin — profondo studioso e ideatore di un ingegnoso tubo a vuoto che avrà indubbio avvenire in televisione — ha presentato un modello speciale di tubo elettronico che rende visibili sopra un adatto schermo fluorescente i raggi infrarossi non percettibili dall'occhio umano. Un simile trovato avrebbe senza dubbio applicazioni di notevole importanza in aviazione, poiché ogni pilota potrebbe, con questo apparecchio, atterrare nella notte più profonda in qualsiasi campo munito naturalmente di apparecchiatura emittente per raggi infrarossi. In altre parole, mentre il campo apparirebbe oscuro per l'occhio, non così sarebbe invece per lo schermo ricevitore, e su queste indicazioni, il pilota potrebbe compiere l'atterraggio meglio ancora che coll'aiuto dei raggi luminosi come adesso. In caso di nebbia poi, l'atterraggio sarebbe egualmente facile, ed inversamente, con un apparecchio rivelatore a terra, nessun velivolo potrebbe più nascondersi poiché sarebbe denunciato dai raggi infrarossi esistenti nei gas di scappamento.

* Quest'anno cade un curioso centenario: quello del fischio delle locomotive. Fu appunto nel 1836 che sui treni venne sostituita la tromba a mano con un singolare apparecchietto azionato dallo stesso vapore della locomotiva e che in cento anni, subì forse qualche modifica, ma sostanzialmente rimase come prima.

* Esistono al mondo due sole macchine (una presso l'Istituto di Tecnologia del Massachusetts e l'altra presso l'Università di Manchester) capaci di eseguire ogni sorta di calcolo matematico, ed i risultati possono essere sia grafici che numerici, in quanto che esiste anche una matita scrivente azionata da leve collegate ai valori dei numeri del tabulatore: macchine di questo genere risolvono problemi di calcolo sublime in qualche minuto — integrali, differenziali, equazioni complicatissime, ecc. — anche se la « posa » dei tasti richiede magari diverse ore di tempo.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* La situazione politica internazionale ha provocato la depressione quasi generale dei mercati finanziari mondiali. Un solo mercato finanziario, quello italiano, non ha risentito gli effetti dell'ondata di pessimismo.

Mentre più aspra si profilava la tensione franco-germanica il Redimibile superava il corso di 74.

Le Borse italiane, in questo delicatissimo momento internazionale, sono apparse perfettamente inquadrate in quel granitico fronte unico che oppone l'Italia al sanzionismo.

Le notizie che confermano i dividendi preconizzati per la maggior parte dalle più importanti società, favoriscono, anche in questo periodo di giustificata riservatezza, una intonazione sostenuta e diffusa a tutta la quota dei valori azionari.

Le numerose assemblee che si stanno svolgendo offrono, d'altro canto, interessanti documenti agli studiosi e soprattutto ai risparmiatori. I sacrifici fiscali che gli azionisti sopportano sono controbilanciati da rivalutazioni azionarie che non trovano già la loro giustificazione in speranze di super-benefici industriali o di fallaci adeguamenti monetari, ma bensì nel prudenziale irrobustimento degli Enti sociali, secondo i fini indicati dai Decreti sulla limitazione dei dividendi.

* La funzione benefica della pubblicità dei prezzi si presenta evidente — ancor più che in tempi ordinari — quando il mercato è in condizioni anormali, che vi accrescono gli attriti, come è il caso dell'Italia sottoposta ad assedio economico.

Appare quindi importante, agli effetti della resistenza economica dell'Italia, l'esame che è stato fatto dal prof. Bachi circa le quotazioni dei prezzi delle merci nel secondo e nel terzo mese dell'assedio votato a Ginevra contro il nostro Paese.

Il mercato italiano si può considerare sia per effetto delle sanzioni e delle contro sanzioni che in fatto di scambi commerciali con l'estero e di compre-vendite divise, in perfetto stato, o quasi, di isolamento dal mercato internazionale, cosicché si manifesta il noto fenomeno della divergenza tra i prezzi interni e prezzi esterni. A prescindere dai prezzi di talune vettovaglie e materie prime d'interesse militare e industriale, che non sono il risultato unicamente di fattori economici ordinari, per tutti gli altri prezzi di merci di maggiore importanza si nota un regolare andamento nel mercato nazionale. Il prof. Bachi trae le migliori conclusioni dall'esame del movimento dei prezzi dopo la proclamazione delle sanzioni ed afferma che questi risultati sono da ascriversi in maggior parte alla grande capacità di adattamento dimostrata dall'economia nazionale, tanto con la riduzione di taluni consumi quanto con l'ampliamento della produzione di beni specifici e di surrogati. La serie dei prezzi che si vanno formando costituiranno un documento storico di primaria importanza per la dimostrazione dell'indirizzo di resistenza mantenuto dall'economia nazionale, sotto la guida illuminata del Duce.

* La superficie destinata a coprire il fabbisogno italiano di olio di ricino è stata fissata in ettari 7.000 per un gruppo privato di acquirenti e in ettari 4.500 per un altro gruppo. Da questi dati risulta che la superficie a ricino è pressoché quadruplicata rispetto al 1935, e, dato il proporzionale aumento di tutte le attività inerenti, con apposita circolare diramata in questi giorni la Confederazione degli Agricoltori ha raccomandato alle Unioni provinciali dipendenti di seguire con tutta tempestività, le direttive che in tale settore verranno impartite. Dal canto suo il Ministero dell'Agricoltura, con circolare inviata agli Ispettori provinciali agrari, dopo avere richiamato l'attenzione sulla importanza della coltivazione del ricino, fa rilevare la necessità di una attiva propaganda nell'ambiente agricolo delle provincie interessate perché l'ettarato fissato venga integralmente raggiunto. Gli agricoltori dalla coltivazione indicata possono ricavare un utile non indifferente, poiché su un ettaro di terreno ben lavorato e concimato si ottiene un prodotto medio di quintali 25 così che al prezzo attuale di lire 210 al quintale si avrebbe un ricavato lordo di lire 5250.

* Dopo le note provvidenze che il Governo fascista ha disposto per favorire l'incremento della produzione del pesce in Italia, la Federazione Nazionale dei Commercianti della pesca ha avvertito la necessità di disciplinare il settore del pesce conservato che grava notevolmente sulla bilancia commerciale. Ora in relazione a siffatto criterio, detta Federazione, ha proposto di subordinare l'importazione del pesce conservato al quantitativo che l'industria nazionale potrà essere in grado di fornire. In altre parole i commercianti, importatori si assumerebbero tutto l'onere del rifornimento del pesce conservato in Italia, a condizione che l'industria italiana lasci libero il commercio d'importazione diretta.

Se, come si spera, detto accordo verrà concluso, il consumo nazionale potrà usufruire di una certa stabilità di prezzo, e l'industria potrà essere garantita da una continuità di lavoro e dallo sviluppo della sua attività.

* *L'Italia e i petroli albanesi*. Il Governo dell'Albania ha firmato un accordo con l'Amministrazione ferroviaria italiana in cambio di alcuni vantaggi riconosciuti allo Stato albanese a modifica di antiche concessioni.

ITALIANI SOTTOSCRIVETE AL

PRESTITO NAZIONALE "RENDITA 5 %"

non soggetto a conversione fino al 1° luglio 1956-XXXIV

INTERESSI ESENTI DA IMPOSTE PRESENTI E FUTURE; TRASFERIMENTI DEI TITOLI ESENTI DA OGNI TASSA DI REGISTRO E BOLLO E DALLE TASSE DI SUCCESSIONE E DONAZIONE.

Il Consorzio di emissione del Prestito ha altresì il compito della formazione del mercato del titolo e del suo sostegno.

LE SOTTOSCRIZIONI POSSONO EFFETTUARSI:

a) *mediante pagamento in contanti o versamenti rateali del prezzo di emissione;*

b) *col deposito dei titoli del Prestito Redimibile 3,50 %-1934 al prezzo di L. 80 per ogni 100 lire di capitale nominale, integrato dal versamento in contanti o rateale di L. 15.*

Sono inoltre accettati in sottoscrizione i certificati nominativi del Prestito Redimibile 3,50 % emessi in virtù del R. Decreto-Legge 3 febbraio 1934-XII anche se gravati da vincoli di usufrutto, da ipoteca cauzionale oppure da vincoli dotali, nonché i titoli nominativi ed al portatore costituiti in deposito a qualsiasi titolo presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, Banche, Casse di Risparmio, Istituti di Credito in genere, Enti pubblici, Società commerciali o private.

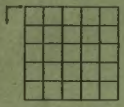
Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Filiali degli Enti ed Istituti di Credito componenti il Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia.

ENRICO CAVACCHIOLI, DIRETTORE RESPONSABILE
S. A. FRATELLI TREVES, EDITRICE-PROPRIETARIA

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 **Quadrato sillabico a frasi (*)**



NOSTALGIA

Xxxx xxxxxxx e bello di Sorrento,
io ti rivedo nel mantello azzurro,
e sento ancora il magico sussurro
che, a notte fonda, mi venia da te.
Su la xxxx xxxxxxx dai tuoi flutti
chi quante corse e quante sete ancora:
oggi la muta nostalgia mi accora,
pensando a un tempo lieto che già fu.
Questa tristezza strana e dolorosa
xxxxx xx xxxx de le mie fatiche;
xxx xx x' xxxxxx di conforto e amiche
per la pena e il travaglio del mio cuor?
Ed io ricordo ancor di fate azzurre
quella xxxx xxxxxxx e birichina,
quella baldoria innanzi a la marina
che facevano assieme tutti i dì.
Ma torneranno i giorni del passato!
Sotto la tenda rossa ed arancione,
intonerem di nuovo la canzone,
il gran peana de la gioventù!

Corsaro Biondo

2 **Frase anagrammata**

LARGO ALL'ITALIA!

Da x'Xxxx Xxxxx al mar, con mossa rapida,
marciar credea l'oltracotante Negus,
xx x'xxxxxxx di lui, pari all'orgoglio,
ben rintuzzò, co' prodi suoi, Badoglio!

Fioretto

3 **Anagramma (7)**

DOPO LA SCONFITTA DI RAS CASSA

Gridate ai quattro venti il risultato:
l'astro maggior, vedete, è tramontato!

Alcide

4 **Cambio di cons. (7) scarto e nuovo cambio (6)**

L'ARDITO

Marcia via con la fiamma su in alto!

Il Russo

5 **Cambio d'iniziale (10)[3]**

LA MIA SANTIPPE

Sempre ligia al suo uso inderogabile
è sì maestra nell'usar la lingua
da volger tutto in tragico ineffabile.

Tenax

6 **Crittografia a dom. e risp., a cambio di vocale** (frase: 5—7)

O . . R . O

Il Lupino

LA POSTA DI EDIPO

Giano di V. - Mi spiace, ma la Sua collaborazione non è adatta all'indole della nostra rubrica di cruciverba. Non è, poi, vero che il campo degli schemi sia esaurito e in quanto a originalità creativa, me lo lasci dire, Mastro Croce insegna: ad ogni modo, il disegno non è il solo elemento su cui si basa la scelta. I giochi non accettati non si restituiscono (vedi norme concorso permanente). Saluti.

Cruz della Chitarra. - I tuo lavori, sempre accurati e precisi, sono veramente di prim'ordine. Mi è piaciuto tanto l'anagramma. Grazie per il tuo costante pensiero e cordialità vivissime.

L'Arc. - La vocaaa... s'è imbrogliata nel soggetto apparente. Cordialità. n. p.

SOLUZIONI DEL N. 10

C	O	L	O	R
O	N	O	R	E
L	O	P	P	A
O	R	P	E	L
R	E	A	L	E

2. ScACCHIERA — 3. Serra, sera — 4. Macallè = mal cela — 5. L'alare — 6. batter Cassa = batter cassa.

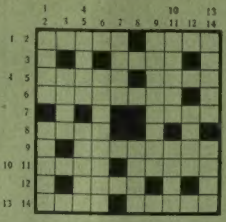
Premiato: G. Besnati, Gallarate.

NELLO

PREMIO DI COLLABORAZIONE

Il premio di collaborazione di L. 20 per il mese di marzo, è stato assegnato al signor Giuseppe Pulli (*Il Lupino*) di Milano.

CRUCIVERBA



Orizzontali

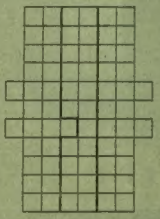
1. La sublime fucina del pensiero — 2. Moderna lupa di gemelli augusti — 3. Competizioni nobili e feconde — 4. L'un dopo l'altro, in teoria completa — 5. Perfetto accordo in numero perfetto — 6. Saggi risparmi della previdenza — 7. Organo vivo a melodie d'amore — 8. Aulenti figlie del ridente maggio — 9. In alto e in basso: è un gioco, ed è la vita. — 10 Son quelli, son così, generalmente — 11. Il sacro monte della sacra Legge — 12. A questo suono, dicono: «Salute!» — 13. Il centro, intorno a cui gira la ruota — 14. L'agone in cui si lotta e in cui si muore.

Verticali

1. Figlio dell'anno, à trenta o più figliuoli — 2. Questo è il sentier che segue la mia nave — 3. Vedete, io ve l'accenno brevemente — 4. Color di morte, in cui non splende luce — 5. Patria terrena d'un Santo Francesco — 6. Chi soffre e in cuore chiude la sua pena — 7. Nel Mare Nostro, un altro mare nostro — 8. Il continente dove sorge il sole — 9. Scritti od oggetti: ce ne son diversi — 10 Nel suo pastor, c'è un voto ed una luce — 11. Supremo Dio, che per Sé stesso esiste — 12. Madre dei... gracchi, vive in mezzo al loto — 13. Bellissimo fra i belli, amor di Dea — 14. Opera insigne d'itala armonia!

Osco

CASELLARIO



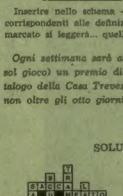
1. Un capriccio.
2. Ave.
3. Cinque anni.
4. Predone del mare.
5. Garanzia preziosa.
6. Stagno, rame e zinco.
7. Colore secco.
8. Un ordine.
9. Banditore.
10. Per aprire.
11. Quello di Suez.

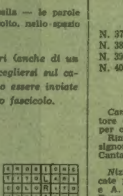
Ma. Do.

Inserire nello schema — una lettera per casella — le parole corrispondenti alle definizioni date. A gioco risolto, nello spazio marcato si leggerà... quello che leggete.

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre più otto giorni dalla data di questo fascicolo.

SOLUZIONI DEL N. 10





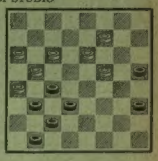
Premiato: A. Fabbri, Milano

NELLO

DAMA

PARTITA DI STUDIO

21.17-10.14; 24.20-12.15; 22.24-14.18; 22.13-9.18; 32.28-5.10; 20.16-1.5; 26.22-5.9; 22.13-9.18; 29.26-2.5; 23.20-10.14; 17.13-5.9; 26.21-6.10; 13.6-3.10; 28.23(a)-8.12; 27.22-18.27; 31.22-10.13; 21.18-14.21; 25.18-13.17; 30.26 (posizione del diagramma). Segue: 15-19; 22.6-12.15; 30.11-7.30 patta.



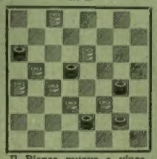
PROBLEMI

Questi quattro problemi sono del *rag. Alberto Brunelli di Ferrara*. Egli è un appassionato del nobile sport; nuovo nell'agone problemistico ha saputo, in tempo relativamente breve e sotto la guida del pregiato volume «500 *Problemi di Dama*» 1) di Ranieri Foraboschi di Livorno, e di lavori di altri virtuosi, mettersi in rango coi migliori problemisti del nostro tempo. Nel congratularci vivamente con lui ci promettiamo di trovarlo fra i primissimi nomi nella gara di campionato.

1) Di questa interessante pubblicazione ve ne sono ancora poche copie disponibili presso l'autore sopracitato, Via Indipendenza 8, Livorno.

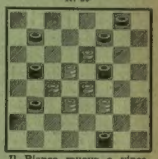
(a premio)

N. 49



Il Bianco muove e vince in 5 mosse

N. 50



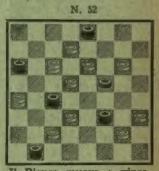
Il Bianco muove e vince in 5 mosse

(non a premio)

N. 51

Il Bianco muove e vince in 7 mosse

N. 52



Il Bianco muove e vince in 7 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 10

N. 37 P. Palazzi: 19.15; 2.6; 7.21.
N. 38 O. Campatelli: 10.13; 11.15; 15.6; 25.11.
N. 39 P. Pisentini: 27.23; 14.18; 12.28; 25.21; 17.13; 21.23.
N. 40 P. Palazzi: 18.14; 25.18; 13.13; 4.7; 8.6.

NOTIZIARIO

Campionato di Nizza. - Il match fra i Sigg. Cantelupo, detentore del titolo, e Finance si è chiuso alla pari con una vinta per ciascuno e due patte.

Rimangono ancora a disputarsi due match cioè: uno fra i signori Fournier-Reynhols e l'altro fra il vincitore e il campione Cantalupo.

Nizza. - È testè terminato un match di quattro partite giuocate per corrispondenza fra i Sigg.: Broyer (Montemarle-Nice) e A. Chessnel (Riva-Bella-Calvados) di cui è stato vincitore Broyer per tre vinte e una patta.

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà sorteggiato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

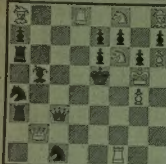
(*Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte*)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzioni Enimmi N. 13* | ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Cruciverba N. 13* | ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Concorso permanente* | ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Dama N. 13* | ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Scacchi N. 13*

SCACCHI

Problema N. 40
E. Salardini
(L'Echiquier, 1934 - 1° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 41
J. Peris
(Els Esc. Cat., 1932 - 1° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse

13. PARTITA DI DONNA
(Difesa Staunton)

Sesta partita della sfida - Berlino
febbraio 1936

[illegible] — *Rellstab*

1. d4, c5; 2. d5, e5; 3. e4, d6; 4. g3, g6; 5. Ag2, Ag7; 6. Ce2, Ce7; 7. 0—0, 0—0; 8. Cbc3, Cd7; 9. f3, f5; 10. De1, Cf6; 11. Rh1, Ad7; 12. a4, b6; 13. Cb5, Db8; 14. c4, a6; 15. Cbc3, Dc7; 16. h3, Tf7; 17. f4, C×e4; 18. C×e4, f5×e4; 19. f4×e5, T×f1+; 20. D×f1, Tf8; 21. De1, A×e5; 22. g4, Dc8; 23. Ag5, Tf7; 24. Cc3, h6; 25. Ah4, A×g4!; 26. h3×g4, D×g4; 27. A×e7, g5!; 28. De3, Ag3; 29. D×g3, D×g3; 30. A×d6, D×d6; 31. C×e4, Df4; 32. Td1, Te7; 33. d6, T×e4; 34. d7, Te1+!; 35. T×e1, Dh4+; 36. Il Bianco abbandona.

Problema N. 42
H. Vetter
(Deutsches Schachztg., 1931)

Il Bianco matta in 3 mosse

Problema N. 43
F. Metzenauer
(Lett. Prob. Verein, 1931 - 1° Premio)

Il Bianco matta in 3 mosse

TORNEO INTERSOCIALE A SQUADRE

Organizzato dal Dopolavoro Provinciale di Bergamo, avrà inizio in aprile e continuerà nei mesi successivi il Primo Torneo Intersociale a Squadre riservato ai Circoli e ai Dopolavoro scacchistici dell'Italia settentrionale regolarmente affiliati alla Associazione Scacchistica Italiana.

Gli incontri fra le squadre partecipanti, composte ciascuna di otto giocatori, avranno luogo solamente nei giorni festivi ed in località fissate dal Dopolavoro Prov. di Bergamo, il quale terrà conto delle reciproche distanze, delle comodità di comunicazione, nonché della [illegible].

Artistici premi di rappresentanza (fra cui il Trofeo donato dal Segretario Federale di Bergamo) e individuali sono destinati alle squadre meglio classificate ed ai loro componenti. Il torneo sarà diretto dal direttore tecnico per gli scacchi del Dop. Prov. di Bergamo dott. ing. Mario Jardini.

CAMPIONATO MILANESE DI 3ª CATEGORIA

Alla presenza di una folla di appassionati, fra cui il direttore tecnico per gli scacchi del Dop. Prov. di Milano dott. Anton Mario Lanza e del presidente della Soc. Scacch. Milanese nob. dott. Paolo Zineroni Casati, entrambi infaticabili animatori di ogni iniziativa scacchistica, ha avuto luogo a Milano dal 14 al 18 corr. presso il Dop. del Gruppo Rionale Fascista « Francesco Baracca » una gara scacchistica valevole per l'assegnazione del titolo di Campione Milanese di terza categoria.

Alla gara, organizzata in modo impeccabile dal direttore della sezione scacchistica del Dop. suddetto marchese avv. Alfonso Cornaggia Medici con l'ausilio del rag. Gian Giacomo Luchsinger, hanno partecipato 76 giocatori. Viva ed interessante la lotta per la conquista del primato: tre eliminazioni e due semifinali sono state sufficienti per ridurre ad otto il numero dei pretendenti al titolo, i quali poi si sono disputati in due torneini finali i vari premi in palio. Ecco l'esito finale:

1° P. Eftimiades (Dop. Scacchistico); 2° F. Castiglioni, 14 anni (Soc. Scacchistica Milanese); 3° V. Funagalli (Dop. Scacchistico); 4° A. Poggi (Dopolavoro Scacchistico); 5° F. Plant (Dopolavoro Comp. Gener. Elettricità); 6° A. Agostinucci (Dop. Borletti); 7° J. Mazza (Soc. Scacch. Milanese); 8° S. Barbaglia (Dopolavoro Banco Roma).

La competizione è stata diretta dal maestro Giovanni Ferrantes con la collaborazione, quali commissari di gara, dei sigg. Paolo Lejwa, Costanzo Passoni, Mario Hajek e avv. Leo Vidotto.

TORNEO DI MOSCA

Nella capitale sovietica verrà giocato dal 5 al 31 maggio prossimo un torneo internazionale, a cui si dà per certa la partecipazione dei due ex campioni del mondo Capablanca e Lasker, nonché dei grandi maestri Flohr, Lilienthal e Fine. Quindici fra i più forti giocatori russi verranno inoltre invitati a prendere parte a questa grande competizione.

IN OLANDA

Veniamo a conoscenza che il campione del mondo dott. Max Euwe è stato insignito recentemente da S. M. la Regina d'Olanda della massima distinzione olandese l'*Ordine di Orange-Nassau* per la sua vittoria riportata nella sfida contro A. Alekhine. È la prima volta che in Olanda viene assegnato ad un maestro di scacchi una così alta onorificenza riservata generalmente ad artisti, scrittori, uomini politici e militari.

SOLUZIONI DEL N. 9

Problema N. 25: 1. Ac1.

Problema N. 26: 1. Ae5.

Problema N. 27: 1. Cb4, minaccia 2. Ad5, e 3. Cd8 matto. Se 1... Tb6+; 2. C×b6, ecc. (Falsa soluzione: 1. Ce3, g1=A.!; 2. Ad5, stallo).

Studio N. 8: 1. Db1, Rd4; 2. Db3, D×e4+; 3. Rd6, Da8 (*a*); 4. De3+, Rc4; 5. Dc3+, Rb5; 6. Db3+, Ra6; 7. Da4+, Rb7; 8. Db5+, Ra7 (*b*); 9. Rc7, e vince.

(*a*) Se 3... Dg2; (oppure 3... Dh1;) 4. Dc3+, Re4; 5. Dc6+, e vince.

(*b*) Se 8... Rc8; 9. Dd7+, Rb8; 10. Dc7, matto.

G. Ferrantes

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori saranno sorteggiati mensilmente due premi di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

PONTE

Referendum per un Ponte di tipo italiano

XXXVII. - *Fra le risposte pervenutemi, ve n'è una di carattere negativo, pessimista, un po' acidetta, ma che caratterizza abbastanza bene lo stato psicologico attuale dei giocatori di Ponte in Italia.*

Questo mio lettore, che vuol conservare l'anonimo, mi scrive: « *Ammiro la sua grande fede, e vorrei plaudire a questa sua iniziativa, se non fossi profondamente scettico circa la capacità di analisi e di critica in tema di Ponte da parte della massa dei giocatori italiani.*

Sono pochissimi i giocatori italiani che giocavano il Ponte quindici o venti anni fa, triste privilegio della vecchiaia, e sono quindi pochissimi quelli che per aver giocato il Ponte all'incanto (Auction Bridge) e il Ponte Plafond possono valutare i quesiti proposti. La gran massa dei giocatori è venuta su in questi ultimi anni, attraverso i manuali americani del Culbertson che hanno invaso il mondo e questi hanno creato del Ponte un concetto ad usum delphini.

Questi giocatori hanno la convinzione che il Ponte sia nato con annessa la dichiarazione di stramazzo e cappotto, così come un cammello nasce con la gobba, e non possono immaginarlo privo, e, meno che mai, considerare detta dichiarazione come una deformazione ».

Faccio grazia ai miei lettori delle altre considerazioni più o meno irriverenti, e dichiaro che pur riconoscendo alquanta verità nelle suddette affermazioni non sono così pessimista, perché calcolo sulla grande agilità dell'intelletto italiano.

La dichiarazione dello stramazzo e del cappotto coi vistosi premi è stata, come dissi altra volta, introdotta nel gioco del Ponte solo negli anni che seguirono la grande guerra, dagli Americani che vollero americanizzare un gioco prettamente europeo.

Naturalmente per rendere eccitante tale modificazione furono assegnati premi di gran lunga superiori all'importo di tutta la partita, deviando così l'interesse del gioco dal conseguimento della partita (rubber) verso il conseguimento eventuale d'uno stramazzo e d'un cappotto dichiarato.

Da questa modificazione all'essenza del gioco, ne derivò come naturale conseguenza, la necessità delle dichiarazioni convenzionali. Senza di queste è quasi impossibile o almeno rarissima la dichiarazione dello stramazzo o del cappotto. Tagliate, abolite la dichiarazione di stramazzo e cappotto e le dichiarazioni convenzionali non hanno più ragione di esistere.

Le due questioni, i primi due miei quesiti, sono quindi interdipendenti, e mantenere una cosa, vuol dire dover mantenere l'altra.

Non si può negare che la dichiarazione di stramazzo e cappotto costituisce una grande attrattiva del gioco, tanto più che essa si inquadra nel clima audace dei tempi che corrono, e i suoi vistosi premi danno il brivido e l'illusione d'una relativamente grande vincita. Ma ahimè di fronte a questo attivo, c'è un grave passivo, che si può compendiare in due punti: la deformazione che essa apporta all'essenza del gioco, per cui è svalutata la vincita della partita (rubber). La creazione delle dichiarazioni convenzionali, che sono un vero veleno pel gioco del Ponte e ne alterano le sue qualità più belle: la signorilità, l'intellettualità, la correttezza.

Messa la questione in questi termini, resta ora a vedere: l'attivo supera il passivo di tanto da compensarlo e farci conservare la dichiarazione del cappotto e stramazzo malgrado i suoi difetti?

Parecchi lettori mi scrivono accennando ad un temperamento che salvi capra e cavolo.

Di ciò continuerò a dire nel prossimo numero.

Intanto per finire presento un problema di logica pontistica. S si è impegnato a fare cappotto a cuori. Le sue carte e quelle del morto sono le seguenti:

♠ D-9-8-6-5
♡ D-V-10-8-6
◇ A-D
♣ 5

	N	
O		E
	S	

♠ A-R
♡ A-R-9-7
◇ F-10-8-3
♣ A-D-4

O ha aperto col 3 di picche, dal morto è stato giocato il 5. E ha risposto col 2 ed S ha preso la mano col Re.

Come deve giocare S per tentare di assolvere il suo impegno o per lo meno per ridurre al minimo la sua perdita?

D'Ago.

LIBRI, CRITICI E AUTORI

* Eligio Possenti, a proposito della raccolta delle « Più belle pagine degli scrittori italiani », scrive sul *Corriere della Sera*:

« Il sessantacinquesimo volumetto di questa collezione diretta da Ugo Ojetti e edita da Treves, uscito in questo torno di tempo, è quello dedicato a *MASSIMO D'AZEGLIO*. L'ha curato Mario Bonfantini che ne inizia la presentazione raccontando come un suo amico giudicasse il D'Azeglio, dopo averne con gli anni dimenticato le opere, « un buon uomo che ha fatto il suo tempo ». Rilettolo poi tutto quanto, più si soffermò sugli scritti politici, terminati i quali così si espresse: « Credimi, non so che direi di certe sue opinioni; ma che scrittore, che forza e che cuore: e che frustai È un secondo Baretti. E noi Italiani che ci lamentiamo di mancare di polemisti, di grandi *pamphlétaires* alla Courier! ».

« Saggi dei *Ricordi*, dell'*Ettore Fieramosca*, del *Niccolò De Lapi*, degli *Scritti politici*, dell'epistolario, ricompongono nella mente la figura di questo scrittore piemontese che è stato politico più per dovere che per passione e che, pur con opinioni tutte personali, fu sempre d'una dirittura che diventò leggendaria. Nel suo testamento religioso e politico lasciò scritto: « Ricordo agli Italiani che *tale è il loro diritto*; e mi tengo sicuro che se non fui stimato degno di vedere io il santo e benedetto giorno della loro piena indipendenza, questo giorno sorgerà infallibilmente ».

« Anche negli scritti ispirati alla politica il Bonfantini ricerca lo scrittore. Questa indagine è la guida che lo ha sorretto nella scelta delle pagine del D'Azeglio. E giustamente egli è d'avviso che « un lettore di gusto sincero non trova tanto facilmente prosatori di così puro carattere ».

* « Arzibascev — scrive Carlo Magi-Spinetti sul *Tevere* — è uno scrittore russo sulla linea di Dostojewsky e di Andrejeff. I suoi personaggi hanno un po' dell'umore demoniaco e mistico dei personaggi del primo e la rassegnazione al fato di quelli del secondo. Gente che sembrerebbe abnorme e più vicina al fenomeno patologico che alla media umanità, se non fosse circondata da un alone di misticismo di non indubbia purezza. Questo personaggio, che sembrava avesse ormai fatto il suo tempo, è ancora attuale. L'anima russa è ancora quella di tutti i tempi, vicini e lontani, coi caratteri essenziali che abbiamo imparato a conoscere attraverso i pensieri e gli atti inconsulti dei Fratelli Karamazoff e le penose incertezze spirituali di Rudin. Questi caratteri si ripetono; cambia solamente il metodo, che è però sempre aderente al personaggio. E la psicologia di questi tristi eroi è, in fondo, rivelata sempre allo stesso modo; con un contrasto fra forze oscure e perverse e l'anelito verso la purificazione. Si direbbe che gli scrittori russi cerchino dei prototipi, nella cui analisi essi portano non solo lo spirito critico, proprio in ogni scrittore e creatore di caratteri, ma una passione chiara, decisa, partigiana, che dovrebbe servir di guida al lettore verso l'avversione o verso la simpatia, verso l'odio o l'amore. Talché ognuna di queste creature appare subito viva, quasi « storica », plasticamente resa nel tempo e nello spazio. Arzibascev è uno di questi scrittori: il suo *MIGIUEV* è analizzato in ogni fibra, in ogni pensiero, in ogni moto, spontaneo o calcolato, dell'anima e dello spirito e d'ogni suo atto è reso il senso intimo. Il vecchio motivo del « denaro che non dà la felicità » non è in lui solamente rinnovato, ma appare nuovo del tutto. Migiuev non è un simbolo: è un uomo che soffre, parla, agisce, muore come un individuo qualunque nelle sue condizioni, schiacciato dal peso d'una forza che nelle sue mani è una cosa inutile, impulso solo a cattiveria, disonestà, immoralità. Studio d'anime acuto, ricco d'una morale umanissima, questo libro di Arzibascev può stare vicino al suo conosciuto capolavoro, *All'estremo limite*. Ottima la traduzione di Erme Cadei, nitida l'edizione ».

Sovracoperta disegnata da Giuseppe Palanti.

* Gustavo Rodolfo Ceriello sulla *Sera* recensisce con bell'acume critico *L'ULTIMA AMANTE*, di Dante Dini. Dopo aver chiarito l'importanza della lingua in questa nuova opera, bene aggiunge:

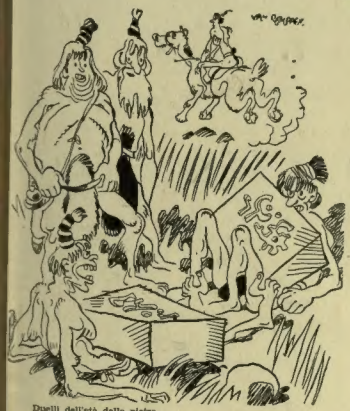
« ...oltre a questa festività di stile e ricchezza di schietto linguaggio toscano, che può apparire popolare, ed è studiato sulle migliori fonti e levigatissimo fin nelle sfumature e nelle ombre, il libro del Dini ha altre qualità che s'impongono ad un attento esame per la pittoresca copia dei soggetti, per la lucidità drammatica di certi racconti, per i pastelli grotteschi e i ritratti incisi con icastico rilievo.

« ...Questa commozione particolare distingue il Dini dal naturalismo di scuola; e ne leggiamo un insigne esempio in quella mirabile *Gelosia*, piena di verità e di umanità, che sta quasi al centro del volume, distaccando e fondendo nello stesso tempo due tendenze diverse. La gelosia nasce in due relitti della miseria cittadina, una notte nevosa d'inverno: lei « ciuca punta all'estro che trascina uno sgombero », lui un accattone « tutto compreso in un mantellaccio rigonfio davanti e di dietro e ai lati da fagotti e sacchetti »; un ammasso di cenci, di vizi e di perdizione. Lei assale l'uomo con aggressività di lupa affamata, e l'accattone si difende stancamente, con deboli proteste, fin quando a una ingiuria sanguinante della femmina, reagisce con violenza, la picchia senza pietà e si allontana. Lei geme nella sua infinita miseria e l'uomo che stava per ucciderla, ne ha pietà, ritorna a lei: e improvvisa scoppia dal loro triste cuore e dai loro cenci la passione più bella, come si schiarisse un cielo di primavera su quella tenebre e quel fango. L'uomo le prepara da mangiare; l'attira a sè con le parole più dolci e la raccoglie poi sotto il suo mantello, come in un'alcova delicata, per la vita che ritorna appassionata nel sangue. Il racconto è tutto un dialogo rapido, caldo, senza vani abbandoni, sicché con qualche taglio leggero resisterebbe bene sulla scena; ma sulla lucidità drammatica dell'azione si diffonde un'ansia di umana simpatia, un brivido di trepidazione, in cui avvertiamo la personalità dello scrittore, raccolta e pensosa.

Bottega d'allegria

I soliti gangsters.
— Non ci badate: faceva il numero d'attrazione in un circo equestre!
(*Life*)

Il furbo portiere del disco su ghiaccio.
— Con quei cartelli speravo di frenare un po' l'impeto degli avversari!
(*Life*)



Duelli dell'età della pietra.
— Si sono già battuti?
— No, si sono soltanto scambiato il biglietto di visita.
(*Ric et Rac*)

Le grandi invenzioni.
Il cappello a doppio uso per cerimonia e passeggio.
(*Ballyhoo*)

Pettegolezzi ornitologici.
— Vedi, quella è la gazza. Dicono che sia ladra...
— Lo so, ma lei sostiene di essere cleptomane.
(*Ric et Rac*)

LA CUCINA IN

FONDUTA AI CROSTINI DI RISO. - La «Fondua» piemontese è assai capricciosa e richiede un po' di pratica per essere sicuri di riuscirla.

Tagliate a pezzetti 200 grammi di fontina, e mettetela a bagnomaria con 50 grammi di burro ed un cucchiaio di panna (se non si ha la panna si può adoperare il latte intiero e freschissimo). Rimestate continuamente in senso unico... (come per la circolazione!!!) con uno spatolino. Appena accenna a fiare, levatela dal fuoco e mescolatevi tre tuorli d'uovo. Rimettete poi a bagnomaria rimestando sempre, finché la vedrete bene amalgamata ed alla dovuta consistenza. Tenetela al caldo, sempre a bagnomaria, ma non più al fuoco, mentre disponete i crostini intorno ad un piatto di portata fondo.

I crostini, i quali debbono essere pronti e tenuti al caldo prima di mettersi a fare la fonduta, vanno sempre fatti con un risotto giallo nel quale avrete sciolto due tuorli d'uovo per legarlo.

Deve freddare bene e quando è freddo va tirato sul tagliere col mattarello come fosse una sfoglia di pasta.

Tagliatene fuori, con uno stampino tanti dischetti (tre a testa circa). Infarinatelli e fateli arrostire in poco olio e burro voltandoli di colpo in padella.

Nel centro di questa corona di crostini versereste, caldissima sempre, la vostra fonduta. Il tutto va manipolato, cotto e servito con rapidità.

CAVOLO RIPIENO. - Scegliete un grosso cavolo di bella forma rotonda.

TEMPO DI SANZIONI

Levate le foglie verdi, lavatelo e fatelo lessare in acqua salata, ponendolo nella pentola col gambo in basso. Coprite la pentola. Quando le foglie vi paiono cotte levatelo, sgrondatelo e posatelo sul tagliere. Aprite con cura le foglie scostandole senza romperle e con un coltellino asportate il cuore del cavolo, circa grosso come un bell'uovo.

Avrete preparato già in precedenza un trito di salsiccia, alcuni funghi, freschi o secchi secondo la stagione, prezzemolo, sale e pepe, due uova sode ed alcuni pezzetti di lardo, il tutto mescolato per bene. Si possono adoperare, per questo pieno, avanzi di pollo o di coniglio. Mettete un pugno di questo composto nel vuoto fatto asportando il cuore del cavolo, ricoprite bene schiacciando e richiudendo le foglie. Versate ancora il restante composto tutto intorno fra le foglie facendolo scendere bene sino all'attacco delle medesime, richiudendole poi e continuando così sino all'esaurimento del composto. Lo strato esterno di foglie dev'essere piuttosto denso e senza pieno. Il cavolo così ricomposto deve avere la forma e la dimensione che aveva crudo. Legatelo stretto con spago di cucina facendo parecchi giri attorno al cavolo onde non abbia ad aprirsi.

Ponetelo in una casseruola, sopra una cotenna di lardo ed irrorate abbondantemente di brodo, facendolo cuocere lentamente per un'ora e mezza, e tenendo la pentola coperta. Date un'occhiata ogni tanto perché non asciughi. Servite intiero e caldissimo.

È ottimo ed economico.

B. VISCONTI

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

L'Olio Sasso contiene la Vitamina A della crescenza e quella D contro il rachitismo.

Tipografia Treves - Milano